

Sommario

Il Secolo XIX 13 gennaio 2026	'Diecimila interventi in 10 mesi nella Chirurgia al Sant'Andrea'	1
Il Secolo XIX 12 gennaio 2026	Chirurgia, muro contro muro Asl-sindacato	2
Il Secolo XIX 13 gennaio 2026	«Donna spezzina di 91 anni sottoposta a gastrectomia Dimessa dopo 4 giorni,	3
Il Secolo XIX 13 gennaio 2026	«Nuovo Felettino con 506 posti letto, difficile da gestire»	4
Il Secolo XIX 13 gennaio 2026	L'edema polmonare è la diagnosi più trattata nei nostri ospedali	5
Il Secolo XIX 13 gennaio 2026	La direzione Asl «Nessuna modifica alle sedute operatorie programmate»	6
Il Secolo XIX 13 gennaio 2026	Medicina, c'è il via libera per duecento matricole	7
Il Secolo XIX 13 gennaio 2026	Rete ligure dei trapianti, in campo dodici ospedali «Passo in avanti decisivo»	8
Il Secolo XIX 14 gennaio 2026	«Segnaletica verticale carente al Sant'Andrea»	9
Il Secolo XIX 14 gennaio 2026	Ecco i nuovi percorsi nascite nei consultori dello Spezzino	10
Il Secolo XIX 14 gennaio 2026	Sanità, ecco i nuovi direttori di area 'Regia unica ma autonomia di spesa'	11
Il Secolo XIX 14 gennaio 2026	Sanità, la consigliera Baruzzo avverte «Serve personale»	12
Il Secolo XIX 14 gennaio 2026	Sempre più immigrati tra i pazienti dell'Asl 5 'Sono oltre 15 mila'	13
Il Secolo XIX 15 gennaio 2026	«Perso il rapporto umano con i pazienti Fare il medico di famiglia oggi è difficile»	14
Il Secolo XIX 15 gennaio 2026	«Un esame per l'udito fissato il 24 maggio 2027»	15
Il Secolo XIX 15 gennaio 2026	Amianto, raffica di denunce nel mirino vertici della Marina	16
Il Secolo XIX 15 gennaio 2026	Cinque posti vacanti in città L'Asl ricorre a soluzione tampone	17
Il Secolo XIX 15 gennaio 2026	I clown di 'Nasi UNiti' impegnati nel volontariato	18
Il Secolo XIX 15 gennaio 2026	Tangenti per ottenere l'invalidità Arrestati medici toscani e pensionati	19
Il Secolo XIX 16 gennaio 2026	Avances sessuali su paziente durante visita medica Ginecologo denunciato	20
Il Secolo XIX 16 gennaio 2026	Donata un'automedica alla Pa	21
Il Secolo XIX 16 gennaio 2026	La musica entra in ospedale Ecco "Note di Cura"	22
Il Secolo XIX 16 gennaio 2026	Neurologia e Ortopedia Arrivano due nuovi direttori	23
Il Secolo XIX 16 gennaio 2026	Per le donne operate al seno un corso di canottaggio	24
Il Secolo XIX 16 gennaio 2026	'Regolamentare la sosta all'interno del Sant'Andrea'	25
Il Secolo XIX 17 gennaio 2026	«Mensa Asl inadeguata mancano i condizionatori»	26
Il Secolo XIX 17 gennaio 2026	Indagine sui falsi invalidiaMassa Via agli interrogatori di garanzia	27
Il Secolo XIX 17 gennaio 2026	L'insegnante e i medici chirurghi al centro di una tragedia immane	28
Il Secolo XIX 17 gennaio 2026	Mensa al freddo al San Bartolomeo «Riscaldamento ko Asl intervenga»	29
Il Secolo XIX 18 gennaio 2026	Accusa a ginecologo Paziente dal giudice 'Ha parlato un'ora'	30
La Nazione 5 gennaio 2026	Croce Rossa Nuovo corso per volontari	31
La Nazione 6 gennaio 2026	'Grazie al personale del San Bartolomeo'	32
La Nazione 6 gennaio 2026	Un centro prelievi nei locali della parrocchia	33
La Nazione 6 gennaio 2026	Via libera al progetto per il pronto soccorso	34
La Nazione 9 gennaio 2026	Caldaia rotta da un mese alla Casa della Salute Sindacato sulle barricate	35
La Nazione 9 gennaio 2026	Michelle Giovanelli laureata in medicina	36
La Nazione 10 gennaio 2026	Dimessa dall'ospedale Sant'Andrea Muore a causa di una peritonite	37
La Nazione 12 gennaio 2026	Ceparana, Casa di comunità aperta entro marzo	38
La Nazione 12 gennaio 2026	Ucciso da un mesotelioma Eredi risarciti dallo Stato	39
La Nazione 14 gennaio 2026	Riforma Bucci Ecco i nuovi coordinatori	40
La Nazione 14 gennaio 2026	Soldi per avere l'invalidità Cinque arresti a Massa	41
La Nazione 15 gennaio 2026	Esame citologico in tre sedi Natale sbotta «Un'assurdità»	42
La Nazione 15 gennaio 2026	Invalidità, certificati 'facili' Arrestate cinque persone	43
La Nazione 16 gennaio 2026	Asl5 nomina due nuovi direttori	44
La Nazione 16 gennaio 2026	Invalidità, certificati 'facili' Al setaccio i documenti del medico legale spezzino	45
La Nazione 17 gennaio 2026	Focus sul futuro della sanità locale 'Cosa cambia dopo la riforma'	46
La Nazione 17 gennaio 2026	Mensa al freddo al San Bartolomeo «Riscaldamento ko, Asl intervenga»	47
La Nazione 18 gennaio 2026	Certificati d'invalidità 'facili' I cinque arrestati davanti al Gip	48
La Repubblica 5 gennaio 2026	Barelle in sala d'attesa Pronto soccorso di nuovo in emergenza	49
La Repubblica 6 gennaio 2026	Direttore socio sanitario Prioli aspetta Vinai	50
La Repubblica 6 gennaio 2026	Villa Scassi e ex Asl proroga al personale	51
La Repubblica 7 gennaio 2026	In tremila dal medico nei giorni di festa	52

La Repubblica 8 gennaio 2026 "La Casa di comunità c'è Usatela se non è un caso grave".....	53
La Repubblica 8 gennaio 2026 Ospedali, accordo con la Curia per il Galliera con il San Martino.....	54
La Repubblica 9 gennaio 2026 Bordon "Case di Comunità e telemedicina decisive per la nuova sanità ligure".....	55
La Repubblica 9 gennaio 2026 Medicina, dopo i risultati tempi stretti per i recuperi Anche la facoltà va di corsa.....	56
La Repubblica 10 gennaio 2026 Emergenza pronto soccorso "Pazienti in codice rosso cinque giorni in barella".....	57
La Repubblica 12Cgennaio 2026 Le nuove Case di Comunità ecco in quali casi andarci.....	58
La Repubblica 14 gennaio 2026 Sanità, ecco i nuovi coordinatori Nicolò 'Più risorse al territorio'.....	59
La Repubblica 15 gennaio 2026 Case di Comunità ancora incompiute.....	60
La Repubblica 15 gennaio 2026 Il dossier della Fondazione Gimbe "Liguria penultima per la prevenzione".....	61
La Repubblica 15 gennaio 2026 Pubbliche assistenze allarme sui pagamenti.....	62
La Repubblica 16 gennaio 2026 Sanità, nomine nel mirino del Pd 'Se ne occupi la Corte dei Conti'.....	63
La Repubblica 16 gennaio 2026 Sospesi i permessi sindacali Interrogazione all'assessore.....	64
La Repubblica 18 gennaio 2026 La città diseguale, quando le disparità sociali condizionano anche il diritto alla salute	65

«Diecimila interventi in 10 mesi nella Chirurgia al Sant'Andrea»

Le prestazioni garantite sul territorio sfiorano il 30%. E grazie al nuovo robot "Da Vinci" sono aumentate le operazioni

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«Nell'ambito dell'attività chirurgica, che sfiora il 30% delle prestazioni di assistenza ospedaliera, sono stati gestiti quasi diecimila interventi, nei primi 10 mesi del 2025. Metà in regime di ricovero, metà in forma ambulatoriale. E con il nuovo robot Da Vinci, entrato in funzione a luglio al Sant'Andrea, sono stati già fatti 95 interventi in quattro mesi, nelle specialità di urologia, chirurgia generale e ginecologia. Mentre in sala operatoria a Sarzana è in uso il robot Mako per il trattamento della casistica ortopedica».

Si parla spesso dell'altissima fuga ospedaliera dei pazienti spezzini, dettata dalla vetustà delle strutture. Si parla meno delle prestazioni garantite sul territorio. Le ha messe a fuoco lo staff di direzione strategica della Asl 5, presieduto dal direttore generale Paolo Cava-gnaro. In termini quantitativi, «la produzione ospedaliera si è stabilizzata, nel 2025, rispetto al 2024». Solo una lieve contrazione di casi trattati e dimessi, scesi da 15.915 a 15.558, meno 357, il 2.2%.

I NUMERI

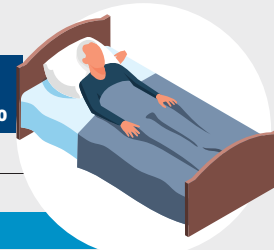
In termini di valore economico si è calati da 54 milioni 743 mila euro a 54 milioni 51 mila, meno 691.663, l'1.3%. C'è stata «una leggera ripresa dell'attività chirurgica, più 436 mila euro, ma non ha compensato la riduzione della casistica medica, comunque proveniente all'80% dagli accessi al Pronto Soccorso». Fra gennaio e fine ottobre 2025 «è stato garantito un totale di 9.862 interventi, dei quali 4.149 in regime ordinario, 1.122 in day hospital e 4.591 in regime ambulatoriale». Nel dettaglio, «il blocco operatorio della Spezia ha effettuato 3.511 interventi e quello di Sarzana 5.142, il blocco ginecologico ne ha effettuati 230, quello di senologia altri 979». La percentuale di ricoveri di un solo giorno è stata dell'11.5%, quella degli oltre soglia dell'1.9%, stabile, sia nel 2024 che nel 2025, così come l'insieme di diagnosi inappropriate, 12.1%. Il tasso di ricoveri ripetuti è stato del 5.1 nel 2024 e del 4.8% nel 2025.

ANZIANI

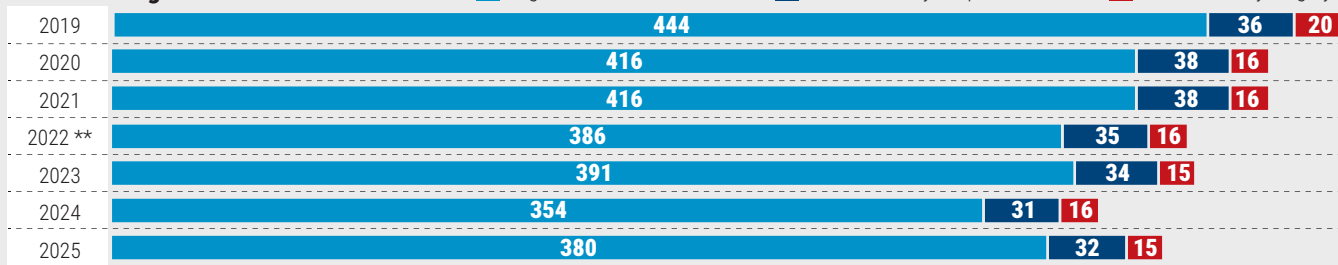
La griglia dei dati è posta come premessa del nuovo piano delle performance attese per il 2026. È una previsione che si basa sull'analisi delle «progettualità aziendali in essere, che

I numeri

annualità	posti letto ordinari compresi quelli a pagamento	posti letto diurni compresi quelli a pagamento	posti letto ordinari privati accreditati esclusi quelli a pagamento	posti letto diurni privati accreditati esclusi quelli a pagamento
2023	391	49	88	30
2024	396	51	93	30
2025 (ottobre)	399	51	100	30



Posti letto a gestione diretta della Asl 5



** Nel 2022 si è registrata una riduzione temporanea di 39 posti letto ordinari da imputare al progetto Gaslini diffuso, che prevede il passaggio dei reparti di pediatria e neonatologia all'Istituto Gaslini. Nel dettaglio 23 ordinari + 1 Dh. C'è stata poi la conversione dei posti letto di cure intermedie di Levante in Ospedale di Comunità, 16 posti letto.

Previsioni di bilancio Asl 5

annualità	contributi in conto esercizio	valore della produzione	compartecipazione da ticket	mobilità passiva ospedaliera
2012	390.290.768	422.901.328	5.665.859	62.493.000
2013	391.116.033	423.253.000	5.288.000	60.617.000
2014	390.721.868	420.890.689	5.045.000	59.016.675
2015	390.771.817	430.341.704	5.110.775	60.721.197
2016	391.226.989	424.862.847	5.237.442	52.564.986
2017	389.734.006	425.936.754	5.237.442	57.556.768
2018	396.270.079	432.831.088	5.402.523	58.703.464
2019	399.675.375	435.574.540	5.585.698	59.264.586
2020	397.774.492	432.929.755	5.263.302	57.301.204
2021	396.706.837	431.535.965	3.455.456	56.253.712
2022	397.677.190	427.433.887	3.825.660	44.396.446
2023	413.640.062	446.610.501	4.411.162	50.645.970
2024	430.470.730	463.498.606	5.002.816	60.664.716
2025	440.104.716	480.047.346	5.028.208	69.200.980

WITHUB

verranno mantenute anche in questo nuovo anno». Si cita fra i risultati ottenuti da mantenere anche nel 2026, il contenimento della degenza media, che alla Spezia risulta «significativamente inferiore a quella delle altre realtà regionali, pari a 8.3 giorni nel 2025, in leggero incremento rispetto ai

7.9 del 2024». Fra i dettagli di interesse, l'età media dei ricoverati spezzini è più alta di quella nazionale, «era di 68.66 anni nel 2024, è stata di 69.11 nel 2025».

126 MINUTI

«In ogni organizzazione ospedaliera - scrive lo staff di Cava-

gnaro - l'utilizzo della sala operatoria è oggetto di analisi ed approfondimento. L'utilizzo efficiente è obiettivo imprescindibile, ai fini del monitoraggio del budget». Il tema è il taglio dei tempi morti. «Nei primi dieci mesi del 2025 - riferiscono i vertici Asl - si è raggiunto il 57% di sedute con entrata

del paziente nel blocco entro le 7.45. Nel 79% dei casi è stata effettuata l'anestesia entro le 8.15. Nell'84% dei casi, l'inizio dell'intervento, con taglio chirurgico, è stato contenuto entro le 8.30». Ed il turnover, vale a dire «il tempo intercorso tra l'uscita del paziente precedente e l'entrata del paziente

successivo» è stato ottimizzato in 26 minuti.

PUBBLICO E PRIVATO

I posti letto sono pochi. Quelli pubblici sono 399 ordinari e 51 diurni, dei quali 203 e 36 al Sant'Andrea, 196 e 15 al San Bartolomeo. I letti privati sono 100 ordinari più 30 diurni. Sono 25 più 22 all'Alma Mater, di cui 12 per le cure intermedie, 9 più 14 in ortopedia, 3 più 5 in chirurgia generale, 1 diurno in oculistica, 1 più 2 in ostetricia e ginecologia. Al Don Gnocchi ci sono 75 posti ordinari, dei quali 52 per la riabilitazione funzionale e 23 per la neuro-riabilitazione, più 8 diurni. In termini di ricoveri ospedalieri, l'Alma Mater ha accolto nel 2024 un totale di 801 casi, con un valore economico di 2 milioni 748 mila euro. È salita a 815 nel 2015, pari a 2 milioni 957 mila euro. Lieve calo, in termini di casi il Don Gnocchi, da 576 a 571, 5 in meno, ma il costo a carico della Asl 5 è salito, da 5 milioni 707 mila a 6 milioni 421 mila euro.

I POSTI LETTO

Al Sant'Andrea ci sono 16 posti ordinari più 1 diurno in chirurgia generale, 3 in chirurgia toracica, 7 più 1 in chirurgia vascolare, 24 più 1 in medicina interna I, 8 più 1 in nefrologia e dialisi, 17 più 2 in neurologia, 36 più 1 in ortopedia e traumatologia, 15 più 2 in ostetricia, 4 più 1 in ginecologia, 5 più 1 in otorinolaringoiatria, 21 più 1 in psichiatria, 14 in anestesia e rianimazione, 10 in Pronto Soccorso e medicina d'urgenza, 2 diurni in riabilitazione psichiatrica, 6 in terapia intensiva cardiologica, 1 in area Covid. A gastro-enterologia 1 posto letto in diurno, a medicina nucleare 1 più 1, in oncologia 6 più 16, ad urologia 2 più 1, in cardiologia 6 più 1, in chirurgia senologia 1 più 1, in odontoiatria 1 diurno.

Il grosso dei posti letto al San Bartolomeo è in medicina interna II, 54 più 1 in diurno. Segue geriatria, con 24 posti. Quindi, a 22, cure intermedie e infettivi, quest'ultimo più 2 posti per il diurno. Il report della Asl indica quindi 12 più 1 letto in cardiologia, 4 più 1 in chirurgia multi-specialistica, 1 più 1 in chirurgia vascolare, 16 in medicina interna Covid, 1 più 1 in oftalmologia, 3 più 1 in ortopedia e traumatologia, 11 più 1 in urologia, 6 più 2 in riabilitazione cardiologica, 1 posto in diurno per oncologia, 21 più 1 in pneumologia, 1 diurno per la terapia del dolore, 1 per allergologia. —

Chirurgia, muro contro muro Asl-sindacato

L'azienda assicura: «Multispecialistica non è chiusa e può ospitare per sovraffollamento pazienti del pronto soccorso»
Nursind attacca ancora: «I malati in attesa di essere operati, vengono inviati nell'unità di crisi senza informazioni»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Resta sotto i riflettori, anche tra lo stesso personale sanitario, la notizia anticipata nei giorni scorsi dal *Secolo XIX* sulla riorganizzazione del reparto di Chirurgia multispecialistica dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana.

Ora il sindacato degli infermieri Nursind, che aveva lanciato l'allarme denunciando che il reparto «risulta soppresso e trasformato in una medicina multispecialistica senza alcuna informativa sindacale», rilancia facendo notare che «le ultime dichiarazioni dell'Asl sulla gestione della Chirurgia al San Bartolomeo non chiariscono i fatti, ma contribuiscono ad aumentare la confusione».

LA RICOSTRUZIONE

Per ricostruire la vicenda bisogna tornare indietro a mercoledì scorso, il primo giorno di ripresa degli interventi chirurgici programmati al San Bartolomeo dopo la pausa delle festività. Una partenza accidentata, tanto che i pazienti arrivati in ospedale per essere operati si sarebbero trovati privi di indicazioni, senza sapere esattamente in quale reparto recarsi. Una confusione dovuta al cambio di destinazione dei pazienti in attesa di interventi chirurgici: non più la Chirurgia,

ma l'unità di crisi inizialmente pensata per gestire l'emergenza influenza.

SCONTRIO ASL-NURSIND

L'Asl 5 aveva precisato al *Secolo XIX* che la riorganizzazione «è illustrata nel piano di gestione sovraffollamento che prevede, appunto, che il reparto di Chirurgia multispecialistica del San Bartolomeo di Sarzana possa essere utilizzato, se necessario, per accogliere i pazienti provenienti dal pronto soccorso».

Una spiegazione che non ha convinto il Nursind, che ora interviene per contestare la ricostruzione dell'Asl: «Come organizzazione sindacale ribadiamo che è noto che la multispecialistica chirurgica, nei periodi di fermo delle sale operatorie, accoglie pazienti provenienti dal pronto soccorso. Questo non è mai stato messo in discussione – osserva la segretaria Assunta Chiocca – Ciò che non è mai stato comunicato, e che costituisce il vero problema, è lo spostamento dei pazienti chirurgici programmati nell'unità di crisi, decisione presa senza informativa sindacale né spiegazioni ufficiali».

LA GESTIONE DEI PAZIENTI

Una parziale marcia indietro sarebbe maturata nei giorni scorsi, con l'allestimento di una stanza all'interno della



Una veduta dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

Chirurgia multispecialistica per ricavare quattro posti letto destinati ai pazienti in attesa di essere operati. Gli spazi dell'unità di crisi, infatti, si sarebbero rivelati insufficienti per accogliere tutte le persone in attesa di intervento, rendendo necessario un ritorno al reparto di Chirurgia. Anche su questo punto il Nursind attacca: «Ancora oggi non è chiaro perché pazienti chirurgici siano stati collocati in una struttura predisposta per le emergenze influenzali, mentre pochi

giorni dopo sia stata allestita in maniera rocambolesca una stanza nella stessa multispecialistica chirurgica. Va inoltre sottolineato – aggiunge la segretaria Chiocca – che il personale dell'unità di crisi viene continuamente supportato dal personale esperto della chirurgia, chiamato a svolgere attività di affiancamento. Proprio questo rende ancora più incomprensibile perché i pazienti chirurgici siano stati inseriti in quell'area, mentre l'unità di crisi avrebbe potuto,

semmai, essere destinata, qualora disponibile, a pazienti provenienti dal Pronto Soccorso».

«ORGANIZZAZIONE IMPROVVISATA»

Il sindacato degli infermieri Nursind mette a fuoco la propria lettura della vicenda: «A questo punto emerge un sospetto, ovvero che al momento della riorganizzazione non vi fossero posti letto sufficienti nelle altre unità operative per ricollocare i pazienti già ricoverati nella multispecialisti-

ca chirurgica, e che questa criticità è stata risolta con un'organizzazione improvvisata». Un bilancio senza sconti, tanto che l'Chiocca accusa l'Asl di «non rispondere nel merito, limitandosi a dichiarazioni che spostano l'attenzione su altri aspetti».

LE REAZIONI

La notizia ha suscitato interrogativi e preoccupazione non solo tra i pazienti, ma anche tra lo stesso personale sanitario che lavora all'ospedale San Bartolomeo. Costantino Eretta, ex vicesindaco di Sarzana e chirurgo dell'ospedale, in un video pubblicato sui social ha sottolineato che «la Chirurgia non è chiusa: stiamo regolarmente lavorando. Anzi, stiamo facendo un lavoro maggiore perché oltre ai pazienti chirurgici, gestiamo anche quelli con problematiche chirurgiche che però necessitano di terapia medica». Dal Manifesto per la sanità locale, invece, Valter Chiappini ha spostato l'attenzione sui numeri della sanità spezzina: «È sul futuro del nostro ospedale che incombono serie probabilità di ulteriore ridimensionamento con l'avvento del nuovo Felettino. A oggi rimangono inalterate le gravi carenze di posti letto e di personale, su cui non si intravede nessun segnale di recupero concreto». —

«Donna spezzina di 91 anni sottoposta a gastrectomia Dimessa dopo 4 giorni, è tornata alle sue abitudini»

la soddisfazione del presidente della Regione Marco Bucci
«In questi successi ci sono competenza e lavoro di squadra»

LA SPEZIA

«**A** 91 anni ha affrontato un intervento complesso ed è tornata alle sue abitudini. Maura, spezzina, è stata sottoposta a una gastrectomia sub-totale al Sant'Andrea della Spezia, con utilizzo della nuova piattaforma robotica Da Vinci. Quattro ore di intervento, meno dolore e dimissione dopo soli quattro giorni».

È prassi del presidente della Regione, Marco Bucci, diffondere notizie sugli interventi sanitari liguri di particolare spessore. Fra quelli spezzini indicati per il 2025, c'è quello della novantunenne operata dall'equipe di chirurgia generale, diretta da Cosimo Feleppa.

«Dietro questi successi - sottolinea Bucci - ci sono competenze e lavoro di squadra. Il risultato dimostra inoltre quanto l'innovazione tecnologica possa fare la differenza, anche nei casi più delicati, migliorando il recupero e la qualità della vita dei pazienti».

Fra i casi spezzini in cui è stato utilizzato il nuovo robot chirurgico, Bucci ha citato l'operazione che ha visto ricoverare e dimettere in buone condizioni «Giovanni, un cittadino che può dire di essere guarito da un tumore al colon-retto». Dettaglio importante, la malattia «è stata scoperta grazie a un te-

st di screening gratuito promosso dalla Regione».

È una ennesima conferma dell'importanza dei controlli e della prevenzione. Non sempre c'è una adesione piena, da parte dei cittadini. A volte arrivano le informazioni direttamente a caso. Utilizzando sistema "prenoto prevengo", invece, si può aderire di iniziativa alle campagne di screening attive sul proprio territorio di residenza, attraverso il sito di Liguria Digitale.

Il presidente regionale ha sottolineato che il test ha per-

«**E un altro spezzino, Giovanni, è guarito da un tumore al colon retto»**

messo nel caso di Giovanni di intervenire rapidamente sul problema, evitando che si aggravasse. E ha aggiunto che l'operazione «è stata affrontata con successo all'ospedale Sant'Andrea, grazie all'eccellenza e alla competenza dei nostri medici e infermieri».

Nel piano di previsione delle performance 2026 c'è anche una sintesi di interesse dell'assistenza distrettuale e della specialistica ambulatoriale, che rappresentano una parte importante della sanità. Fra le prestazioni ambulatoriali ci sono anche gli interventi chirurgici, nel 2025 pa-

ri a 20.499, più altri 4.103 classificati come complessi. Sono aumentati entrambi, erano stati rispettivamente 17.710 e 4.049 nel 2024. I dritti coprono il 73% delle prestazioni, il restante 27% è garantito dagli ambulatori del presidio ospedaliero.

Numeri importanti, quelli del 2025, con 2 milioni 121 mila prestazioni erogate, per un valore di 25 milioni 492 mila euro. L'anno precedente, il 2024, aveva visto un numero appena superiore di servizi resi, 2 milioni 181 mila, ma il valore si era fermato a 23 milioni 575 mila euro. Questo aumento, l'8%, sui 2 milioni, è conseguenza dell'approvazione del nuovo "nomenclatore ambulatoriale", vale a dire l'elenco delle visite, delle terapie e degli esami che il servizio sanitario nazionale eroga in regime d'ambulatorio. Contiene le tariffe standard, periodicamente aggiornate.

La produzione ambulatoriale principale risiede nelle attività di laboratorio, nel 2025 pari a 1 milione 759 mila prestazioni. I soli esami specialistici strumentali sono stati 40.946, le biopsie 8.912, le radiografie 16.102, le Tac 10.240, le ecografie 20.314. Numeri elevati anche per i trattamenti farmacologici, 13.761, la riabilitazione fisica, 19.587, gli altri trattamenti riabilitativi, 20.367. —

S.C.

«Nuovo Felettino con 506 posti letto: difficile da gestire»

Chiappini: «Personale già in affanno»

LA SPEZIA

«Nessuno ha chiarito, ad oggi, come sarà possibile gestire il nuovo Felettino, con i suoi nuovi 506 posti letto, dal momento che ad oggi il personale non è sufficiente a gestire quei 420-430 rima-

sti fra Sant'Andrea e San Bartolomeo, dopo ripetuti tagli».

Walter Chiappini, voce del Manifesto per la Sanità spezzina, lancia l'allarme. «Attualmente - riassume - rispetto agli standard nazionali mancano 208 posti letto per acuti e 36 per la riabilitazione. È stato promesso che Sar-



Walter Chiappini

zana non perderà il suo presidio ospedaliero. I numeri, a quel punto, saliranno a 730 posti letto, ben oltre i 660 previsti dai parametri di legge per il nostro territorio».

Chiappini si batte da anni per potenziare i servizi ospedalieri. A preoccuparlo è l'aspetto del personale. «Se già oggi non basta - osserva - va

pensato subito un piano di massicce assunzioni, di cui nessuno parla. Il rischio, altrimenti, è che si arrivi ad un tracollo, all'ultimo momento, con l'impossibilità di gestire entrambe le strutture ospedaliere, e che si decida di chiudere il San Bartolomeo». È una questione forse più politica che tecnica, rileva, ma va affrontata: «Nessuno al momento ha certezze su cosa accadrà - sottolinea - e questo non va bene, a due anni dall'annunciata inaugurazione del nuovo Felettino. I tempi sono stretti. Dico solo che la gente scenderà in piazza, se dovesse emergere un taglio o peggio ancora una chiusura dell'ospedale di Sarzana, dopo tante promesse». —

S.C.

L'edema polmonare è la diagnosi più trattata nei nostri ospedali

I casi sono stati 1.534, poi setticemia, polmonite e pleurite

LASPEZIA

«**E**demia polmonare e insufficienza respiratoria». È stata nel 2025 la diagnosi con il maggior numero di pazienti trattati dagli ospedali spezzini, pari a 1.534 casi, con un valore economico di 5 milioni 367 mila euro. Al secondo posto i casi di insufficienza cardiaca e shock, che sono stati 567, per un valore di 1 milione 655 mila euro. Quindi setticemia senza ventilazione meccanica, 517 casi, valore 2 milioni 614 mila euro, e polmonite e pleurite, 372 casi, 1 milione 289 mila. Al quinto posto per gli interventi per insufficienza renale, 363 casi, 1 milione 305 mila euro. La distribuzione dei primi 15 raggruppamenti omogenei di diagno-

si, ideata a Yale, viene elaborata dalle aziende sanitarie sulla base delle schede di dimissione ospedaliera. Il fine non è la verifica di quali siano gli interventi prevalenti, ma la definizione del valore economico di ciascun tipo di ricovero, al fine del contenimento della spesa sanitaria.

Come spiega l'Istituto superiore di sanità, il fatto di avere «dati di costo analitici, omogenei e confrontabili fra ospedali permette la definizione di un sistema di remunerazione orientato al miglioramento della performance ospedaliera». Nella lista delle diagnosi che hanno interessato più casi, detti i primi cinque, al sesto posto risultano i parti senza diagnosi complicanti, 322, valore 415 mila euro, al settimo emorragia intra-cranica o infarto cerebrale, 256 casi, 959

mila euro. All'ottavo, gli interventi sul sistema cardio-vascolare, 237 casi, 1 milione 938 mila euro, quindi psicosi, 221 casi, valore 426 mila euro ed infezioni del rene e delle vie urinarie, 198 casi, valore 513 mila euro. A seguire, fra la decima e la quindicesima posizione, gli interventi trans-uretrali, 197 casi, valore 317 mila euro, la sostituzione di articolazioni maggiori o il reimpianto degli arti inferiori, 184 casi, 1 milione 640 mila euro, la colecistectomia, vale a dire calcoli e cistifellea, 165 casi, 343 mila euro, e il complesso di esofagiti, gastroenteriti e miscellanea delle malattie dell'apparato digerente, con 161 casi, pari a 399 mila euro. Infine le altre diagnosi relative all'apparato circolatorio, 150 casi, 428 mila euro. —

S.C.

Dopo la notizia anticipata dal Secolo XIX sulla riorganizzazione del reparto di Chirurgia dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, arriva la precisazione dell'Asl 5 sul regolare svolgimento degli interventi chirurgici programmati.

La direzione Asl: «Nessuna modifica alle sedute operatorie programmate»

«In merito alle notizie uscite in questi giorni sul Secolo XIX, Asl 5 precisa che le sedute operatorie programmate non subiranno alcuna modifica e che si svolgeranno

regolarmente come da calendario comunicato ai pazienti - fa sapere l'Asl -. Si prega, pertanto, di tenere presente le informazioni che sono state fornite dalle equipe chirurgi-

che per la convocazione dei pazienti e per la degenza post operatoria. Grazie della collaborazione».

A differenza degli anni scorsi,

quando le sedute erano riprese a fine gennaio, quest'anno l'attività chirurgica è ripartita in anticipo, il 7 gennaio, subito dopo le festività natalizie.

G.C.

Medicina, c'è il via libera per duecento matricole

Ora altri due appelli mentre scattano i ricorsi

Prima scrematura dell'Università sui 900 candidati iniziali
Restano 140 posti vacanti: nuovi test dal 10 febbraio

Silvia Pedemonte

Duecento candidati hanno centrato l'obiettivo e si stanno immatricolando, all'Università di Genova, per diventare ufficialmente studenti di un - quantomeno travagliato - primo anno di Medicina. Per i restanti 140 posti liberi, visto che l'Ateneo con sede in via Balbi per l'anno accademico 2025/2026 ha fissato il tetto massimo a quota 340 matricole, la partita è ancora tutta da giocare. Fra crediti da recuperare, nuovi esami da sostenere, graduatorie a scorrimento. E il nodo, non secondario, dei ricorsi.

È un ginepraio ancora tutto in divenire il semestre filtro introdotto, quest'anno, su volontà della ministra Anna Maria Bernini come nuovo metodo di selezione per gli studenti di Medicina, Odontoiatria e, dove è presente (non a Genova) Veterinaria. A livello nazionale la graduatoria ha promosso 22.688 dei circa 54 mila studenti: un risultato reso possibile solo dal decreto - introdotto in corsa, il 22 dicembre - che di fatto ha permesso l'accesso alla graduatoria anche a chi non ha superato tutti e tre gli esami previsti nel semestre filtro (Fisica, Chimica, Biologia).

Per quanto riguarda l'Università di Genova: il secondo appello del semestre filtro, lo scorso dicembre, è stato superato solo dal 12,5% degli studenti per quanto riguarda l'esame di Fisica; dal 14,92% per l'e-



Candidati in fila per partecipare ai test di Medicina al Waterfront

same di Biologia; dal 26,6% per la prova di Chimica.

COSA SUCCEDDE ORA

Fra primo e secondo appello, a Genova, si sono presentati 900 candidati. Di questi: 200 hanno preso almeno 18 (la sufficienza) in tutte e tre le prove e si stanno immatricolando. Per loro, quindi, c'è la certezza di essere iscritti a Medicina. E gli altri? Secondo i correttivi introdotti dal decreto del 22 dicembre anche chi ha passato un solo esame o due esami su tre risulta idoneo ma deve recuperare i Cfu (i crediti formativi universitari) mancanti. In pra-

tica: deve superare gli esami non passati fino a ora.

«Faremo due appelli - spiega il professore Piero Ruggeri, preside della Scuola di Scienze mediche e farmaceutiche dell'Ateneo genovese e ligure - uno, indicativamente, sarà il 10 febbraio e l'altro, distanziato di almeno 14 giorni come previsto dal Ministero, entro il 28 febbraio. Gli esami saranno con risposta multipla, diversamente dalle prove sostenute dai candidati nelle scorse due prove». Non ci saranno corsi di recupero, nel mentre.

Il quadro finale di chi effettivamente entrerà a Medicina si

avrà, quindi, dopo questi ulteriori due appelli (e dopo lo scorrimento della graduatoria generale). Chi non riuscirà a centrare l'obiettivo avrà come possibile strada l'iscrizione ai corsi affini - come Biotecnologie, Scienze biologiche, Farmacia - con il riconoscimento dei crediti maturati durante il semestre filtro. «E come Conferenza dei presidi, a livello nazionale, abbiamo chiesto la possibilità al Ministero di riaprire i bandi per percorsi, come Scienze infermieristiche dove - continua il professore Ruggeri - a livello nazionale ci sono ancora posti vacanti». Sul semestre filtro, alla luce di questo percorso non semplice, il preside Ruggeri dà un giudizio in chiaroscuro: «È condivisibile il metodo differente rispetto al test di ingresso ma questa modalità ha messo in luce le carenze formative degli studenti legate al percorso scolastico. Altro punto: i candidati hanno dovuto sostenere nella stessa giornata tre esami a distanza di pochissimo tempo l'uno dall'altro: una cosa che non accade mai, in nessun corso».

IL RICORSO

E intanto sono già decine, fra Genova e la Liguria, i firmatari del ricorso al Tar, il Tribunale amministrativo regionale, avanzato a livello nazionale da Sinistra Universitaria e dall'Unione degli Studenti Universitari contro il semestre filtro. «Ricorrere significa chiedere alla giustizia amministrativa di intervenire - spiega Michele Ciulla, senatore accademico di Sinistra Universitaria all'Ateneo genovese e ligure - quando una procedura che risulta irregolare, discriminatoria o costruita in modo da violare il diritto allo studio». Il ricorso resterà aperto per eventuali sottoscrizioni fino al 15 gennaio. «Agli studenti è stato chiesto di frequentare mesi di lezioni senza alcuna garanzia di accesso al corso - riflette Stefano Garibaldi, studente di Medicina - e di affrontare poi una prova nazionale che, nei fatti, lascia fuori sette candidati su dieci. Non è un sistema trasparente, né equo. Per questo abbiamo deciso di attivarci sul piano legale». —

Rete ligure dei trapianti, in campo dodici ospedali «Passo in avanti decisivo»

Bonsignore: «Grande supporto per individuare i donatori»

Alessandra Rossi

La si attendeva dal 2009, da quando era stata emanata la legge regionale che disciplinava l'organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi, tessuti e cellule, in linea con le disposizioni nazionali. Con una delibera di giunta del mese scorso, dopo 17 anni, la Regione ha istituito la sua Rete dei trapianti, strumento che punta a garantire più efficienza, sicurezza e maggiori opportunità di intervento. «Dal punto di vista pratico cambia molto - spiega il coordinatore del

Centro regionale trapianti, Alessandro Bonsignore - Quello che si è verificato fino ad oggi è stato un approccio quasi volontaristico delle singole realtà dei trapianti. Ora invece diventa strutturato: in ognuna delle 12 terapie intensive della Liguria avremo un coordinamento locale, sia dal punto di vista funzionale che operativo, che sarà di grande supporto nel cosiddetto "procurement", ovvero nell'individuazione di potenziali donatori. Questo - aggiunge - è un passaggio decisivo per consentire alla regione di fare quel cambio di passo atteso da anni: il 2025

è stato il terzo anno consecutivo in cui i trapianti in Liguria sono aumentati, ma occorre fare uno step decisivo di "allungo" e la Rete va in questa direzione».

Le 12 terapie intensive coinvolte sono, oltre Villa Scassi, Galliera, San Martino, Gaslini ed Evangelico Internazionale di Genova, anche quella dell'ospedale di Lavagna, di Sanremo, di Imperia, del Santa Corona di Pietra Ligure, del San Paolo di Savona, del Sant'Andrea della Spezia e del San Bartolomeo di Sarzana. Alla rete si affiancano inoltre la Fondazione Banca degli Occhi Lions Mel-



La presentazione di ieri della Rete regionale dei trapianti

vin Jones, i due Centri Trapianto di Cellule Staminali Emopoietiche, i due Centri di Procreazione Medicalmente Assistita e il Registro regionale dei donatori volontari di midollo osseo.

Dai dati diffusi dalla Regione, emerge che l'attività di donazione e trapianto è in leggera crescita: se nel 2023 sono stati 78 gli organi trapiantati, nel 2024 si è passati a 85 e, lo

scorso anno, a 87. L'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò ricorda che ai trapianti di organi si aggiungono quelli di tessuti, come le cornee: «Ridare la vista alle persone - ha sottolineato - è un valore aggiunto. Nel 2024 sono state 245 le cornee prelevate, nel 2025 sono state 318. Per quanto riguarda i trapianti, nel 2024 sono stati 111, lo scorso

anno 116». I donatori effettivi nel 2024 sono stati 30, lo scorso anno 37, e sono cresciute anche le segnalazioni (cioè i potenziali donatori) da 55 a 57, con la Liguria settima in Italia per numero di trapianti in rapporto alla popolazione. Risultati che la Rete regionale punta a far crescere ulteriormente. «Come Regione, siamo stimolati a mettere in atto iniziative comunicative per invogliare le persone a donare. Un passaggio importante è l'assenso al momento del rinnovo dei documenti d'identità: dovremo fare un'azione sugli uffici dell'anagrafe per stimolare questo processo». Anche perché da questa scelta dipende la vita di una persona: ad oggi in Liguria sono 80 le persone in attesa di un trapianto di fegato, 20 i bambini che aspettano un rene, oltre 100 invece gli adulti. La Rete mira a ridurre l'attesa, ma anche - auspica Bonsignore - ad «aprire alla possibilità di avviare altri programmi di trapianto oltre quelli di fegato e rene, riportando in Liguria banche di tessuti e cellule». —

«Segnaletica verticale carente al Sant'Andrea»

L'Asl dovrà ripristinarla al più presto

Massimo Guerra / LA SPEZIA

Parcheggio selvaggio all'ospedale Sant'Andrea. In seguito agli articoli del *Secolo XIX* il consigliere regionale di FdI Gianmarco Medusei ieri mattina ha ricevuto risposte all'interrogazione in assemblea dall'assessore alla Sanità Massimo Nicolò. «Lo ringrazio per la sua tempestività, a lui ho detto una cosa molto semplice: nelle aree interne dell'ospeda-

le spezzino c'è anarchia per la mancanza di segnaletica verticale».

Da qualche mese, in effetti, cessato il servizio di gestione della sosta a pagamento, nei vialetti regna il caos: «C'è già stato un sopralluogo della Polizia Locale insieme alla Asl - sottolinea Medusei - e pure io mi sono recato più volte sul posto, trovando automobili e che impedivano il passaggio alle ambulanze. A mio parere si deve

dare priorità al personale sanitario che in ospedale lavora giorno e notte, oltre ai parenti di malati con difficoltà di deambulazione».

Risultato? «Nicolò mi ha ringraziato per aver segnalato il problema, ha preso spunto dalla mia interrogazione non solo per la situazione del Sant'Andrea ma anche per altri nosocomi liguri. Adesso l'Asl dovrà prendere contatti con la Polizia locale per installare la necessaria segnaletica verticale, in modo da disciplinare quanto meno il traffico all'interno del plesso ospedaliero. Seguirò personalmente la questione, sperando che alle parole dell'assessore seguano i fatti da parte della Asl spezzina». —

Ecco i nuovi percorsi nascite nei consultori dello Spezzino

«L'obiettivo è far conoscere tutte le opportunità presenti»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Accompagnare le coppie in attesa verso una scelta consapevole e informata sul luogo del parto: è questo l'obiettivo di "Nascere nel Golfo dei Poeti", il ciclo di incontri promosso dal personale ostetrico e infermieristico di Asl5 e dell'Irccs Gaslini, in programma per tutto il 2026.

L'iniziativa è rivolta alle fu-

ture mamme e ai futuri papà dello Spezzino e nasce con l'intento di offrire uno spazio di ascolto, confronto e informazione sul percorso nascita, illustrando tutti i servizi disponibili e accompagnando le coppie nella scelta del luogo del parto in modo consapevole e sereno.

Il primo incontro si terrà domani alle ore 14.30 in via Luni-giana 259 alla Spezia mentre i prossimi appuntamenti, a cadenza mensile, si svolgeranno

all'ospedale Sant'Andrea della Spezia, edificio 1 terzo piano, all'interno della sala riunioni della direzione medica, con orario dalle 14.30 alle 16.30.

In calendario appuntamenti il 17 febbraio, 17 marzo, 14 aprile, 12 maggio, 16 giugno, 14 luglio, 15 settembre, 13 ottobre, 10 novembre e 15 dicembre. Il progetto si inserisce nel programma di servizi offerti da Asl5 «che molto spesso non sono conosciuti», raccon-



Reparto Maternità di un ospedale con alcuni neonati

ta Micaela Martinetti, responsabile del progetto, attivo dal 2019 e nel quale è coinvolta una équipe multidisciplinare, che mette a disposizione le propri e competenze con passione e professionalità.

Durante gli incontri, il perso-

nale sanitario accompagnerà le coppie nel percorso di conoscenza dei servizi dedicati alla maternità, rispondendo a dubbi e domande e offrendo informazioni utili su parto, assistenza ostetrica e opportunità presenti nel territorio.

«Accompagnare i nuovi genitori per tutto il percorso, sia prima che dopo il parto. Scegliendo il luogo del parto è indispensabile conoscere tutto quello che viene fatto sul territorio, dove siamo a disposizione con percorsi dedicati a preparto, l'allattamento o rieducazione del pavimento pelvico. Durante questo ciclo di incontri spieghiamo come con noi possano immaginarsi un percorso che inizia nei consultori, passa dall'ospedale e ritorna nei consultori».

Per informazioni contattare, da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30, il Consultorio della Spezia allo 0187 534755 oppure quello di Sarzana (0187604635 e 0187 604701). —

Sanità, ecco i nuovi direttori di area

«Regia unica ma autonomia di spesa»

Presentata la squadra dopo la nascita della super Asl. Nicolò: «L'uso dei fondi sarà più efficiente»

Alessandra Rossi

La Regione mette un altro tassello nel puzzle della riforma della sanità: entrano in servizio i coordinatori delle cinque aree socio sanitarie locali. Si tratta nella stragrande maggioranza, come spiegato dall'assessore Massimo Nicolò, di figure professionali già note alle aree di competenza, di cui conoscono potenziale e criticità. L'obiettivo, anche in questo capitolo della riforma, è «superare la frammentazione gestionale e rafforzare l'integrazione tra ospedale e territorio».

Controllo e gestione sono le parole d'ordine dei coordinatori di area: sgravati dai compiti dei direttori generali delle aziende sanitarie, potranno operare al meglio per intervenire sulle problematiche, facendo però riferimento a un'unica regia. «Avranno il compito operativo di prendersi cura dei bisogni del territorio», spiega Nicolò. Verrà loro assegnato un budget da parte del direttore generale dell'Ats, la neonata Azienda tutela della salute Liguria, frutto della fusione delle cinque Asl liguri e Liguria Salute, operativa su tutta la regione e diretta da Marco Damonte Prioli: i coordinatori «avranno autonomia di spesa, in relazione al budget loro assegnato».

I nuovi coordinatori sono in



Da sinistra: Marino Anfosso, Paolo Cavagnaro, Monica Cirone, Elena Secchi, Marco Damonte Prioli, Massimo Nicolò, Giancarlo Bizzarri e Alessandro Ivan Mazzoleni

PAMBIANCHI

realità sei, perché includono anche colui che fa capo all'Area Liguria Salute: si tratta di Giancarlo Bizzarri, già commissario straordinario di Liguria Salute, ex Alisa. «Nella gestione delle Asl, con questa iniziativa cambia il fatto che la governance è unica, sia nell'Azienda Tutela Salute che nelle aziende metropolitane. Un'unica governance - spiega Nicolò - vuol dire unificare tutti i per-

corsi prevalentemente amministrativi, come affari legali, stipendi, approvvigionamenti, magazzini. Fino a ieri ogni azienda era autonoma e c'era molto spesso una quintuplicazione di iniziative, anche lodevoli talvolta, ma che determinavano un'eterogeneità dei servizi ai cittadini».

In prima linea sui territori, con l'obiettivo di uniformare il servizio ed efficientarlo, ci so-

no Marino Anfosso, coordinatore di area Asl 1, Monica Cirone, coordinatrice di area Asl 2, Ivan Mazzoleni, coordinatore di area Asl 3, Maria Elena Secchi, coordinatrice di area Asl 4 e Paolo Cavagnaro, coordinatore di area Asl 5. Strategico, in questo passaggio della riforma, il dialogo tra le aree socio-sanitarie e i Comuni: «L'obiettivo di questa riforma non è risparmiare, ma ridestinare ri-

sorse sul territorio e ai cittadini», sottolinea Nicolò.

Tra i coordinatori, unico "outsider" è il bergamasco Alessandro Ivan Mazzoleni, classe 1969, che sarà riferimento per l'area della Asl 3. Esperto in management sanitario e pubblica amministrazione ha ricoperto incarichi di vertice, come quelli più recenti nell'azienda socio-sanitaria territoriale della Brianza come di-

rettore amministrativo dal 2024 (incarico attivo fino a fine 2026), con responsabilità apicale sulle funzioni amministrative aziendali, e l'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo in qualità di direttore amministrativo. Tra le sue priorità, quella di «conoscere le persone, il territorio, le organizzazioni - spiega - L'idea è costruire alleanze per superare i problemi, come il sovraccollamento del pronto soccorso».

Ma la riforma continua a non piacere all'opposizione che ieri, in consiglio regionale, è tornata a criticare la gestione della sanità durante le festività natalizie, sebbene la Regione faccia sapere che dal 24 dicembre al 6 gennaio ci sia stato «un miglioramento in termini di numero di pazienti che hanno trovato un posto in reparto entro le 8 ore (il tempo previsto dalla normativa vigente per il ricovero del paziente una volta terminato il processo diagnostico)». «Soprattutto al San Martino, che ha messo a disposizione un maggior numero di posti letto rispetto agli anni scorsi e in tempi più brevi, si è arrivati ad un tempo di permanenza per singolo paziente più che dimezzato. Dal 24 dicembre al 6 gennaio più della metà dei pazienti hanno trovato posto in reparto entro 8 ore». Insufficiente per il Pd che, con il capogruppo Armando Sanna e la vice Katia Piccardo, ricorda «la guardia medica scoperta la notte di Capodanno e le immagini del pronto soccorso presi d'assalto. Questo conferma il fallimento del piano sulla medicina territoriale messo in campo dalla Giunta. La riforma della sanità - concludono - è partita zoppa e continua a esserlo». —

Sanità, la consigliera Baruzzo avverte: «Serve personale»

La consigliera regionale Carola Baruzzo del Pd (nella foto) interviene sul futuro del nuovo ospedale del Felettino e sull'assetto complessivo della sanità spezzina, richiamando la necessità di affrontare con serietà il tema del personale e dell'organizzazione sanitaria. «Un ospedale moderno e più grande – sottolinea – ha senso solo se accompagnato da un reale rafforzamento de-

gli organici e da una programmazione credibile della rete territoriale». Secondo Baruzzo, senza personale adeguato nessuna struttura può garantire cure sicure e di qualità. Centrale anche il ruolo dei presidi esistenti, a partire da Sarzana, e il tema della distribuzione dei posti letto. «Il confronto con operatori, amministrazioni e comunità è fondamentale – conclude – per dare risposte concrete e non promesse vaghe a un territorio che chiede certezze».

DORIS FRESCO

Sempre più immigrati tra i pazienti dell'Asl 5

«Sono oltre 15 mila, in vetta i dominicani»

«Il profilo demografico è cambiato nel corso degli anni»
Le comunità marocchine e albanesi tra le più numerose

LA SPEZIA

«Un altro dato che sta assumendo sempre maggiore importanza nel profilo demografico nel comprensorio di competenza della Asl 5 è la presenza straniera».

Sta cambiando, il profilo del paziente spezzino. È sempre più multietnico. E questo è un elemento che va tenuto in considerazione, anche in termini di sanità. Non a caso, nel piano programmatico del 2026 è stata inserita anche una scheda dedicata all'analisi della presenza di cittadini immigrati. Un poco alla volta, al gennaio 2024 si è arrivata a conteggiare in provincia un numero pari a 21.260 stranieri residenti. È il 10% della popolazione totale spezzina.

È un ammontare significativo, scrive l'azienda sanitaria, con una percentuale in costante aumento negli ultimi 20 anni. Per quanto riguarda la provenienza, «ci sono sette Paesi dai quali proviene oltre il 70% delle presenze».

La Romania si colloca al primo posto, con un buon 20% degli stranieri spezzini con residenza: ci sono ben 4.291 persone rumene che si sono trasferite a vivere in provincia, e la tendenza pare quella di rimanerci. Rispetto a una

quindicina di anni fa, quando i rumeni spezzini mandavano a casa 4 milioni 214 mila euro di risparmi, nel 2014 si è scesi a 1 milione 768 mila. Il che fa presupporre che si investa qui, adesso, e non più nella terra di origine. Resta sempre notevole la dimensione della comunità della Repubblica Dominicana, che incide al 14%, con 2.931 spezzini dominicani: in questo caso il flusso dei risparmi resta altissimo, da mezzo milione del 2005 a 14 milioni 655 mila del 2024. E poi c'è il Marocco, un'altra presenza radicata, con un 13% del totale, 2.623 persone: i marocchini spezzini nel 2024 hanno spedito a casa risparmi per 4 milioni 188 mila euro.

È stabile il dato riferito all'Albania, poco sotto il Marocco, con 2.607 residenti e un flusso di risparmi dirottati in patria poco sopra il milione. È comparso sulla scena più di recente, ma è ormai "esplosivo", il Bangladesh, in costante crescita, già all'8%, con 1.638 residenti. Basta un dato, quello delle rimesse, certificate dalla Banca d'Italia: i cittadini bangladesi mandavano a casa nel 2005, dalla Spezia, 126 mila euro di risparmi l'anno, ma nel 2024 ne hanno mandati 23 milioni 314 mila. Seguono nell'ordine la Cina, al 4%, l'Ecuador,

al 3%, e l'Ucraina, al 2%. L'insieme delle altre nazionalità spazia su più aree del pianeta, per altre 5.540 persone, il 26%. «Agli stranieri residenti - precisa la Asl 5 - vanno poi aggiunti i cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno. Per la provincia spezzina erano pari a 15.771 persone, all'inizio del 2024».

Di queste, 6.254 con permesso con scadenza e i rimanenti 9.517 con permesso di lungo periodo. Per quanto riguarda il Paese di provenienza di questi cittadini stranieri non comunitari, presenti sul territorio con permessi regolari, il maggior numero proviene dalla Repubblica Dominicana, con il 16.4%, pari a 2.593 persone. Al secondo posto risulta il Marocco con 2.477 permessi, il 15.7%. Stabile l'Albania, 14.2%, 2.245 permessi. C'è poi il Bangladesh al 12.4%, 1.948 persone.

Quindi l'Ucraina, 6.8%, 1.069, e la Cina, 4.9%, 766. Il restante 29.6%, pari a 4.673 persone, è costituito da immigrati di tante provenienze diverse. La quota di stranieri residenti mostra una certa variabilità distrettuale, col distretto 18 che detiene il primato sia come ammontare che percentualmente. Gli immigrati si concentrano soprattutto in città. —

«Perso il rapporto umano con i pazienti Fare il medico di famiglia oggi è difficile»

Graziano, 75 anni, per più di otto lustri con il camice bianco: «Tanta burocrazia non aiuta i giovani»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Quarantadue anni passati col camice bianco indosso. E ancora oggi, cinque anni dopo la pensione, non riesce a stare lontano dal suo studio di piazza Beverini. Proprio qui, dove ha lavorato per una vita, ora aiuta il giovane collega che ha raccolto il testimone.

«Sono uno dei fanatici della professione», scherza a fine giornata il dottore Pasquale Graziano. A 75 anni d'età, è una memoria storica del mestiere del medico di famiglia. Che ha osservato da protagonista una trasformazione radicale della professione, di cui anche alla Spezia si avvertono le forti ripercussioni. Tra burocrazia e un numero di pazienti elevato, che spesso supera quota 1.500, oggi il mestiere ha perso gran parte della forza attrattiva di un tempo, soprattutto verso i giovani. Così sempre più cittadini restano a spasso, senza trovare un medico a cui iscriversi.

Dottor Graziano, quando ha iniziato la sua carriera di medico di famiglia?

«Era il 1979, avevo solo 28 anni. Quando ho iniziato non c'erano nemmeno le Usl, ma esistevano ancora le Mutue. Poi cinque anni fa, dopo 42 anni di lavoro, sono andato in pensione. Ma sono ancora qui in studio ad aiutare il mio giovane collega... (ride, ndr)».

In oltre quattro decenni ha vissuto in prima persona la trasformazione della professione. Cosa è cambiato?

«Quando ho iniziato, nel 1979, l'inserimento professionale per un medico di famiglia era molto duro. Pensi: all'epoca i pazienti dovevamo letteral-

“



PASQUALE GRAZIANO
MEDICO DI FAMIGLIA
IN PENSIONE DOPO 42 ANNI

«All'epoca si lavorava seguendo la medicina ippocratica, ora si segue quella protocollare»

mente conquistarli uno a uno. I colleghi più fortunati riuscivano a diventare massimalisti (i medici con il numero massimo di pazienti, ndr) solo dopo dieci anni. Ora, a causa della carenza di medici, un giovane che inizia la professione diventa massimalista nel giro di dieci giorni».

È proprio questa una delle ragioni per cui la professione ha perso gran parte dell'attrattività di un tempo?

«Le ragioni sono diverse: ho notato che c'è molta paura della burocrazia e dell'eccesso di lavoro, perché si parte subito in quarta con un numero elevato di pazienti. In più c'è molta pressione da parte dell'Asl sui medici riguardo alle prescrizioni di prestazioni sanitarie. Sen-



Medico di famiglia durante una visita a un paziente

za contare che il rinnovo del contratto nazionale manca da 25 anni. Tutto questo fa sì che i giovani non abbiano nessuna voglia di diventare medici di famiglia».

Rispetto a un tempo, è cambiato anche l'approccio alla cura del paziente?

«Io e i miei colleghi abbiamo sempre lavorato alla vecchia maniera, seguendo la medicina ippocratica, basata sul cosiddetto occhio clinico del medico. Oggi invece è stata sostituita dalla medicina protocollare: se hai questo sintomo, devi semplicemente seguire questo protocollo burocratico. È un approccio che io non ho mai utilizzato...».

È andato perso anche il rapporto umano con i pazienti, che contraddistingueva il medico di famiglia?

«Le dico solo che alcuni colleghi usano le applicazioni sul cellulare per prenotare gli appuntamenti. Noi abbiamo sempre lavorato con le porte aperte: chi arrivava veniva visitato. Bisogna riconoscere però che oggi i giovani medici di famiglia lavorano in un quadro normativo totalmente differente rispetto a quello dei nostri tempi».

Tra carenza di medici e sempre meno giovani che iniziano la professione, il quadro è destinato a peggiorare anche alla Spezia?

«A quanto ne sono anche quest'anno andranno in pensione altri medici di famiglia rispetto a quelli già pensionati a fine 2025. Il risultato è che oggi sempre più persone faticano a trovare un medico di famiglia disponibile, perché i colleghi sono già quasi tutti massimalisti». —

«Un esame per l'udito fissato il 24 maggio 2027»

Il consigliere Pd Natale sulle liste d'attesa: «Sono infinite»

LA SPEZIA

Tre episodi diversi, ma accomunati dallo stesso denominatore: le difficoltà quotidiane della sanità spezzina e ligure, che continuano a emergere attraverso le esperienze dirette raccontate dai cittadini.

Liste d'attesa che si allungano oltre ogni ragionevolezza, servizi riorganizzati che finiscono per complicare la vita ai cittadini, personale chiamato a tamponare carenze strutturali sempre più evidenti. E partendo da questi casi concreti che il consigliere regionale e segretario ligure del Partito Democratico, Da-

vide Natale, accende i riflettori sullo stato della sanità spezzina, portando ad esempio alcune criticità che, a suo giudizio, non possono più essere liquidate come episodi isolati, ma rappresentano segnali di un disagio diffuso.

«Il personale dell'Asl 5 continua a essere lasciato solo nel tentativo di dare risposte alla richiesta di sanità che giustamente arriva dalla cittadinanza – ha dichiarato Natale –. Ci sono stati presentati tre casi emblematici dello stato del servizio all'alba del 2026 e dopo undici anni di governo regionale del centrodestra. Intanto c'è il problema delle liste d'attesa, mai risolto nonostante gli annunci.

Provano a mascherare i ritardi non pubblicando più i dati divisi per Asl (grazie alla destra non esistono più) o li aggregano per territorio come se per un cittadino andare a Sestri Levante o Arenzano rappresenta la stessa cosa».

Natale entra poi nel dettaglio delle segnalazioni arrivate dai cittadini, che restituiscono l'immagine di un sistema spesso percepito come distante e poco accessibile, soprattutto per quanto riguarda le prestazioni di base: «Si sono rivolti a noi un paziente con problemi di udito che, per un esame di audiometria tonale e impedenzometria, si è visto programmare al 24 maggio 2027. A una mamma



Un esame dell'udito

con due bimbe in attesa di visita oculistica è stato invece risposto che sarà chiamata quando si libererà un posto in lista di attesa».

Un terzo episodio riguarda invece l'organizzazione dei servizi diagnostici sul territorio provinciale, con disagi che si riflettono direttamente sulla quotidianità dei pazienti: «Infine c'è il caso di un

esame citologico delle urine da svolgersi con tre campioni da consegnarsi in tre giorni consecutivi, ma in sedi diverse della provincia. Un assurdo tour fuori programma con le proprie urine al seguito – attacca Natale –. Prima del Covid non funzionava così, la ricezione dei campioni avveniva al Sant'Andrea».

Su quest'ultimo aspetto il

consigliere regionale dem ha annunciato la presentazione di un'interrogazione in consiglio regionale, collegando il caso a un quadro più ampio di scelte politiche e organizzative.

«Ancora una volta a medici, infermieri e Oss spetta l'ingrato compito di essere i signori Malaussène, i capri espiatori oramai di professione, di carenze che discendono da monte, ovvero da una politica che ha abbandonato la sanità pubblica da oltre un decennio – osserva il segretario regionale del Pd -. Mancano investimenti sul personale, che è costretto a fare i salti mortali, ma di certo non può fare miracoli. Con la nuova organizzazione ci avviamo inoltre a una gestione centralizzata degli investimenti su strutture, attrezzature e risorse umane che allontana ancora di più la sanità dai territori quando servirebbe da subito maggiore personale a disposizione dei primari per far fronte alle esigenze dei cittadini».

Amianto, raffica di denunce nel mirino vertici della Marina

L'annuncio del presidente dell'associazione Afea Serarcangeli: «Lavoro immane»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

I fascicoli penali già pronti per la consegna sono oltre cinquanta. E altri sono in fase di preparazione. L'associazione dei familiari degli esposti ad amianto, fondata dal Pietro Serarcangeli, ha avviato una operazione senza precedenti. Per ogni associato venuto a mancare in questi anni, è stata preparata una accurata ricostruzione degli incarichi rivestiti, dei ruoli, delle missioni. Ed è stata anche ricostruita l'intera catena di comando che era ai vertici della Marina Militare, negli anni in cui il personale ha respirato la fibra killer. «Stiamo affrontando un lavoro immane, meticoloso e certosino - sottolinea Serarcangeli - ma tutti saranno denunciati all'autorità giudiziaria, uno dopo l'altro.

La legge è chiarissima nell'individuare i responsabili delle normative di sicurezza e di tutela dei lavoratori». Sono nomi importanti. Capi di Stato Maggiore, direttori generali di Navarm, la direzione degli armamenti militari, e di Cincnav, il comando in capo della squadra navale. E, poiché la struttura militare è composta da tanti comparti, si è risaliti anche agli alti ufficiali di Marispesan, l'ispettorato militare di sanità.

«Una buona parte del materiale - riassume il presidente di Afea - è stato già consegnato alle due eccellenti avvocate che affiancano l'associazione, Sandra Biglioli e Fiora Petrocchi». Sarà una pioggia di denunce, dettagliate e inappuntabili.



Pietro Serarcangeli ha fondato l'associazione Afea

ERA DI CADIMARE

«Durante le feste di Natale è mancato il tecnico navale Carli»

«Nelle recenti festività è mancato il tecnico navale Oreste Carli, un caro socio Afea, ucciso dall'amianto, respirato sul posto di lavoro. A Cadimare era stimato da tutti. Siamo vicini ai suoi cari, alla figlia Daniela, assessore del Comune della Spezia».

Serarcangeli conosce a memoria tutti i nomi dei civili e militari che si sono associati. Ne ricorda il volto. Ne tiene viva la memoria. La gran parte è

spezzina, di nascita o di adozione. È una mappa dolorosa, che si infittisce purtroppo col passare del tempo.

Sono pendenti numerose cause per il riconoscimento della dipendenza della malattia dalla mancata dotazione di presidi di protezione individuale. In passato era un percorso tutto in salita. La pazienza, la caparbieta e la ricerca di atti e documenti di prova ha spianato la strada. —

«Noi siamo stati presenti - rileva Serarcangeli - a tutti i processi riuniti a Padova, per le vittime civili e militari della Difesa. Sul tema amianto, dopo anni di battaglie faticosissime, sono arrivate le prime sentenze di condanna a carico di ammiragli ritenuti responsabili della mancata prevenzione».

Il numero di spezzini vittime di mesotelioma è il più alto d'Italia, in percentuale. A terra si facevano carenaggi, a bordo si viaggiava su navi imbottite d'amianto.

E nessuno informava il personale in merito ai rischi: «Per anni si è detto che nessuno sapeva - riassume Serarcangeli - ma i documenti dimostrano un'altra verità. I vertici sapevano».

Le sentenze "storiche" di questi ultimi anni hanno aperto la via a nuovi esposti. «È ingiusto - rileva il presidente Afea - scoprire di non essere stati tutelati. Io stesso ho subito e subisco le conseguenze dell'esposizione. I nostri associati vengono a mancare uno dopo l'altro, è come vivere in bilico su uno strapiombo, senza paracadute». Solo qualche anno fa, gli esposti venivano archiviati tutti. L'orientamento attuale della giustizia è mutato. «Finalmente - rileva Serarcangeli - si riconosce lo status di vittime del dovere. La nostra avvocata Biglioli sta tracciando una via senza ritorno, ottenendo sentenze fondamentali, anche per i familiari. Dispiace di essere stati costretti a ricorrere alle vie legali, ma non ci è stata data alternativa». —

Cinque posti vacanti in città L'Asl ricorre a soluzioni tampone

Alla Spezia la carenza di medici di famiglia resta una delle principali criticità della sanità. In città attualmente risultano cinque posti vacanti, un dato peggiorato dagli ultimi pensionamenti avvenuti a fine 2025 e destinato ad aggravarsi nei prossimi mesi, con nuove uscite previste. Il problema è legato anche all'elevata età media dei medici in servizio e

al numero ridotto di giovani professionisti disponibili. I bandi regionali annuali non riescono più a colmare il divario: negli ultimi corsi di formazione sono stati 50-60 i medici per tutta la Liguria. L'Asl 5 sta ricorrendo a soluzioni tampone, come incarichi temporanei e ambulatori di prossimità, già attivi in alcune aree dello Spezzino. —

L'INIZIATIVA

I clown di "Nasi Uniti" impegnati nel volontariato

Riparte il progetto "Uniti per Dare", promosso dall'associazione di clown volontari "Nasi Uniti". L'iniziativa può contare sul sostegno di Fondazione Carispezia e punta a consolidare un percorso di formazione aperto alla comunità. Il progetto nasce con l'obiettivo di creare gruppi di lavoro stabili capaci di operare nel medio-lungo periodo. Per Nasi Uniti, che nel 2025 ha celebrato i 15 anni di attività, è anche l'occasione per rafforzare la propria presenza sul territorio.

I numeri dell'edizione appena conclusa raccontano una partecipazione superiore alle attese: oltre 250 presenze agli appuntamenti formativi e laboratoriali, con il coinvolgimento di studenti, giovani del Consorzio Cometa e persone di origine straniera. Dal percorso sono nati nuovi gruppi di volontariato: 13 partecipanti hanno scelto di entrare in associazione come clown, altri hanno deciso di collaborare come volontari non soci. Sono stati formati nuovi volontari ospedalieri, oggi impegnati nel tutoraggio in Pediatria. Per il 2026 sono previste undici giornate gratuite dedicate al benessere psicofisico. Da giugno partirà la formazione per i volontari ospedalieri, affiancata da percorsi di sensibilizzazione al volontariato e da iniziative sul territorio. Per info e iscrizioni:

3284313520.

G.C.

Tangenti per ottenere l'invalidità Arrestati medici toscani e pensionati

L'inchiesta della Procura di Massa: eseguite perquisizioni in uffici pubblici

MASSA

Vicina Toscana sconvolta dalla maxi-inchiesta a cura del Nucleo Investigativo del comando carabinieri di Massa Carrara, coordinati dal pubblico ministero Clarissa Berno. Ieri all'alba eseguita un'ordinanza di misure cautelari: l'accusa di corruzione

nelle pratiche di invalidità. In carcere sono finiti Maurizio Ratti, medico legale Asl e dirigente della Commissione medico-collegiale.

Secondo gli investigatori, proprio quel ruolo gli avrebbe consentito di influenzare e indirizzare l'esito delle pratiche sanitarie. Un potere delicato, che la Procura ritiene sia stato piegato, almeno in alcu-

ni casi, a interessi privati. L'altro finito in cella è il pensionato Elio Guatieri. Ai domiciliari un altro pensionato, Marco Lazzini e il consigliere comunale Giovanni Giusti (prima con il centrosinistra e dal 2023 al centrodestra), figure che insieme a Guatieri gli investigatori descrivono come intermediari tra chi avrebbe cercato un vantaggio e chi era

disposto a Offrirlo. La quinta persona colpita è Anna Santinami, altro medico, accusata non solo di aver partecipato ai presunti favoritismi, ma anche di aver redatto certificazioni mediche ritenute false. In sostanza l'accusa li individua come fautori di un sistema che in corresponsione di cifre di denaro, avrebbe fatto ottenere certificati di invalidi-



Una pattuglia dei carabinieri

tà a decine di persone. Tutte anch'esse (sono 103) indagate dalla procura massese. L'indagine, avviata nel dicembre 2024 e definita complessa dagli inquirenti, ha già tracciato un quadro che inquieta: un presunto sistema di favoriti-

smi nelle procedure per il riconoscimento delle invalidità civili, in cambio di denaro. Eseguite di perquisizioni negli uffici pubblici e nelle abitazioni degli indagati, sequestrata ingente mole di documenti. —

A. G. P.

Avances sessuali su paziente durante visita medica

Ginecologo denunciato

La vittima ha 20 anni: «Ha tentato di baciarmi e palparmi»

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

Un anziano e noto ginecologo spezzino è stato accusato di violenza sessuale da una giovane paziente durante una visita privata nel suo studio in città. Secondo quanto denunciato, la giovane, poco più che ventenne, nel corso della visita specialistica avvenuta lo scorso anno, avrebbe subito avances non richieste da parte del sanitario e che si sarebbero concretizzate in apprezzamenti fisici ritenuti estranei all'atto medico. In sostanza, secondo la denuncia presentata dalla parte offesa, il sanitario avrebbe tentato di baciarla, con una serie di carezze al viso e al seno. E oggi, presso il tribunale della Spezia, si terrà l'incidente probatorio che è stato disposto proprio per cristallizzare la testimonianza della paziente, considerata particolarmente delicata, alla presenza delle parti e dei rispettivi difensori: il medico è assistito dagli avvocati Cesare Bruzzi Alieti e Sara Carabelli, la parte offesa dall'avvocato Enrico Panetta, tutti del foro della Spezia.

L'audizione della ragazza è ritenuta un passaggio deci-



Il tribunale della Spezia

sivo ai fini dell'accertamento dei fatti. L'incidente probatorio è uno strumento giuridico grazie al quale il giudice delle indagini preliminari e il difensore dell'indagato, possono chiedere, allo scopo di non pregiudicarne la genuinità, l'assunzione anticipata di una prova in fase antecedente a quella dibattimentale. L'esame della parte offesa si svolgerà davanti alla gip Diana Brusacà, presente la pm Federica Mariucci, titolare del fascicolo.

L'anziano medico è una persona molto stimata in città e conta nel suo studio professionale tantissime clienti in oltre cinquant'anni di ono-

rata carriera. Il reato ipotizzato nei confronti del ginecologo è violenza sessuale in base all'articolo 609 bis del codice penale. Di fondamentale importanza sarà l'audizione della giovane donna che sarà interrogata.

Al termine dell'udienza, che si svolgerà a porte chiuse seppure non in audizione protetta per la maggiore età della parte offesa, la giudice delle indagini preliminari restituirà gli atti al pubblico ministero Mariucci che prenderà le sue decisioni: se archiviare il procedimento o rinviare a giudizio l'anziano medico. —

Donata un'automobile alla Pubblica Assistenza

«Gesto prezioso della Fondazione Ciani»

LA SPEZIA

Una nuova automobile per i servizi ausiliari entra nel parco mezzi della Pubblica assistenza della Spezia grazie ad una generosa donazione da parte della Fondazione Giovanna Ciani.

Si tratta di un gesto della Fondazione Ciani a favore della Pubblica Assistenza della Spezia: la storica realtà filantropica questa volta ha donato all'ente di via Carducci una consistente somma per l'acquisto di un mezzo di ultima generazione: un crossover compatto Evo di Dr Automobiles da 113 CV che sarà destinato ai servizi ausiliari per accompagnare i cittadini verso visite mediche e sedute di dialisi.

La consegna è avvenuta nella mattina di ieri nella sede della Pubblica assistenza spezzina. «A nome dell'ente che mi onoro di rappresentare — ha commentato il presidente Tiziano Battaglini — ringrazio la Fondazione Giovanna Ciani per il prezioso gesto che quest'anno si è ulteriormente rafforzato. Il nuovo mezzo ci aiuterà a proseguire con maggiore incisività i servizi in favore della cittadinanza. Azioni come questa riconoscono l'impegno quotidiano dei nostri vo-



L'automobile donata

lontari e siamo onorati che la Fondazione veda in noi una realtà da sostenere; per questo non possiamo che rinnovare tutta la nostra gratitudine».

La Fondazione Ciani, creata dai coniugi Ermanno e Diomira Ciani in memoria della figlia Giovanna, lavora sul territorio per sostenere realtà come Pubblica Assistenza o Croce Rossa, attraverso contributi che hanno permesso alle associazioni di acquistare nuovi mezzi di soccorso, utilizzati ogni giorno per l'assistenza alla popolazione. Formalmente riconosciuta alla fine degli anni '90, la Fondazione Ciani è da sempre impegnata per sostenere la ricerca sul cancro attraverso donazioni a Fondazione Airc. —

D.F.

La musica entra in ospedale

Ecco “Note di Cura”

«Un aiuto per i pazienti»

Oggi la violoncellista Biglioli all’Hospice del san Bartolomeo

LASPEZIA

È pronta a partire la rassegna concertistica Note di Cura all’interno dell’Hospice del San Bartolomeo di Sarzana che porterà la leggerezza e la bellezza che solo la musica può infondere in uno degli ambienti più delicati dell’Ospedale.

In collaborazione con Asl5, il progetto Note di Cura è realizzata, con il sostegno della Fondazione Carispezia grazie al bando welfare, dall’associazione La Libellula OdV e la preziosa collaborazione di Francesca Peditto, coordinatrice dell’Hospice e Mario Bregnocchi, direttore della Ssd Cure Palliative.

L’ingresso della musica nel contesto ospedaliero di Asl5 è stato graduale ed estremamente rispettoso dell’ambiente, dei pazienti, dei familiari e del personale sanitario, nelle sue varie figure professionali. «Abbiamo iniziato nel 2024, con un progetto simile che ci ha permesso di portare la musica all’interno della struttura grazie all’associazione Crescere insieme con la musica – spiega Claudia Massi, ideatrice e referente del progetto, volontaria di La Libellula -. Considerato l’apprezzamento, i concerti questa volta di terranno nelle



La violoncellista Emma Biglioli

stanze dei pazienti che decideranno, di volta in volta, se in quel momento hanno piacere di farci entrare».

Il primo appuntamento di oggi pomeriggio si terrà con la violoncellista Emma Biglioli. Nata alla Spezia, dopo aver iniziato lo studio della chitarra classica con Maria Citterio nella scuola Suzuki di Sarzana, ha proseguito la sua esperienza con lo studio del violoncello fino a laurearsi nel 2022 con il massimo dei voti al Conservatorio Cherubini di Firenze. Attualmente fa parte dell’Accademia Arti Musicali di Sarzana.

Ci saranno appuntamenti

settimanali fino alla fine di luglio: «L’intenzione è quella di portare strumenti e sonorità differenti, grazie alla collaborazione di tanti musicisti e di altre realtà del territorio, per questo non si esclude, in futuro, la collaborazione con il Conservatorio della Spezia».

Tra i nomi al momento coinvolti ci sono il chitarrista Jacopo Figini, il sassofonista Francesco Mazzali, il chitarrista Emanuele Pauletta, dell’associazione Crescere insieme con la musica; la chitarrista e cantante Mariella Melani e il chitarrista Fabio Mano. —

D.F.

Neurologia e Ortopedia Arrivano due nuovi direttori

Asl 5 ha chiamato a dirigere i reparti i medici Luana Benedetti e Michele Palomba

Doris Fresco / LA SPEZIA

Asl5 rafforza due settori strategici dell'assistenza sanitaria con la nomina dei nuovi direttori delle Strutture complesse di Neurologia e di Ortopedia e traumatologia. Si tratta di Luana Benedetti, chiamata a guidare la Struttura complessa di Neurologia, e di Michele Palomba, nuovo direttore della Struttura complessa di Ortopedia e Traumatologia.

Luana Benedetti vanta un percorso professionale e scientifico di assoluto rilievo. Laureata in Medicina e Chirurgia e specializzata in Neurologia all'Università di Genova, nel 2008 ha conseguito anche il dottorato di ricerca in Neuroscienze. Dal 2005 al 2015 ha operato presso l'Ospedale Sant'Andrea della Spezia, svolgendo attività in corsia, Stroke Unit, Pronto Soccorso e ambulatori specialistici. Successivamente ha proseguito la propria carriera alla Clinica Neurologica dell'Irccs San Martino di Genova. Dal



Luana Benedetti

2016 è responsabile dell'ambulatorio per le Malattie Neuromuscolari Rare di Asl5 e dal 2020 coordina la rete ligure per la diagnosi e le terapie delle neuropatie immunomediate. È inoltre membro del consiglio direttivo del Network Italiano Neurologia Autoimmune e conta circa 150 pubblicazioni scientifiche.

La Struttura complessa di Neurologia rappresenta un



Michele Palomba

presidio fondamentale per il territorio: assiste pazienti affetti da patologie neurologiche acute e croniche e dispone di una Stroke Unit con otto posti letto monitorizzati, dieci posti di degenza ordinaria e due di neuroriabilitazione. L'attività ambulatoriale comprende numerosi servizi specialistici, dall'epilessia alle cefalee, dal Parkinson alle demenze, fino alla sclerosi multipla e alle malattie rare,

con guardia attiva divisionale 24 ore su 24.

Alla guida dell'Ortopedia e Traumatologia arriva invece Michele Palomba, laureato in Medicina e Chirurgia e specializzato in Ortopedia e traumatologia e in Medicina dello Sport all'Università di Pisa. Dopo un lungo percorso nella Asl12 Versilia, dove dal 2018 è stato direttore della Traumatologia d'urgenza e del Pronto Soccorso ortopedico, porta in Asl5 una solida esperienza clinica e manageriale, consolidata anche dalla formazione alla Scuola di direzione sanità Bocconi di Milano.

La Struttura di Ortopedia e traumatologia svolge un ruolo centrale nella cura delle patologie ortopediche e traumatologiche, sia in urgenza sia in elezione, con interventi ricostruttivi e protesici e attività artroscopica, integrata con i percorsi di fisioterapia e riabilitazione.

Nell'annunciare le due nomine, ad entrambi i neodirettori Asl5 ha augurato buon lavoro. —

Per le donne operate al seno un corso di canottaggio

L'iniziativa è di Soroptimist Club e Canottieri Velocior

LA SPEZIA

Ha preso il via venerdì scorso il primo corso di canottaggio dedicato a donne che hanno subito un intervento al seno, un'iniziativa pionieristica in Liguria che unisce sport, salute e inclusione, presentata in conferenza stampa ad ottobre. Il progetto, promosso dal Soroptimist Club La Spezia, è stato inaugurato alla pre-

senza della past presidente Soroptimist Patrizia Rossi e del past presidente della Canottieri Velocior, Domenico Rollo, la società sportiva che ospita e sostiene l'attività.

Il corso nasce dalla collaborazione tra Soroptimist, Canottieri Velocior e Breast Unit di Asl 5, con il patrocinio del Comune della Spezia e della Lilt spezzina. Le partecipanti sono state accolte dall'istruttore Federico Marescotti, apposta-

mente formato, che le ha guidate nelle prime attività in palestra, utilizzando il remoergometro e la vasca indoor, strumenti fondamentali per apprendere i movimenti del canottaggio e simulare l'uscita in barca.

Re-mi-Amo, questo il nome del progetto, fonde due iniziative nazionali di Soroptimist Italia, "Donne e Sport" e "Salute e Medicina di genere". —

D.F.

«Regolamentare la sosta all'interno del Sant'Andrea»

Il consigliere Medusei in Regione: «Serve fare chiarezza»

LA SPEZIA

Durante il Consiglio regionale di inizio settimana si è parlato anche della necessità di regolamentazione chiara della sosta all'interno dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia per garantire ordine, sicurezza e accessibilità a operatori sanitari e pazienti. A portare in Consiglio regionale la questione è stato il consigliere di Fratelli d'Italia Gianmarco Medusei, al quale ha risposto l'assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò, a se-

guito delle criticità segnalate.

Medusei ha chiesto alla Giunta di attivarsi con urgenza, in accordo con Asl e Comune, per l'installazione della segnaletica verticale mancante, indispensabile per indicare in modo chiaro la sosta riservata al personale sanitario e agli accompagnatori di persone non deambulanti. «In assenza di segnaletica – ha spiegato – si crea una situazione di anarchia che rende difficile anche l'intervento della Polizia Locale».

L'assessore Nicolò ha spiegato che «la viabilità interna agli ospedali è spesso una "città nella città" e senza regole precise si creano disagi che colpiscono soprattutto operatori sanitari e pazienti fragili». Nicolò ha riferito di aver ricevuto assicurazioni dai vertici sanitari spezzini sulla prossima realizzazione di una regolamentazione della sosta, con segnaletica aggiornata e un possibile coinvolgimento della Polizia Locale per controlli periodici. —

D.F.

«Mensa Asl inadeguata: mancano i condizionatori»

La denuncia: «I dipendenti pranzano al gelo in inverno e al caldo torrido in estate»

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Locali mensa dell'ospedale San Bartolomeo privi di riscaldamento da mesi. Ma c'è di più: d'estate il caldo è torrido, e lo sanno benissimo i dipendenti dell'Asl 5 che li hanno frequentati per un periodo anche molto più lungo rispetto alla bella stagione, tra maggio e settembre 2025. Da novembre in poi, si mangia per quella mezz'ora di stacco dal lavoro, indossando cappotti, giacconi e sciarpa. La denuncia del disagio arriva direttamente dall'ospedale, ed è firmata da Giovanni Destri, professione infermiere proprio tra queste mura, e oggi responsabile cittadino di Italia Viva, dopo essere transitato dal consiglio comunale nelle fila Pd fino a essere anche il segretario nonché consigliere provinciale.

«Nelle giornate di temperature rigide di questi ultimi mesi i dipendenti ci hanno più volte segnalato che sono costretti a stare con cappotti e cappelli per consumare velocemente un pasto talvolta anche freddo - dice Destri - Io stesso quando mi siedo in quella stanza posta nel lato del nosocomio verso via 27 Gennaio vicino all'obitorio, devo comportarmi di conseguenza. Al contrario in estate si consuma il pasto invece sudando le proverbiali sette camicie, e in condizioni igieniche non proprio idonee. Sono mesi, dal marzo 2025 che segnaliamo la totale mancanza di riscaldamento e di impianto di condizionamento d'aria, ma nulla è stato fatto fino a oggi - aggiunge - nonostante la dirigenza Asl sia perfettamente al corrente, così come l'ufficio tecnico dello stesso ente. Faccio presente che ogni giorno ac-



La mensa dell'ospedale San Bartolomeo

cedono a quei locali tra le 50 e 70 persone e parliamo di medici, infermieri, oss».

Le lamentele dei lavoratori vorrebbero trovare risposte in termini di soluzione dei problemi. «Non si venga a dire che ci sono anche altre cose più importanti che non funzionano - sottolinea ancora Destri - Questa situazione non è più tollerabile dal personale tutto, che ogni giorno lavora in settore delicatissimo mettendo in campo la più alta professionalità.

Per questo si chiede che il momento dello stacco pausa pranzo sia allietato da un vero comfort. Tra l'altro, lettere, comunicazioni, denunce e varie lamentele in questi mesi, ripetute che incredibilmente non hanno prodotto alcun effetto. Esiste una problematica irrisolvibile? Qualcuno provveda o dica cosa deve accadere per intervenire. Pare - conclude - che si rimpallino le responsabilità azienda sanitaria e la ditta che gestisce l'appalto, la Duss-

man. Intanto la situazione precaria prosegue. In attesa di prendere ulteriori e più forti iniziative, chiediamo all'Asl di intervenire al più presto, oppure farsi carico verso la ditta per fare eventualmente rispettare i vincoli contrattuali in modo da terminare questo continuo disagio. Il personale che usufruisce della mensa aziendale ha il diritto di pranzare in un ambiente confortevole e alle giuste temperature». —

Indagine sui falsi invalidi a Massa Via agli interrogatori di garanzia

Il medico spezzino Maurizio Ratti si è avvalso della facoltà di non rispondere

Alessandro Grasso Peroni

MASSA

Inchiesta sui falsi invalidi della Procura di Massa: ieri gli interrogatori di garanzia.

Due dei cinque arrestati, i pensionati Elio Guatieri (finito in carcere) e Marco Lazzini (che si trova ai domiciliari), «hanno parlato, rispondendo a tutte le domande - commenta l'avvocato Francesca Gaggi, che li rappresenta entrambi -. Ma rispetto al contenuto delle loro dichiarazioni mantenniamo il più assoluto riserbo. Prima di divulgare qualsiasi cosa devo essere autorizzata e leggere attentamente le carte». Se-

condo i carabinieri di Massa, che hanno condotto l'inchiesta, entrambi sarebbero stati intermediari tra chi avrebbe cercato un vantaggio e chi era disposto a offrirlo. Questo dentro un sistema che avrebbe favorito almeno 103 dichiarazioni di invalidità farlocche a oggi accertate, e rese possibili grazie alla corresponsione di denaro. Gli altri arrestati hanno scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere, in attesa di approfondire la conoscenza delle oltre 6 mila pagine di carte che costituiscono l'ordinanza firmata dal pubblico ministero Clarissa Berno.

La posizione più delicata riguarda il sessantaduenne di

origine spezzina Maurizio Ratti, medico legale Asl apuano e dirigente della commissione medico-collegiale in seno allo stesso ente. L'ipotesi accusatoria è che Ratti avrebbe sfruttato quel ruolo per influenzare e indirizzare l'esito delle pratiche sanitarie, intascando denaro a seconda della prestazione. «Ma il mio assistito, pur messo duramente alla prova perché per un incensurato l'esperienza del carcere è qualcosa di sconvolgente, proclama tutta la sua innocenza - dice il legale Paolo Bertoncini -. Appena avremo letto le carte saremo pronti a sostenere le nostre posizioni. Ovvero che il dottor Ratti era certamente a capo di

quella commissione medico-collegiale. Ma che quell'organismo non ha mai avuto alcun titolo per rilasciare il certificato di invalidità a chiacchiera. In realtà, la commissione ha sempre avuto la missione di raccogliere la documentazione presentata da parte di chi richiedeva il riconoscimento dell'invalidità dando una prima valutazione, ma solo e soltanto di indirizzo. Quindi trasmetteva il tutto alla commissione Inps di Carrara, l'unica deputata a prendere davvero una decisione». Attende di leggere bene le accuse anche la psichiatra Anna Santinami (anche lei ai domiciliari), accusata di complicità per aver redat-



L'ingresso del tribunale di Massa

to falsa certificazione medica, così come conferma il suo avvocato Alessandro Maneschi, che si riserva di chiedere all'uopo direttamente l'ascolto della sua cliente. Nessuna risposta anche da parte di Giovanni Giusti (difeso dall'avvocato Ni-

cola Baruffi), ritenuto il terzo degli intermediari che, secondo l'accusa, avrebbero raccolto le informazioni rispetto a persone disposte a pagare pur di ottenere l'invalidità, per poi segnalarle a Ratti e procedere con i favori. —

L'insegnante e i medici chirurgici al centro di una tragedia immane

Uno ha disarmato l'aggressore, gli altri hanno tentato di salvare la vita a Youssef

LA SPECIA

Ci sono almeno due quasi eroi in questa storia. Due persone normali che d'improvviso sono entrati nella cabina telefonica e come Clark Kent si sono trasformati in Superman. I loro atti di coraggio e di altruismo alla fine non sono serviti a salvare la vita del giovane Abanoub Youssef ma quello che hanno fatto rimarrà lo stesso, almeno nella loro memoria. Per sempre. Uno è l'insegnante dell'Einaudi-Chiodo che ha disarmato l'accoltellatore, l'altro è il chirurgo che insieme ai colleghi dell'equipe medica dell'ospedale sant'Andrea ha operato lo studente, affannandosi per ore sul suo corpo straziato dalla devastante ferita.

Per il docente doveva essere un normale venerdì mattina. Il fine settimana già da pregesta-

Una giornata che per tutti doveva essere normale è diventata un incubo

re, una giornata di pioggia e umidità, ma a parte questo niente fuori posto. Magari le classiche beghe che ogni insegnante, di questi tempi, affronta per mestiere: ragazzi impreparati, qualcuno con poca voglia di studiare, qualcun altro che ha sogni appassionati sul futuro da raccontare. Tra i bambini, come sempre c'è chi è attento, chi si distrae, chi chiacchiera con il compagno. Poi qualcosa di assurdo, soprattutto per una città tranquilla come la nostra, distrugge la quotidianità. Un alunno entra agitato, inseguito da un altro, che porta con sé un coltello e glielo affonda nel costato. Un attimo

drammatico, dove ci si gioca tutto e la vita cambia per sempre.

Insegnare, educare, significa avere a che fare con il lato migliore e con quello peggiore dei ragazzi che si hanno di fronte, ma come si gestisce l'assurdità di un momento del genere? Forse a tutto questo ha pensato il professore che ieri mattina, durante una giornata lavorativa come tutte le altre, si è trovato di fronte ad una scena che ha poco di familiare, ma che sembra la descrizione di una scena di follia che arriva da una grande metropoli oltreoceano. Non solo si deve pensare alla vittima, al ragazzo che sta sanguinando, ferito gravemente, si deve pensare anche a tutti gli altri, spaventati, increduli, preoccupati per il compagno e per sé stessi. Ma si deve gestire anche l'aggressore, anche lui adolescente. Solo il sangue freddo, un atteggiamento

fermo e una buona dose di adrenalina hanno permesso al professore di tenere insieme i pezzi, togliere il coltello all'aggressore, così da disarmarlo e mettere così in sicurezza gli altri alunni e sé stesso. Fare in modo che non scappi, che resti lì, per affrontare le conseguenze di quel gesto senza senso. Di tutto questo, dei suoi ragazzi, di quel drammatico percorso che ha portato all'atto estremo, dovrà parlare con le forze dell'ordine per aiutare a capire, almeno in parte, come ha potuto un tranquillo venerdì mattina di gennaio trasformarsi in tragedia e sconvolgere una scuola come tante, di una città come tante.

Più tardi la vita di Youssef era nelle mani dell'equipe medica guidata dal responsabile Prospero Magistrelli, quella di chirurgia generale coordinata dal responsabile Cosimo Felepael l'equipe di Anestesia e Rianimazione coordinata da Con-



Un investigatore della Scientifica davanti al Chiodo

MATELLI

suelo Amodeo. Un intervento difficile perché il fendente aveva lesionato un organo vitale come il fegato. Per ore i chirurghi si sono affannati sul corpo straziato dell'adolescente, superando complicazioni come l'arresto cardiocircolatorio. Due volte.

Si pensa, si sperava che il peggio fosse alle spalle quando Youssef è uscito dalla sala operatori. Era ancora gravissimo, in pericolo di vita. Intubato e in coma è stato ricoverato in terapia intensiva all'interno del centro di Rianimazione. Nella prima serata però il cuore del giovane studente del

Chiodo ha cessato di battere, nonostante tutte le cure adottate dal personale sanitario e infermieristico. E si sono spente di colpo le speranze non solo dei familiari ma anche dei tanti compagni e amici che hanno atteso fuori dal reparto di Rianimazione notizie sul suo stato di salute. Speranze che si sono infrante usando si è diffusa la notizia ufficiale del suo decesso. Nonostante l'imponente supporto chirurgico e anestesiológico, Youssef Abanoub, che frequentava la seconda classe, non ce l'ha fatta lasciando sgomenti i compagni, gli amici e i suoi familiari. —

G. P. B. - D. F.

Mensa al freddo al San Bartolomeo «Riscaldamento ko, Asl intervenga»

SARZANA

Impianti di climatizzazione fuori servizio da mesi nei locali della mensa dell'ospedale San Bartolomeo. A lanciare l'allarme (e rendere nota una situazione che pare protrarsi sin dallo scorso marzo) è il coordinatore della sezione sarzanese di Italia Viva Giovanni Destri. A detta del referente cittadino del partito che fa capo a Matteo Renzi, più di un dipendente, negli ultimi mesi, ha segnalato di essere stato costretti a consumare il proprio pasto indossando... cappotti, sciarpe e cappelli a causa delle temperature troppo rigide. In estate invece, nonostante la possibilità di aprire le finestre aperte, il personale del nosocomio sarzanese durante l'attesa pausa pranzo ha dovuto fare i conti con un gran caldo. Ma c'è di più. Quella che andrebbe avanti da circa 10 mesi sarebbe una situazione già nota all'azienda sanitaria locale dal momento



Giovanni Destri

che, come riferito da Giovanni Destri, diversi dipendenti avrebbero provveduto da tempo a inoltrare segnalazioni e lamentele agli uffici competenti. Solleciti che però, sino a oggi, non avrebbero sortito alcun effetto. Da capire in tal senso chi fra Asl a ditta aggiudicatrice dell'appalto, debba intervenire per sistemare l'impianto di climatizzazione. «Non si venga a dire che ci sono anche altre cose più importanti che non funzionano - incal-

za il coordinatore sarzanese di Italia Viva - Questa situazione non è più tollerabile dal personale tutto. Esiste forse una problematica irrisolvibile? Chiediamo che qualcuno provveda a ripristinare l'impianto di climatizzazione e che venga reso noto chiaramente quale sia il problema!».

Una situazione spiacevole e reiterata, ma senza dubbio non più accettabile. «Il personale che usufruisce della mensa aziendale ha il diritto di pranzare in un ambiente salubre, confortevole e alle giuste temperature - prosegue Destri - In attesa di intraprendere ulteriori e più forti iniziative chiediamo all'Asl di intervenire al più presto, se l'intervento da effettuare rientra nella sua competenza. Se così non fosse auspichiamo che l'azienda sanitaria si faccia carico di fare eventualmente rispettare i vincoli contrattuali alla ditta, in modo che possa cessare il disagio e che la situazione possa tornare alla normalità».

Elena Sacchelli

Accusa a ginecologo Paziente dal giudice «Ha parlato un'ora»

leri in tribunale l'incidente probatorio

LA SPEZIA

Ha parlato per oltre un'ora rispondendo alle domande del gip Diana Brusacà e della pm Federica Mariucci la giovane donna che ha accusato di violenza sessuale un anziano e noto ginecologo spezzino durante una visita privata nel suo studio in città.

Durante l'incidente probatorio, la parte offesa ha confermato le attenzioni del professionista ma ha anche detto di non essere stata baciata. Si è trattato di avance non richieste da parte del medico e che si sarebbero concretizzate in apprezzamenti fisici ritenuti estranei all'atto medico. Secondo la denuncia presentata dalla parte offesa, la giovane avrebbe subito le attenzioni del ginecologo con una serie di carezze al viso e al seno. Per la difesa del medico, rappresentata dagli avvocati Cesare Bruzzi

Alieti e Sara Carabelli, non vi è stata alcuna violenza sessuale e i legali hanno chiesto che il professionista venga interrogato per dare la sua versione dei fatti.

L'audizione della ragazza, assistita dall'avvocato Enrico Panetta, è stata un passaggio decisivo ai fini dell'accertamento dei fatti. E l'incidente probatorio è stato disposto proprio per cristallizzare la testimonianza della paziente considerata particolarmente delicata. L'audizione si è svolta a porte chiuse e non in audizione protetta per la maggior età della parte offesa. Al termine dell'udienza, la giudice delle indagini preliminari ha restituito gli atti al pubblico ministero Mariucci che prenderà le sue decisioni: se archiviare l'indagine o rinviare a giudizio l'anziano ginecologo se quanto testimoniato dalla parte offesa sarà stato ritenuto credibile e convincente. — G.P.B.



[Iscrizioni entro lunedì](#)

Croce Rossa Nuovo corso per volontari

LA SPEZIA

Restano ancora pochi giorni per iscriversi al nuovo corso per diventare volontari della Croce Rossa della Spezia (nella foto il presidente Luigi De Angelis). La serata di presentazione con i docenti della Croce Rossa si terrà lunedì 12 gennaio alle 21 nell'area a mare di Ruffino, mentre la prima lezione è in programma per lunedì 19 gennaio. Il corso di formazione è rivolto a tutti coloro che vogliono entrare a far parte della Croce Rossa e contribuire alle attività di sostegno e assistenza ai più fragili, sia nella sede centrale della Spezia che in quelle di Muggiano, Fezzano, Santo Stefano e Calice al Cornoviglio.

Le lezioni, organizzate in orario serale per agevolare la partecipazione anche di chi lavora, si concluderanno con un esame finale sugli argomenti trattati.

Per iscriversi basta registrarsi sulla piattaforma della Croce Rossa <https://gaia.cri.it/> e successivamente inviare la richiesta di partecipazione al corso organizzato dal Comitato Croce Rossa della Spezia. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'Ufficio Formazione Cri al numero 338.6987667. Chi supererà il corso diventerà un volontario della Croce Rossa e potrà decidere in quali attività specializzarsi, seguendo i relativi percorsi di formazione: i trasporti sanitari e i soccorsi di emergenza in ambulanza, il sostegno alle famiglie in difficoltà economica, la preparazione e risposta alle emergenze, la diffusione del Diritto Internazionale Umanitario e le attività di prevenzione del gruppo Giovani.

«Grazie al personale del San Bartolomeo per la professionalità»

SARZANA

Veronica Bertini, in un messaggio, porge parole di «sincera gratitudine a tutto il personale medico e infermieristico dell'Ospedale San Bartolomeo di Sarzana che domenica 4 gennaio si è preso cura di me con professionalità, attenzione e umanità. Un ringraziamento particolare va al dottor Luca Parenti per la disponibilità, competenza e gentilezza dimostrate. Grazie di cuore per il lavoro prezioso che svolgete ogni giorno».

[Pitelli, Asl5 sigla l'accordo per l'utilizzo gratuito degli spazi. «Così rafforziamo l'assistenza e i servizi territoriali»](#)

Un centro prelievi nei locali della parrocchia

LA SPEZIA

Un nuovo centro prelievi del Distretto sociosanitario 18 nei locali della parrocchia di San Bartolomeo a Pitelli. Un ulteriore tassello del piano di sanità territoriale di prossimità e stato posato in questi giorni da Asl5, che approvato lo schema di contratto di comodato d'uso gratuito con la parrocchia pitellese per l'utilizzo dei

locali di via Biancamano 150. L'obiettivo, messo nero su bianco nella delibera approvata pochi giorni fa, è quello di «garantire un'adeguata distribuzione dei servizi sanitari sul territorio e migliorare la fruibilità delle prestazioni», nella convinzione che «l'assistenza territoriale e l'integrazione socio-sanitaria costituiscono elementi fondamentali dell'organizzazione dei servizi sanitari e che, nell'ambito dell'assisten-

za territoriale, l'organizzazione di centri prelievi rappresenta un servizio essenziale per assicurare alla cittadinanza l'accesso alle prestazioni diagnostiche di base». Da qui la decisione di mettere a disposizione del borgo di Pitelli e delle frazioni limitrofe un centro dedicato ai prelievi. Formalizzato il contratto, partiranno i lavori di adeguamento dei locali rispetto ai parametri di edilizia sanitaria, col servizio che do-

vrebbe partire entro i prossimi mesi. Sempre per ciò che concerne i servizi territoriali, Asl5 ha confermato anche per il 2026 l'accordo con il Comune di Ameglia per la suddivisione dei canoni di locazione relativi ai locali di via Ratti a Fiumaretta, nel quale da mesi è stato avviato un ambulatorio di prossimità per sopperire alla carenza territoriale di medici di medicina generale.

Matteo Marcello

Un milione per fare spazio Via libera al progetto per il pronto soccorso

L'azienda sanitaria approva il piano per potenziare il Dea del Sant'Andrea. Il fabbricato sarà rivisitato e pensato per fronteggiare le nuove esigenze. Il reparto di Senologia sarà trasferito al primo piano del padiglione 1.

di **Matteo Marcello**
LA SPEZIA

Il cantiere per il nuovo ospedale della Spezia è ormai lanciato. Nell'attesa che sia finalmente consegnato agli spezzini, tuttavia, c'è da garantire una sanità a misura di paziente attraverso il vetusto Sant'Andrea, chiamato agli ultimi anni di "sforzo" prima di essere congedato. Nasce con questo preambolo l'investimento che Asl5 opererà a stretto giro di posta per ammodernare, potenziare e rendere maggiormente funzionali gli spazi del Dipartimento di emergenza e urgenza. Il pronto soccorso e gli spazi deputati all'immediata assistenza delle persone sono infatti oggetto di un progetto che è stato appena approvato dalla direzione aziendale guidata da Paolo Cavagnaro. Oltre un milione l'investimento previsto da Asl5, con i lavori che dovrebbero essere affidati e realizzati a stretto giro di posta così da potenziare la struttura del Sant'Andrea nell'attesa del nuovo nosocomio. L'intervento, pari a 1.074.400 euro, sarà finanziato con fondi residui del 'Decreto Rilancio' del 2020, che aveva introdotto misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia con-

nesse all'emergenza epidemiologica di Covid-19, veicolati allo scopo da Regione Liguria nell'ambito di un pacchetto di risorse più ampio, pari a 3,6 milioni con i quali Asl5 interverrà nei prossimi mesi anche nelle strutture di terapia intensiva e terapia semintensiva. Il nuovo Dea sorgerà in un padiglione 2 che sarà rivisitato, tanto che la direzione aziendale di Asl5, nell'approvare il piano, ha contestualmente dato mandato agli uffici di «di disporre, con urgenza, l'affidamento dei lavori necessari allo spostamento del Reparto di Senologia» dal padiglione 2 al primo piano del padiglione 1.

«**La progettazione** del nuovo Dea – si legge nella delibera di Asl5 – si inserisce nel quadro di una serie di interventi che questa azienda ha tracciato per migliorare i percorsi e aumentare gli spazi per la gestione delle emergenze, tra queste rientrano anche le attività di manutenzione straordinaria che saranno eseguite nell'attuale Dea, una volta trasferito nella nuova sede. Lo spazio oggi occupato del Dea, diventerà, una volta mantenuto, uno spazio reversibile secondo le necessità sanitarie. La scelta delle aree che ospiteranno il nuovo Dea è legata alla prossimità con le diagnostiche dell'attuale

In prima
linea

INVESTIMENTO



Paolo Cavagnaro
Direttore generale Asl5

«La progettazione del nuovo Dea – si legge nella delibera di Asl5 – si inserisce nel quadro di interventi che questa azienda ha tracciato per migliorare i percorsi e aumentare gli spazi per le emergenze, tra queste anche la manutenzione straordinaria che sarà eseguita nell'attuale Dea, una volta trasferito nella nuova sede»



Un'area del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea (foto d'archivio)

Dea (Tac; ndr), la shock room, la cardiologia di urgenza e la medicina di urgenza, servizi che, seppur a quote diverse, sono collocati nel medesimo padiglione 2».

Il progetto esecutivo è stato redatto, su indirizzo della direzione strategica e della struttura complessa Gestione tecnica di Asl5, dalla Società di Ingegneria Tecnocreo di Marina di Carrara. Il progetto di ampliamento e potenziamento del pronto soccorso del Sant'Andrea era stato annunciato alla fine dello scorso mese di novembre dall'assessore regionale alla sanità, Massimo Nicolò, nel corso di un consiglio

regionale in cui era stato trattato anche il tema delle continue infiltrazioni d'acqua nel pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea e degli interventi strutturali destinati a porre rimedio alla situazione. I lavori ovviamente non dovrebbero comportare il ridimensionamento delle funzioni sanitarie rappresentate dal Dipartimento di emergenza-urgenza: nella delibera si evidenzia infatti che «i lavori sono stati organizzati in lotti al fine di garantire il proseguo delle funzioni sanitarie erogate nel padiglione oggetto di intervento, e di minimizzare le interferenze con gli spazi confinanti».

Gelo negli spogliatoi

Caldaia rotta da un mese alla Casa della Salute

Sindacato sulle barricate

Cgil pronta a proclamare lo stato di agitazione per tutelare i dipendenti
Ma in via Bragarina quello del riscaldamento ko non è l'unico problema
Infiltrazioni d'acqua alle pareti, illuminazione carente e infissi da riparare

di **Alma Martina Poggi**
LA SPEZIA

Nella Casa della Salute di via Sardegna 45, a Bragarina, tira aria decisamente gelida. Letteralmente. Sì, perché a causa di una caldaia rotta, gli spogliatoi del personale sanitario sono – da oltre un mese – completamente senza riscaldamento. A denunciare la situazione – «grave e inaccettabile» – è la Cgil della Spezia e la sua Funzione pubblica che, oltre a chiedere l'intervento immediato da parte di Asl 5, stanno valutando di attivare lo stato di agitazione. Ma se questo non bastasse, è sufficiente fare un rapido giro all'interno della palazzina 'A' del distretto sociosanitario 18, per capire che quella che lì si respira, oltre a essere fredda, è pure un'aria insalubre. E in questo caso, la salute del personale e quella della sua utenza non c'entra nulla, perché a essere nel mirino è il cattivo stato generale in cui versa la struttura.

Ma andiamo con ordine. «Questa situazione è allucinante: in cinque anni che lavoro qui non si era mai verificato un disservizio del genere». A parlare così, sfregandosi le mani intirizzite per il freddo, è un operatore sanitario che incontriamo all'uscita del suo turno di lavoro. «Il riscaldamento, nella zona dei nostri spogliatoi e anche in quella dei box, in cui riponiamo gli effetti personali, non funziona da un po' di tempo – continua –, non so dire esattamente se ci sia bisogno di cambiare un pezzo dell'impianto, fatto sta che siamo al freddo. Cos'altro si può commentare, almeno l'acqua calda per ora c'è! – gli fa

SEGNALAZIONI

La porta d'ingresso è guasta da tempo
E i bagni sono al buio
Per fortuna abbiamo la carta igienica a portata di mano»



A sinistra, l'ingresso della Casa della salute in via Bragarina. A destra, infiltrazioni d'acqua nella parete che delimita l'accesso alla zona degli spogliatoi



Punti di vista

BATTAGLIERA



Giorgia Carozzo
Segreteria Fp-Cgil

«Nonostante la segnalazione ufficiale partita dai nostri uffici un mese e mezzo fa, l'azienda sanitaria locale non è intervenuta e non ha nemmeno risposto alle nostre sollecitazioni. Le operatrici e gli operatori sono costretti a cambiarsi al gelo, in pieno inverno. È una condizione che lede i diritti dei lavoratori e la dignità stessa del lavoro. Valuteremo se attivare lo stato di agitazione»

Punti di vista

PREOCCUPATO



Luca Comiti
Segretario generale Cgil

«Questa situazione dimostra come la cosiddetta riforma Bucci, che punta ad accentrare tutta la governance su un'unica Asl, stia già producendo effetti negativi. Sul territorio regna una grande confusione: non è chiaro con chi interloquire per risolvere problemi concreti e urgenti come questo. Così facendo a pagarne il prezzo sono ancora una volta le lavoratrici e i lavoratori e, di conseguenza, la qualità dei servizi sanitari»

eco un collega avvilito che sorride amaro». «Siamo di fronte a una situazione intollerabile – dichiara Giorgia Carozzo, responsabile sanità della segreteria Fp Cgil della Spezia –. Nonostante la segnalazione ufficiale (che il sindacato di categoria un mese e mezzo fa ha fatto all'azienda sanitaria locale spezzina, tramite posta elettronica certificata, ndr.), l'Asl 5 non è intervenuta e non ha nemmeno risposto. Le operatrici e gli operatori sono costretti a cambiarsi al gelo, in pieno inverno. È una condizione che lede i diritti dei lavoratori e la dignità stessa del lavoro. Valuteremo se attivare lo stato di agitazione».

A interviene sulla vicenda è anche Luca Comiti, segretario generale della Cgil spezzina: «Questa situazione dimostra come la cosiddetta riforma Bucci, che punta ad accentrare tutta la governance su un'unica Asl, stia già producendo effetti negativi. Sul territorio regna una grande confusione: non è chiaro con chi interloquire per risolvere problemi concreti e urgenti come questo. Così facendo – conclude – a pagarne il prezzo sono ancora una volta le lavoratrici e i lavoratori e, di conseguenza, la qualità dei servizi sanitari». Ma le cose che non vanno nella palazzina rosa di Bragarina sono davvero tante, e cominciano al suo ingresso. «La porta d'ingresso è guasta – spiega un operatore della struttura –: dovrebbe es-

sere automatica ma, almeno da un anno a questa parte, siamo costretti ad aprirla, al mattino e poi a chiuderla, a sera, direttamente a mano. Anche questo è un disagio che abbiamo segnalato, ma finora non è servito a nulla. Per non parlare, poi, delle infiltrazioni presenti nei muri». «Anche la luce del nostro bagno, quello riservato al personale – continua un altro operatore – è rotta da tempo: all'ingresso si accende, il problema è che poi, una volta chiusa la porta per fare i propri bisogni, si rimane completamente al buio; quanto meno la carta igienica è vicina – ride sardonico –. Noi, di volta in volta, attraverso mail, provvediamo a fare le debite segnalazioni all'azienda, però poi non succede niente. Era quasi meglio quaranta, trent'anni fa, quando c'era l'addetto preposto per ogni cosa: lo chiamavi e veniva personalmente a cambiare la lampadina. A non funzionare qui sono tante piccole cose: otto mesi fa, per esempio, noi operatori abbiamo ordinato un tavolino e non è mai arrivato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAMENLE

«Scriviamo mail all'azienda sanitaria ma non succede mai niente
Trent'anni fa le cose andavano meglio»

Michelle Giovanelli laureata in medicina



Grande soddisfazione nel borgo di Ortonovo paese per il traguardo raggiunto da Michelle Giovanelli, laureata con il massimo dei voti in medicina e chirurgia all'Università di Perugia. 'Determinanti della scelta terapeutica da parte del paziente nell'incontinenza urinaria da sforzo: studio comparativo tra bulking agent e sling medio uretrali' è il titolo della tesi sperimentale della neo-dottoressa, relatrice Elisabetta Costantini, che è valsa a Michelle 110 e lode. Orgogliosi i genitori Marco e Fiammetta, il fratello Gianmarco e il fidanzato Carlo. A Michelle congratulazioni anche dalla redazione.

Dimessa dall'ospedale Sant'Andrea Muore a causa di una peritonite

La donna, che aveva 87 anni, fu nuovamente ricoverata a causa di una grave occlusione intestinale Asl5 condannata a risarcire figlio e nipote. Evidenziati il 'ritardo diagnostico' e la 'condotta omissiva'

LA SPEZIA

Dimessa dal Sant'Andrea dopo quattro giorni di ricovero con una diagnosi di sindrome coronarica acuta, muore otto giorni dopo per una peritonite causata da un'occlusione intestinale che non era stata diagnosticata dai sanitari del nosocomio spezzino. L'ennesimo caso di malpractice sanitaria è stato accertato in questi giorni dal Tribunale civile della Spezia, con il giudice Adriana Gherardi che, all'esito di una consulenza tecnica d'ufficio, ha condannato Asl5 a risarcire il figlio e la nipote della donna deceduta, una 87enne originaria della Spezia. I fatti erano avvenuti nell'estate del 2018. Il 14 agosto di quell'anno l'anziana, a causa di un forte

dolore al torace e all'addome, fu trasportata all'ospedale Sant'Andrea per accertamenti. Fu ricoverata nel reparto di Medicina d'urgenza per quattro giorni, prima di essere dimessa, il 18 agosto, con la diagnosi di «Sindrome coronarica acuta», con la raccomandazione di eseguire controlli periodici della pressione arteriosa e della funzione renale. Già il giorno successivo, tuttavia, a causa del ricattizzarsi dei forti dolori addominali la donna fu nuovamente

LA VICENDA

Nel nosocomio fu diagnosticata all'anziana paziente solo una sindrome coronarica acuta

ricoverata, questa volta all'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico di Reggio Emilia, questa volta con diagnosi di «verosimile occlusione intestinale». Qui, fu immediatamente sottoposta a intervento chirurgico a causa di una peritonite.

Nonostante l'intervento, la donna morì il 26 agosto, gettando nello sconforto famigliari e amici. Con i primi che, convinti che quanto accaduto fosse la conseguenza di un ritardo diagnostico da parte dei sanitari spezzini, si sono affidati all'avvocato Andrea Frau per chiedere il risarcimento dei danni patiti. Il Tribunale della Spezia ha così incaricato un professionista, dalla cui perizia è emersa la responsabilità dei medici spezzini. «È di tutta evidenza una carente indagine anamnestica effettuata dai

sanitari dell'azienda sanitaria spezzina nel momento in cui, distretti dalla sintomatologia dolorosa toracica in paziente cardiopatica, pur in presenza di dati anamnestico obiettivi richiamanti all'apparato digerente, omisero di rilevare precedenti chirurgici potenziali cause di sindrome aderenziale e di occlusione intestinale» si legge nella relazione, dove si evidenzia che «è evidente il ritardo diagnostico che ha condotto a un aggravamento» dell'occlusione intestinale, e che «la condotta omissiva dei sanitari dell'Ospedale di La Spezia ha comportato l'aggravamento del quadro addominale della signora». Da qui, la sentenza con cui il giudice ha condannato Asl5 a risarcire il figlio e la nipote della donna deceduta con circa 170mila euro.

Matteo Marcello

Il quadro della vicenda

RISTORO



Andrea Frau

Avvocato

Il giudice Adriana Gherardi, a seguito delle risultanze della consulenza tecnica d'ufficio, ha condannato Asl5 a risarcire il figlio e la nipote con un ristoro complessivo di circa 170mila euro

Ceparana, Casa di comunità aperta entro marzo

L'annuncio della Regione
Diffuso un vademecum
per gli accessi alla struttura

CEPARANA

Sarà operativa entro il 31 marzo la nuova Casa di comunità di Ceparana, ed entro lo stesso periodo saranno attive anche le strutture analoghe realizzate a La Spezia, Luni, Sarzana. Lo ha assicurato l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, nell'annunciare le nuove linee

guida per il funzionamento delle strutture. «Abbiamo voluto definire 'Quando rivolgersi alla Casa della Comunità' attraverso delle linee guida regionali che chiariscono in quali situazioni il cittadino può trovare una risposta completa ai casi meno urgenti – sottolinea Nicolò –. Rivolgersi ai punti di prossimità significa ricevere assistenza senza dover ricorrere necessariamente all'ospedale, garantendo una presa in carico che guarda sia all'aspetto sanitario sia a quello sociale». La Regione ha diffuso un vademecum esemplificativo

con i casi in cui si può accedere alle Case di Comunità: agitazione in stato ansioso già conosciuto, medicazioni e rimozioni puntuali, nausea e vomito ripetuto, contrattura muscolare, corpo estraneo all'orecchio, piccole ferite, problemi post-estrazione dentaria, prurito, arrossamento o tumefazione della cute, punture di insetto, morso di animale, dolore alle articolazioni, sangue al naso, dolore fianco (tipo coliche renali), tosse, raffreddore, febbre, traumi lievi, mal di denti, ustioni minori e solari, cefalea.

Ucciso da un mesotelioma Eredi risarciti dallo Stato

Maxi ristoro di oltre un milione di euro stabilito dal Tribunale di Genova
L'uomo aveva operato per oltre trent'anni nell'Arsenale militare spezzino

LA SPEZIA

Di amianto si continua a morire. L'esposizione alle fibre killer continua a presentare il conto a decenni di distanza: messo definitivamente al bando nel 1992, l'eternit ancora oggi miete vittime. Una lista di morte che rischia di essere ancora lunga, data l'alta presenza del pericoloso materiale in una città industriale quale fu la Spezia dei decenni addietro. Cantieri navali, industrie, e soprattutto l'Arsenale, dove sono stati decine i casi di operai che, già in pensione, sono deceduti a causa di un mesotelioma pleurico sviluppato a decenni di distanza dal contatto con la fibra killer. Il Tribunale civile della Spezia ha più volte certificato la correlazione tra

l'esposizione alle fibre avvenuta nei capannoni dell'Arsenale e la terribile patologia.

Circostanza ribadita, di recente, anche dal Tribunale di Genova, chiamata a pronunciarsi sulla richiesta di risarcimento del danno da perdita del rapporto parentale presentata dagli eredi – la moglie, i figli e i nipoti – di un lavoratore dell'Arsenale spezzino, che aveva operato nelle strutture della base navale della Marina militare tra la metà degli anni Sessanta e la metà degli an-

LA CORRELAZIONE

Accertato il nesso tra l'esposizione alla fibra killer e la patologia letale che colpì l'operaio

ni Novanta, e poi deceduto alcuni anni fa, all'età di 73 anni. Il Tribunale di Genova, nella sentenza con cui ha condannato il ministero a risarcire gli eredi del lavoratore, ha evidenziato che «l'omissione dell'amministrazione convenuta è certamente caratterizzata da colpa», in quanto «il datore di lavoro è sempre tenuto ad attivarsi per conoscere le situazioni di rischio e le fonti di pericolosità dell'attività lavorativa espletata», ribadendo quanto già sottolineato dal Tribunale spezzino in occasione del contenzioso avviato dagli stessi eredi al Tribunale spezzino per il riconoscimento del danno iure hereditatis, ovvero che il mesotelioma che aveva cagionato la morte dell'uomo era stato determinato dall'esposizione ad amianto durante l'atti-



L'Arsenale militare, dove il settantenne spezzino aveva lavorato dal 1963 al 1995

vità lavorativa, in assenza di adeguate forme di protezione.

Il Tribunale di Genova, all'esito dell'istruttoria che aveva fatto emergere l'intenso legame e il rapporto di frequentazione pressoché quotidiano tra l'operaio deceduto e i parenti, ha condan-

nato lo stato a risarcire gli eredi con un ristoro di poco più di un milione di euro – 1.033.000, dei quali oltre 300mila alla vedova dell'uomo – oltre alle spese legali sostenute dalla famiglia.

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma Bucci Ecco i nuovi coordinatori

Sono stati presentati ieri a Genova i coordinatori delle cinque aree socio-sanitarie locali e di Liguria Salute: un passaggio essenziale per dare corpo al nuovo assetto della sanità regionale successivo all'entrata in vigore della riforma Bucci. «Si tratta – precisa l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò – di professionisti che rappresentano la continuità e che conoscono molto bene il territorio di competenza, e dunque hanno la possibilità di essere sgravati da tutti quei compiti che invece hanno i direttori generali delle aziende». I nuovi coordinatori sono: Giancarlo Bizzarri (Liguria Salute), Marino Anfosso (Asl 1), Monica Cirone (Asl 2), Ivan Mazzoleni (Asl 3), Maria Elena Secchi (Asl 4) e Paolo Cavnagnaro (Asl 5).

Soldi per avere l'invalidità

Cinque arresti a Massa

Perquisiti uffici dell'Asl

Coinvolto il dirigente della Commissione di valutazione: avrebbe usato il ruolo per indirizzare le pratiche. Indagato un consigliere comunale di maggioranza

di **Alfredo Marchetti**
MASSA

Cinque arresti a per presunti favori nel riconoscimento delle invalidità civili in cambio di denaro, altre 103 persone beneficiarie indagate. A finire in arresto, come riporta il procuratore Piero Capizzoto, sono il medico legale della Asl Toscana Nord ovest, Maurizio Ratti, dirigente nella Commissione di valutazione medica collegiale che avrebbe sfruttato il ruolo «per influenzare e indirizzare l'esito delle pratiche»; Anna Santinami, accusata di complicità per aver redatto falsa certificazione medica; gli intermediari Elio Guatieri, Marco Lazzini e Giovanni Giusti, quest'ultimo consigliere comunale nella maggioranza guidata dal sindaco Francesco Persiani, tramite la lista civica 'Persiani sindaco'. Perquisiti case e uffici pubblici, come la partecipata Master, che rilascia i pass per i parcheggi degli invalidi e la palazzina dell'Asl dov'è presente Medicina legale. In ufficio era presente proprio il medico Ratti. Perquisita anche l'auto del consigliere comunale, parcheggiata a due passi da palazzo civico. I carabinieri hanno eseguito l'ordinanza firmata dal giudice delle indagini preliminari del tribunale di Massa che ha portato a due arresti in carcere (Ratti e Guatieri) e tre ai domiciliari.

Secondo la procura di Massa gli indagati avrebbero agito, dal dicembre del 2024, in modo illecito nell'ambito delle procedure per il riconoscimento delle invalidità civili per il conseguimento dei benefici assistenziali, previdenziali e lavorativi: le accuse sono corruzione e falso in atti pubblici. I privati cittadini che hanno beneficiato dei presunti illeciti - descritti nell'ordinanza del gip - saranno sentiti dalla procura nei prossimi giorni, tuttavia sono già in corso gli accertamenti sulla loro posizione.

NOTA DELL'AZIENDA SANITARIA

«Siamo i primi a voler accertare eventuali comportamenti non corretti tanto più in un settore delicato come medicina legale»

Nella tarda mattinata è arrivata una nota da parte dell'amministrazione comunale massese: «Non vi è stato alcun blitz dei carabinieri nei confronti del Comune di Massa, né alcun arresto all'interno della sede comunale. L'attività svolta dagli organi di polizia ha riguardato esclusivamente l'acquisizione di documentazione presso la società Master. Si chiarisce inoltre che l'arresto di un consigliere comunale è avvenuto per fatti estranei all'attività dell'ente».

Sul caso scoppiato a Massa è arrivata anche una nota da parte dell'azienda sanitaria locale: «Asl evidenzia la sua massima attenzione sulla vicenda e conferma la piena disponibilità e l'impegno, portato avanti per tutta la giornata di oggi (ieri, ndr), a collaborare con gli inquirenti per chiarire i fatti. La direzione Asl, con i suoi dirigenti, è - come sempre in questi casi - la prima a voler accertare e circoscrivere eventuali comportamenti non corretti, tanto più in un settore particolare e delicato come quello della Medicina legale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I carabinieri arrivano negli uffici di medicina legale dell'Asl di Massa per eseguire la perquisizione

Prossimi passi dell'inchiesta

BENEFICIARI NEL MIRINO



Piero Capizzoto
Procuratore di Massa

I cittadini che hanno beneficiato dei presunti illeciti saranno sentiti dalla procura nei prossimi giorni

Esame citologico in tre sedi Natale sbotta: «Un'assurdità»

Il caso di uno spezzino evidenziato dal consigliere regionale

«**Esame** delle urine in tre campioni da portare in tre sedi diverse: un'assurdità». A portare alla ribalta il caso è il consigliere regionale dem, Davide Natale. «Un esame citologico delle urine da svolgersi con tre campioni da consegnarsi in tre giorni consecutivi, ma in sedi diverse della provincia. Un assurdo tour fuori programma con le proprie urine al seguito. Prima del Covid non funzionava così, la ricezione dei campioni avveniva al Sant'Andrea». Natale ha presentato sulla vicenda un'interrogazione in consiglio regionale. Secondo il consigliere regionale non sarebbe l'unico problema avvenuto all'alba del 2026. «Il personale dell'Asl 5 continua a essere lasciato solo nel tentativo di dare risposte

alla richiesta di sanità che giustamente arriva dalla cittadinanza. C'è il problema delle liste d'attesa, mai risolto nonostante gli annunci. Si sono rivolti a noi un paziente con problemi di udito che, per un esame di audiometria tonale e impedenzometria, si è visto programmare al 24 maggio 2027. A una mamma con due bimbe in attesa di visita oculistica è stato invece risposto che sarà chiamata 'quando si libererà un posto in lista di attesa' – dice Natale –. Mancano investimenti sul personale, che è costretto a fare i salti mortali, ma di certo non può fare miracoli. Con la nuova organizzazione ci avviamo inoltre a una gestione centralizzata che allontana ancora di più la sanità dai territori».

Invalidità, certificati 'facili'

Arrestate cinque persone

In manette medico spezzino

Massa: sotto indagine Maurizio Ratti, dirigente della Commissione medica Attestati rilasciati in cambio di denaro: finiscono nel mirino anche 103 beneficiari

di **Alfredo Marchetti**
MASSA

Certificati di invalidità 'facili' in cambio di denaro. Un 'terremoto' giudiziario ha sconvolto ieri mattina la provincia apuana all'alba del nuovo anno. Cinque persone sono state arrestate, a vario titolo, per corruzione e falso in atto pubblico. Coinvolti nella maxi operazione, che ha visto la visita dei carabinieri di Massa nel palazzo di Medicina legale davanti all'obitorio e in Comune, professionisti sanitari e politici. Tra gli arrestati, Giovanni Giusti, consigliere comunale della lista 'Francesco Persiani sindaco', ex esponente del Partito Democratico, 691 preferenze nell'ultima tornata elettorale, e il medico legale dell'Asl Maurizio Ratti, originario di Spezia. Il 61enne, iscritto nel 2000 all'albo dei medici della Spezia e poi nel 2009 a quello di Massa Carrara, è molto conosciuto nella provincia apuana per il suo passato incarico di medico legale. Sotto la lente della Procura anche la dottoressa Anna Santinami, Elio Guatieri e Marco Lazzini. Sarebbero oltre un centinaio gli indagati, ovvero quanti avrebbero usufruito dei "favori".

Il blitz è scattato alle prime ore del mattino: il medico legale Maurizio Ratti è stato raggiunto dai carabinieri sul posto di lavoro e poi accompagnato in caserma. Al setaccio i documenti nell'ufficio dell'Asl occupato dal professionista, difeso dal legale Paolo Bertocini, nonché i file presenti nel suo computer. In contemporanea, i militari hanno perquisito l'auto del consi-

gliere 'mister preferenze' Gioietta' che sostiene il sindaco, parcheggiata a due passi da palazzo civico, nello stupore generale dei presenti.

La notizia si è allargata a macchia d'olio in pochi minuti, vista anche la presenza di numerosi militari che sono entrati in Comune per proseguire la loro indagine, diretti verso gli uffici del municipio riservati alla società partecipata Master.

Secondo la Procura, guidata dal procuratore Piero Capizzotto, gli indagati sono accusati a vario titolo di aver commesso, con condotte reiterate, nell'ambito di procedure volte al riconoscimento delle invalidità civili per il conseguimento di generici assistenziali, previdenziali e lavorativi, favoritismi in cambio della corresponsione di somme di denaro. Le complesse indagini, coordinate dalla Procura, sono iniziate nel dicembre del 2024 dopo una denuncia sporta da una donna due mesi prima, e hanno permesso di individuare e ricostruire numerosi episodi in relazione ai quali sono stati raccolti gravi indizi di colpevolezza a carico del medico legale dell'Asl. Ratti è ora accusato di aver sfruttato il proprio ruolo interno alla commissione di valutazione medico collegiale, di cui egli è dirigente, per influenzare e indirizzare l'esito delle pratiche sanitarie.

È emersa inoltre, sempre secon-

Il quadro della vicenda

SOTTO LALENTE



Maurizio Ratti
Medico legale Asl Toscana

Maurizio Ratti è originario di Spezia. Il 61enne si è laureato in medicina e chirurgia all'università di Pisa ad aprile del 1999. La specializzazione è arrivata nel 2003 in medicina legale, sempre a Pisa. Il noto professionista sanitario è iscritto all'albo dei medici chirurghi di Massa Carrara dall'ottobre del 2009, dopo essersi iscritto nel 2000 all'albo di Spezia. Il professionista è molto conosciuto nella provincia apuana per il suo passato incarico di medico legale



Il medico Maurizio Ratti mentre viene accompagnato sull'auto dei carabinieri

do l'indagine della Procura, la complicità in più occasioni della collega di Ratti, la dottoressa Anna Santinami, cui è addebitata anche la redazione di falsa certificazione medica. Oltre a loro sarebbero coinvolti anche Elio Guatieri, Marco Lazzini e Giovanni Giusti (assistito dal legale del foro di Massa Alessandro Maneschi), che l'accusa ritiene fungessero da intermediari con i cittadini interessati alle pratiche di invalidità. I privati che avrebbero beneficiato dei "favori" sarebbero circa 103 persone ora sotto la lente della Procura. La loro posizione è tuttora oggetto di accertamenti: saranno ascoltati nei prossimi giorni. I militari, coadiuvati da personale di polizia giudiziaria in servizio per la Procura, diretti dal sostituto procuratore titolare dell'indagine presente alle operazioni, ieri mattina ha eseguito anche una serie di perquisizioni, sia in alcuni uffici pubblici, sia nelle abitazioni di residenza degli indagati, alla ricerca di documentazione e di altri elementi utili a sostenere la tesi accusatoria. Anche in quest'occasione i militari hanno sequestrato numerosi documenti, in formato digitale e cartaceo, ritenuti utili per una più compiuta ricostruzione dei fatti. Nei prossimi giorni i cinque indagati, che sono stati colpiti dalle misure cautelari, saranno sentiti dal giudice delle indagini preliminari in interrogatorio di garanzia e, in quella sede, potranno introdurre ogni elemento a propria discolpa.

La visita degli uomini dell'Arma agli uffici della Master, che rilascia i pass per i parcheggi degli invalidi, è stata utile agli investigatori per acquisire altra documentazione utile all'indagine. Non è mancata una dichiarazione da parte della stessa ammini-

strazione comunale: «In relazione alle notizie apparse stamani (ieri, ndr) su social e quotidiani on line, in merito a presunti blitz e arresti avvenuti in Comune si precisa quindi che non vi è stato alcun blitz dei carabinieri nei confronti del Comune né alcun arresto all'interno della sede comunale. L'attività svolta dagli organi di polizia ha riguardato esclusivamente l'acquisizione di documentazione presso la società Master. Si chiarisce inoltre che l'arresto di un consigliere comunale è avvenuto per fatti estranei all'attività dell'ente».

Sul caso giudiziario scoppato ieri mattina è arrivata anche una nota dell'azienda sanitaria locale. «In merito all'inchiesta coordinata dalla Procura della Repubblica di Massa Carrara - scrive l'Asl -, l'azienda evidenzia la sua massima attenzione sulla vicenda e conferma la piena disponibilità e l'impegno, portato avanti per tutta la giornata di oggi (14 gennaio), a collaborare con gli inquirenti per chiarire i fatti. La direzione Asl, con i suoi dirigenti, è - come sempre in questi casi - la prima a voler accertare e circoscrivere eventuali comportamenti non corretti, tanto più in un settore particolare e delicato come quello della Medicina legale. L'obiettivo dell'azienda sanitaria, che considera come priorità assoluta la salute e la sicurezza dei pazienti, è infatti quello di garantire la trasparenza e la correttezza nell'esercizio delle attività socio-sanitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lavoro degli investigatori si è concentrato anche nelle case degli indagati



I carabinieri all'ingresso della Procura del Tribunale di Massa



Massima sicurezza e trasparenza nel servizio delle attività socio sanitarie

Sanità, gli incarichi a medici Luana Benedetti e Michele Palomba

Asl5 nomina due nuovi direttori

LA SPEZIA

Due nuove nomine da parte di Asl5 all'interno dello staff medico aziendale. La dottoressa Luana Benedetti è il nuovo direttore di Neurologia, il dottor Michele Palomba va invece a dirigere Ortopedia e Traumatologia. Luana Benedetti si è laureata in medicina e chirurgia e successivamente specializzata in neurologia all'Università di Genova, dove nel 2008 ha conseguito anche il titolo di dottore di ricerca in neuroscienze. Dal 2005 al 2015 ha prestato attività specialistica in corsia (Stroke Unit), guardie

di pronto soccorso e ambulatorio neuromuscolare in Asl 5 nella unità operativa di Neurologia dell'Ospedale Sant'Andrea di Spezia, prima da libero professionista, poi da dirigente medico. Successivamente è stata dirigente medico nella Clinica neurologica, Irccs, del San Martino di Genova. Dal 2016 è responsabile dell'ambulatorio di malattie neuromuscolari rare di Asl 5 nell'unità operativa di Neurologia dell'Ospedale Sant'Andrea di Spezia; dal 2020 coordina la rete per la diagnosi e le terapie delle neuropatie immuno-mediate tra le Neurologie liguri. È componente del consiglio di-

rettivo del Nina (Network Italiano Neurologia Autoimmune) all'interno dell'Associazione Italiana Neuroimmunologi e ha all'attivo circa 150 pubblicazioni. Michele Palomba si è laureato in medicina e chirurgia e specializzato in ortopedia e traumatologia (1997) e medicina dello sport (2006) all'Università di Pisa. Nel 2007 ha frequentato il corso di dirigente di struttura complessa alla Bocconi di Milano. Dal 2000 ad oggi è stato dirigente medico a tempo indeterminato in Ortopedia e traumatologia dell'Asl 12 Versilia, nel 2018 è diventato direttore di traumatologia d'urgenza e pronto soccorso ortopedico.



Luana
Benedetti
e, a
sinistra,
Michele
Palomba

Invalidità, certificati 'facili'

Al setaccio i documenti del medico legale spezzino

Oggi l'interrogatorio di garanzia. L'avvocato Bertoncini: «È provato ma sereno»
È indagato per aver sfruttato il proprio ruolo per influenzare l'esito delle pratiche
Cinque le persone arrestate nell'ambito delle indagini dei carabinieri di Massa

di **Alfredo Marchetti**
MASSA

Ha trascorso la seconda notte in carcere il medico legale, Maurizio Ratti, 61 anni, originario della Spezia, finito nella bufera dei certificati di invalidità 'facili'. Il legale Paolo Bertoncini ha avuto modo di parlargli per imbastire una prima tesi difensiva, in attesa dell'interrogatorio di garanzia programmato per oggi. «Il professionista è provato – racconta il legale –, ma sereno. Ratti sostiene che la sua fosse una commissione di prima istanza, propositiva, non deputata a rilasciare il certificato di invalidità. Ha inoltre detto che secondo le statistiche i tempi per avere la certificazione per la nostra provincia sono tra i più veloci della Toscana». Il medico legale Ratti è stato arrestato mercoledì mattina, insieme a altre 4 persone per presunti favori nel riconoscimento delle invalidità civili in cambio di denaro. Oltre al medico della Asl Ratti, dirigente nella Commissione di valutazione medica collegiale che avrebbe sfruttato il ruolo «per influenzare e indirizzare l'esito delle pratiche» anche Anna Santinami, accusata di complicità per aver redatto falsa certificazione medica, gli interme-

diari Elio Guatieri, Marco Lazzini e Giovanni Giusti. A finire in carcere sono stati Ratti e Guatieri, gli altri sono sottoposti agli arresti domiciliari. Anche il legale della psichiatra, Alessandro Maneschi, ha avuto modo di parlare con la sua cliente: «La dottoressa è molto provata per quanto accaduto, ma è serena perché è sicura che proverà la sua innocenza».

Oggi ci saranno gli interrogatori di tutti gli arrestati, mentre va avanti il lavoro di indagine portato avanti dai carabinieri su delega della Procura. Il fascicolo è in mano alla Pm Clarissa Berno che nelle prossime ore incontrerà gli accusati, ma anche gli altri 103 indagati, ovvero quanti avrebbero usufruito, secondo la tesi accusatoria della Procura, di presunti 'favori'. I militari sono entrati in azione in contemporanea in due luoghi: mentre perquisivano l'ufficio di Ratti nella palazzina di Medicina legale a Massa sequestrando alcuni documenti cartacei e dal computer, altri colleghi erano a palazzo civico per sequestrare documentazione conservata alla Master in comune a Massa, la municipalizzata che rilascia i pass per i parcheggi di invalidità (né la municipalizzata né il Comune sono coinvolti nel procedimento). Il giorno dopo il blitz a Medicina legale il

Il quadro della vicenda

SOTTO LALENTE



Maurizio Ratti
Medico legale

Maurizio Ratti è originario di Spezia. Il 61enne è iscritto all'albo dei medici chirurghi di Massa Carrara dall'ottobre del 2009, dopo essersi iscritto nel 2000 all'albo dei medici della provincia della Spezia. Il professionista è molto conosciuto nella provincia apuana per il suo passato incarico di medico legale



Un momento del blitz dei carabinieri avvenuto l'altro ieri a Massa

tempo sembra essersi fermato. Non è rimasto nulla della grande concitazione vissuta soltanto 24 ore prima. C'è chi entra al lavoro, chi invece è in cerca dell'ambulatorio dove deve andare per sottoporsi a una visita.

L'Asl ha già preso provvedimenti dopo l'arresto del dirigente della commissione: il medico spezzino sarà sostituito da un collega, per dare modo al servizio di continuare senza grandi scossoni. Gli indagati che sono stati arrestati sono accusati a vario titolo di aver commesso, con condotte reiterate, nell'ambito di procedure volte al riconoscimento delle invalidità civili per il conseguimento di generici assisten-

ziali, previdenziali e lavorativi, favoritismi in cambio della corresponsione di somme di denaro. Le complesse indagini, coordinate dalla Procura, sono iniziate nel dicembre del 2024 dopo una denuncia sporta da una donna due mesi prima, e hanno permesso di individuare e ricostruire numerosi episodi in relazione ai quali sono stati raccolti gravi indizi di colpevolezza a carico del medico legale dell'Asl. Ratti è ora accusato di aver sfruttato il proprio ruolo interno alla commissione di valutazione medico collegiale, di cui egli è dirigente, per influenzare e indirizzare l'esito delle pratiche sanitarie.

Focus sul futuro della sanità locale

«Cosa cambia dopo la riforma»

L'assemblea del Pd a Casano

L'incontro in programma oggi alle 17 al centro sociale 'Benelli'. «Occasione importante per confrontarsi»

LUNI

La riforma sanitaria è entrata in vigore in Liguria con l'inizio del 2026 non senza proteste e polemiche, sfociate anche in una contestazione al presidente della Regione Marco Bucci in occasione della presentazione del piano al personale sanitario nelle scorse settimane a Spezia. Un folto gruppo composto da associazioni del territorio, sindacalisti e cittadini aveva fermato il Governatore contestando proprio le novità della riforma: ne era nato un faccia a faccia vivace ma sempre nei canoni della correttezza. Con il via libera alla riforma, ora il pensiero va a come e cosa cambierà nel panorama della sanità locale, tema al centro dell'assemblea pubblica in programma oggi alle 17 al centro sociale 'Benelli' Via Pertini 1 a Casano. L'argomento sarà proprio "Quale sanità e quale assistenza dopo la riforma regionale", l'incontro è organizzato dal circolo del Pd di Luni 'Castagna': intervengono Davide Natale (consigliere e segretario regionale del Partito Democratico), Carola Baruzzo (consigliere regionale Pd), Alessandro Silvestri (sindaco di Luni), Patrizia De Masi (assessore e componente della segreteria regionale del Pd) e Tarcisio Andreani (consigliere comunale e componente del sindacato medici). «È un'occasione importante per confrontarsi sul futuro della nostra sanità» sottolineano gli organizzatori. Nel corso dell'assemblea si parlerà del futuro dei servizi sanitari sul territorio in primis della Val di Magra, in vista anche della realizzazione della nuova Casa di Comunità.

Intanto Giuseppe Vinazzani (presidente Aies comitato locale di Ortonovo) ha chiesto al coordinatore di area Asl5 Paolo Cavagnaro un incontro per pianificare il futuro dell'associazione che da anni opera all'interno del Distretto socio sanitario "A. Seppilli di Luni" con attività di promozione alla salute, di prevenzione primaria e di educazione alla salute in collaborazione con Asl5. In previsione dell'apertura della Casa di Comunità l'associazione vorrebbe proseguire nell'attività e incontri con la cittadinanza di promozione alla salute.



Aies chiede di poter proseguire l'attività di prevenzione anche nella nuova Casa di Comunità



Il futuro della sanità locale al centro dell'assemblea pubblica organizzata dal Partito Democratico e in programma oggi con inizio alle 17 al centro sociale 'Benelli' di Casano (foto d'archivio)

Mensa al freddo al San Bartolomeo

«Riscaldamento ko, Asl intervenga»

SARZANA

Impianti di climatizzazione fuori servizio da mesi nei locali della mensa dell'ospedale San Bartolomeo. A lanciare l'allarme (e rendere nota una situazione che pare protrarsi sin dallo scorso marzo) è il coordinatore della sezione sarzanese di Italia Viva Giovanni Destri. A detta del referente cittadino del partito che fa capo a Matteo Renzi, più di un dipendente, negli ultimi mesi, ha segnalato di essere stato costretti a consumare il proprio pasto indossando... cappotti, scarpe e cappelli a causa delle temperature troppo rigide. In estate invece, nonostante la possibilità di aprire le finestre aperte, il personale del nosocomio sarzanese durante l'attesa pausa pranzo ha dovuto fare i conti con un gran caldo. Ma c'è di più. Quella che andrebbe avanti da circa 10 mesi sarebbe una situazione già nota all'azienda sanitaria locale dal momento



Giovanni Destri

che, come riferito da Giovanni Destri, diversi dipendenti avrebbero provveduto da tempo a inoltrare segnalazioni e lamentele agli uffici competenti. Solleciti che però, sino a oggi, non avrebbero sortito alcun effetto. Da capire in tal senso chi fra Asl a ditta aggiudicatrice dell'appalto, debba intervenire per sistemare l'impianto di climatizzazione. «Non si venga a dire che ci sono anche altre cose più importanti che non funzionano - incal-

za il coordinatore sarzanese di Italia Viva - Questa situazione non è più tollerabile dal personale tutto. Esiste forse una problematica irrisolvibile? Chiediamo che qualcuno provveda a ripristinare l'impianto di climatizzazione e che venga reso noto chiaramente quale sia il problema!».

Una situazione spiacevole e reiterata, ma senza dubbio non più accettabile. «Il personale che usufruisce della mensa aziendale ha il diritto di pranzare in un ambiente salubre, confortevole e alle giuste temperature - prosegue Destri - In attesa di intraprendere ulteriori e più forti iniziative chiediamo all'Asl di intervenire al più presto, se l'intervento da effettuare rientra nella sua competenza. Se così non fosse auspichiamo che l'azienda sanitaria si faccia carico di fare eventualmente rispettare i vincoli contrattuali alla ditta, in modo che possa cessare il disagio e che la situazione possa tornare alla normalità».

Elena Sacchelli

Maxi inchiesta della Procura

Certificati d'invalidità 'facili'

I cinque arrestati davanti al Gip

C'è chi ha reso dichiarazioni spontanee e altri si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Il medico spezzino Ratti chiede di essere interrogato dal pubblico ministero titolare dell'inchiesta

di **Alfredo Marchetti**
LA SPEZIA

Certificazioni di invalidità 'facili', i cinque arrestati davanti al giudice delle indagini preliminari. Dopo il terremoto giudiziario scoppiato mercoledì mattina a Massa, gli indagati che sono stati raggiunti dalle misure cautelari degli arresti domiciliari e del carcere sono stati sottoposti all'interrogatorio di garanzia. Si è avvalso della facoltà di non rispondere il medico legale, Maurizio Ratti (originario di Spezia) difeso dai legali Paolo Bertoncini e Barbara Milani, «leggeremo il faldone delle intercettazioni telefoniche e ambientali con la mia collega - ha dichiarato il legale - e poi presenteremo richiesta di interrogatorio al Pm». Diversa invece la scelta dei due arrestati, Elio Guatieri (in carcere) e Marco Lazzini (ai domiciliari), entrambi difesi dalla legale massese Francesca Gaggi. I due, accusati di essere gli intermediari, hanno risposto alle domande del Giudice delle indagini preliminari Marta Baldassero-



Il medico legale Maurizio Ratti, la mattina di mercoledì, entra nell'auto dei carabinieri (foto Paola Nizza)

ni. Ha deciso di prendersi tempo per rispondere in un secondo momento al pubblico ministero Clarissa Berno, il consigliere comunale 'mister preferenze' Giovanni Giusti, decidendo quindi di non rispondere al Gip. Il consigliere è attualmente agli arresti domiciliari ed è difeso dal legale massese Nicola Baruffi. Per quanto riguarda invece la posizione della psichiatra Anna Santinami, difesa dal legale Alessandro Maneschi del foro di

Massa, ha rilasciato dichiarazioni spontanee dove ha ribadito la sua estraneità alle accuse mosse contro di lei e poi si è avvalsa della facoltà di non rispondere davanti alle domande del Gip. I cinque sono indagati per corruzione e falso in atto pubblico, raggiunti dalle misure cautelari. La maxi inchiesta della Procura portata avanti dalla pm Berno ascolterà in questi giorni anche le posizioni di altre 103 persone, presunti beneficiari dei favo-

ri a loro vantaggio per avere i certificati di invalidità.

Secondo la tesi accusatoria della Procura il medico legale della Asl, Maurizio Ratti, dirigente nella Commissione di valutazione medica collegiale avrebbe sfruttato il ruolo «per influenzare e indirizzare l'esito delle pratiche»; Anna Santinami, accusata di complicità per aver redatto falsa certificazione medica; a fare da intermediari sarebbero stati Elio Guatieri, Marco Lazzini e il

Terremoto
giudiziario

INDAGINE



Anna Santinami
Psichiatra

La psichiatra Anna Santinami, difesa dal legale Alessandro Maneschi di Massa, si è dichiarata estranea alle accuse e sarà sentita dal pubblico ministero

consigliere comunale di Massa, Giovanni Giusti. Secondo la Procura avrebbero agito in modo illecito nell'ambito delle procedure per il riconoscimento delle invalidità civili per il conseguimento dei benefici assistenziali, previdenziali e lavorativi. Il blitz è scattato mercoledì mattina, negli uffici di Medicina legale a Massa. Perquisita anche l'auto di Giusti e i carabinieri sono andati anche alla 'Master' per acquisire documentazione sui pass per gli invalidi

In affanno per il terzo giorno il Galliera, in crisi San Martino e Villa Scassi Giordano: "Chiederò una commissione urgente"

di MICHELA BOMPANI

«Barelle e pazienti hanno invaso anche la sala d'attesa del pronto soccorso del Galliera»: il capogruppo regionale M5s Stefano Giordano racconta l'ennesimo giorno di stress del pronto soccorso genovesi, indicando la situazione dell'ospedale di Carignano Ieri (a metà pomeriggio i pazienti in cura erano 81, con 13 codici rossi). In affanno, per il terzo giorno consecutivo, sono stati anche il pronto soccorso del Villa Scassi, con 87 pazienti in cura a metà pomeriggio, di cui 14 codici rossi, e del Policlinico San Martino, con 67 pazienti in cura e addirittura 20 codici rossi.

Il consigliere Giordano richiama innanzitutto al rispetto delle norme di sicurezza, per lavoratori e pazienti: «È passato un anno, ma siamo esattamente allo stesso punto: dodici mesi passati invano, in cui abbiamo presentato un esposto in procura, che sta facendo il suo corso, ma nel frattempo il presidente della Regione non ha fatto nulla – dice – nei pronto soccorso liguri si vede la realtà senza filtri: barelle ovunque, corridoi saturi, uscite di sicurezza ostruite. Non serve un governo che investe in armi per alimentare altre guerre: la priorità è investire qui, nella sanità pubblica e nella sicurezza dei cittadini. Il presidente Bucci dovrebbe chiedere scusa alle cittadine e ai cittadini liguri e agli eroici lavoratori nei pronto soccorso per la condizione in cui versa la nostra sanità e mettere risorse e atti concreti». E Giordano, che è vigile del fuoco, aggiunge: «Ci siamo tutti indignati sulla tragedia in Svizzera, ma in materia di sicurezza dovremmo iniziare a guardare in casa nostra, a partire dai pronto soccorso». Il capogruppo annuncia di chiedere una convocazione urgente della commissione sa-



Una ripresa dall'alto della sala d'attesa del pronto soccorso del Galliera piena di barelle

Barelle in sala d'attesa Pronto soccorso di nuovo in emergenza

nità alla ripresa dei lavori del consiglio regionale, mentre presenterà un'interrogazione all'assessore alla Sanità Massimo Nicolò

L'attacco politico è compatto, da parte delle opposizioni, contro la giunta: «L'assessore Nicolò davanti ai pronto soccorso che esplodono di pazienti cosa dice ai liguri? Di andare nelle Case di comunità – dicono il segretario regionale Pd, Davide Natale e la responsabile regionale Sanità del Pd, Katia Piccardo – ma se le Case di comunità non sono ancora operative, cosa devono fare? Il quadro di questi giorni festivi rivela un sistema in affanno che si regge sulle



Stefano Giordano

sole forze del personale sanitario e di coloro che operano nel sistema di emergenza urgenza, compresi i volontari delle pubbliche assistenze e comitati della Croce Rossa». E aggiungono: «È entrata in vigore la riforma sanitaria: i cittadini a chi devono rivolgersi per chiedere conto di tutto questo? Ai nuovi vertici dell'azienda unica o alla dirigenza delle diverse Asl che però non hanno più competenze?».

Proprio entro la settimana, però, i nuovi direttori generali, dell'Atsl, Marco Damonte Prioli, e della Aom, l'azienda unica ospedaliera, Monica Calamai, nomineranno tutti i qua-

dri delle nuove aziende: per la Asl unica Michele Orlando direttore sanitario, Elena Galbusera direttrice amministrativa e Isabella Cevasco, direttrice sociosanitaria. Per l'Aom, Bruna Rebagliati, direttrice sanitaria e Fabrizio Figallo direttore amministrativo.

E la maggioranza risponde alle polemiche: «Nei pronto soccorso si è registrato un significativo aumento dei codici rossi, che hanno inevitabilmente mandato in coda i casi meno urgenti – spiega Marco Frascatore, Orgoglio Liguria, presidente della commissione regionale Sanità – fino a due giorni fa la situazione era tranquilla e migliorata rispetto agli anni scorsi. Fino a domani, tutti i turni di guardia medica risultano coperti. Questo dimostra il lavoro costante della Regione e dell'assessore Nicolò per garantire la continuità dell'assistenza. Il Pd dovrebbe dedicare meno tempo ai comunicati e più rispetto ai professionisti della sanità che lavorano senza sosta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore socio sanitario Prioli aspetta Vinai

Sono attese per domani, al più tardi giovedì, le delibere che completeranno i nuovi vertici della sanità in Liguria: il direttore generale dell'Asl unica, Atsl, Marco Damonte Prioli, e la direttrice della nuova Aom, azienda ospedaliera metropolitana, Monica Calamai, nomineranno dunque le rispettive, e già annunciate squadre (e anche già composte dalla politica, ben prima del loro incarico).

Ha però impresso una novità nelle ultime ore Marco Damonte Prioli: avrebbe deciso di scrivere nella delibera con le nomine che terrà quella per sé la delega, ad interim.

Un interim di qualche mese, che si concluderebbe quando Pierluigi Vinai, ora direttore generale di Anci Liguria, avrà i re-

quisiti necessari per assumere quell'incarico.

Quindi il nome di Isabella Cevasco, uno dei motori cruciali dell'appena chiusa Asl3, potrebbe scomparire dalla rosa degli incarichi apicali dell'Atsl.

Il direttore generale Prioli procederà invece alla nomina di Michele Orlando nel ruolo di direttore sanitario dell'Atsl e di Elena Galbusera come direttrice amministrativa.

Sarà un trittico di donne, invece, a guidare l'azienda ospedaliera metropolitana, Aom: la direttrice generale, Monica Calamai, sta perfezionando le nomine di



Il direttore di Anci Liguria Pierluigi Vinai scelto dalla Regione come futuro direttore sociosanitario dell'azienda sanitaria unica della Liguria

Bruna Rebagliati, che sarà direttrice sanitaria e di Maria Alessandra Massei, che avrà invece l'incarico di direttrice amministrativa. Per Fabrizio Figallo, a lungo indicato per quest'ultimo incarico, si sarebbe aperta una posizione nell'Atsl, nella struttura amministrativa, nel gruppo di lavoro di Elena Galbusera.

E domani, alle 11, farà la sua prima uscita pubblica il nuovo coordinatore dell'area 3, Ivan Mazzoleni, quando sarà inaugurata la Casa della Salute di Fiumara, in via Operai 80, nuovo progetto realizzato con i fondi Pnrr e interamente realizzato dalla direzione generale precedente di Asl3, guidata da Luigi Carlo Bottaro.

— M.BO.

Lettera di Petralia e Mazzoleni. Il sindacato «Aspettiamo la convenzione, troppe incertezze per i sanitari»

di MICHELA BOMPANI

«Alcuni medici hanno ricevuto un sms, altri un messaggio whatsapp, altri una mail, altri ancora nulla: ecco come la Regione trasferisce, senza neppure informarlo, il personale dalla ex Asl3 alla Asl unica o all'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana»: la denuncia è di Francesca Greco, segretaria regionale Fp Cgil medici.

La nuova struttura regionale della sanità, effetto della riforma voluta dal presidente della Regione Marco Bucci, è scattata il primo gennaio, con la nascita della Asl unica (Atsl) e dell'azienda unica ospedaliera di Genova (Aom) che riunisce gli ospedali Galliera, Villa Scassi e Policlinico San Martino, ma i dipendenti del sistema sanitario regionale non sono sicuri, spiega Greco, «per chi stiano effettivamente lavorando».

A cominciare dai lavoratori dell'ospedale Villa Scassi che hanno turni di lavoro «a scavalco» tra i reparti di Sampierdarena e gli altri ospedali della ex Asl3, ora area 3, come il Gallino o il Micone di Sestri Ponente. Fino al 31 dicembre, tutti questi ospedali erano sotto la Asl3, dal primo gennaio Villa Scassi è diventato parte dell'Aom, mentre gli altri sono passati sotto la struttura della Asl unica regionale, nell'area territoriale 3.

«Potremmo dedurre che chi non ha ricevuto informazioni è passato dalla ex Asl3 all'Asl unica? E che invece chi è stato informato è passato all'Aom? Facciamo notare alla Regione che questi passaggi aziendali, peraltro, sono avvenuti, quando sono stati comunicati, senza interpellare i lavoratori», aggiunge.



L'ospedale di Villa Scassi assorbito dall'azienda ospedaliera unica metropolitana

Villa Scassi e ex Asl proroga al personale che lavora in entrambe

Alcuni dirigenti medici hanno ricevuto una mail il 31 dicembre dalla Asl3: «Li informava - spiega la sindacalista - che il nuovo datore di lavoro è l'Aom, ma i colleghi che pare dipendano dall'Ats, sono stati assegnati d'ufficio e non hanno ricevuto alcuna comunicazione».

Greco descrive una situazione complessa nelle corsie «di incertezza e scontento dei medici», dice. E poi: «Non abbiamo organizzato alcuna protesta perché non vogliamo interrompere il servizio, ma riteniamo inaccettabile ciò che il direttore generale del



↑ Paolo Petralia

Dipartimento Salute, Paolo Bordon, ci ha detto a uno degli incontri in cui ci è stata presentata la riforma già approvata: «Per voi non cambierà lo stipendio», che ci ha indignato. A noi interessa lavorare in sicurezza ed essere coinvolti nelle decisioni che riguardano il nostro lavoro: poniamo problemi specifici e vorremmo risposte, non siamo una massa che va spostata da un ente all'altro. E se guardassimo lo stipendio, faremmo altro».

Ieri però dall'Ats e dell'Aom, congiuntamente, è arrivata una delle prime comunicazioni firma-

te dal nuovo coordinatore dell'area 3, Ivan Mazzoleni e dal nuovo coordinatore dell'ospedale di Villa Scassi, Paolo Petralia: «Informa i lavoratori che, nelle more della convenzione - spiega Greco - per chi lavora a scavalco tra ospedali che ora afferiscono a aziende diverse, sono garantite le coperture assicurative perché le due aziende si coprono reciprocamente per le attività in questione: almeno una delle risposte che chiedevamo è arrivata».

Manca però quella che dovrebbe dare l'architettura alla collaborazione tra le due aziende, Atsl e Aom, ovvero la convenzione: «Aspettiamo che venga formalizzata, visto che vorremmo sapere - dice ancora la sindacalista - quali oneri preveda: senza convenzione non si possono usare le sale operatorie del Gallino o del Micone, visto che il Villa Scassi è l'unico a garantire l'unità di terapia intensiva a supporto».

In tremila dal medico nei giorni di festa

Sono stati 3.203 gli accessi nelle Case della comunità, negli ambulatori e negli studi di medici aperti a tutti nei giorni festivi per visite a pazienti con patologie a bassa complessità e, in particolare, con le forme di influenza che hanno caratterizzato questo periodo di festività. Le aperture straordinarie sono proseguite anche ieri nel giorno dell'Epifania con l'apertura di diversi stucchi medici e ambulatori. «Si tratta di numeri significativi – commenta Massimo Nicolò, assessore alla Sanità della Regione Liguria – che ci hanno consentito di prendere in carico e dare risposte a mi-

gliaia di persone con l'influenza. Queste strutture destinate alla bassa complessità hanno anche permesso di limitare gli accessi nei pronto soccorso, come sempre numerosi in questo periodo. Sono queste le ragioni che ci hanno indotto, in collaborazione con tutte le aree della Regione, a garantire la disponibilità di medici di medicina generale per far fronte alla diffusione dell'influenza che sta raggiungendo proprio in questi giorni il picco stagionale. Ricordo ancora una volta che nell'area metropolitana genovese, è attivo l'Ambulatorio di prima accoglienza per codici a bassa



↑ L'ospedale Gallino che ospita una delle case di comunità, presidio per le cure a bassa complessità

complessità all'ospedale Gallino di Pontedecimo, attivo tutti i giorni dalle 8 alle 20, ad accesso diretto e il Punto di Primo intervento all'ospedale Micone di Sestri Ponente, dalle 8 alle 20». Nel dettaglio, nella Asl 1 ci sono stati 343 accessi, 401 nella Asl 2 quasi il quadruplo, ben 1564, nella Asl3, 515 nella Asl4 e 380 nella Asl5.

Infine, oggi, il presidente della Regione Liguria, Marco Bucci, e l'assessore Nicolò prenderanno parte alla presentazione della Casa di Comunità Fiumarà (via Operai 80, a Sampierdarena).

“La Casa di comunità c’è Usatela se non è un caso grave”

di **FABRIZIO CERIGNALE**

Un “Punto Unico di Accesso” dove ricevere informazioni per i percorsi di salute, la presenza del medico di medicina generale dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e al sabato mattina - nella fascia notturna è previsto il servizio di Guardia Medica ma una volta a regime sarà disponibile h24 - un ambulatorio infermieristico per piccole prestazioni, dalle medicazioni alla somministrazione di terapie, oltre a una piastra ambulatoriale con le principali specialità mediche, una sala operatoria per piccoli interventi, l’ambulatorio per le urgenze odontoiatriche nei weekend e nei festivi; ma anche

un ambulatorio multimediale della cronicità che funziona anche per teleconsulti o telemedicina. Sono alcuni dei servizi offerti dalla Casa della Comunità di Fiumara, a Sampierdarena, hub di riferimento per un bacino di utenza, quello del distretto sociosanitario 9, che coinvolge oltre 124 mila abitanti. «La Casa della Comunità Fiumara - spiega Marco Bucci, Presidente di Regione Liguria che ha inaugurato la struttura - rappresenta uno dei punti cardine della sanità di prossimità che stiamo costruendo. Qui trovano spazio integrazione tra servizi sanitari e sociali, innovazione tecnologica e presa in carico continua delle persone. È questa l’idea di sanità che portiamo avanti: vicina, accessibile, organizzata e capace di rispondere ai bisogni reali dei territori. Le Case di Co-



↑ Il presidente Bucci alla Casa di Comunità della Fiumara

munità devono diventare il primo punto di accesso per qualunque esigenza di bassa complessità. Se si va al pronto soccorso ospedaliero per problemi non urgenti, è inevitabile dover attendere, perché la priorità va ai casi più gravi. Rivolgersi alla Casa di Comunità significa, invece, trovare un servizio pensato per rispondere in modo rapido a queste necessità, grazie anche alla presenza dei medici di famiglia». L’intervento, finanziato con i fondi del Pnrr, ha riguardato spazi per complessivi 500 mq compresa la realizzazione del nuovo montalettighe e della nuova piazza coperta. «Abbiamo migliorato le infrastrutture, adeguato gli spazi - sottolinea Massimo Nicolò, assessore alla Sanità della Regione Liguria - e attivato nuovi servizi, a partire dagli ambulatori

dei medici di medicina generale. Oggi è una Casa della Comunità hub dove si erogano, tra l’altro, prestazioni specialistiche, prevenzione, gestione delle cronicità e piccoli interventi chirurgici, oltre al punto di accesso diretto, senza necessità di prenotazione, per le urgenze senologiche». Il Distretto, diretto da Daniela Calzato, comprende il territorio dei Municipi di Sampierdarena, S. Teodoro, Cornigliano e Sestri Ponente e le attività sono erogate presso la Casa della Comunità Fiumara, a Sampierdarena, e presso la Casa della Comunità di Sestri Ponente. Sul tema, comunque, non mancano le critiche dell’opposizione che parla di «Ennesima passerella». A sostenerlo sono il capogruppo del Pd in Regione Armando Sanna e la vice Katia Piccardo. «Non si possono usare i tagli del nastro - sottolineano - per nascondere le criticità che continuano a emergere nella sanità, soprattutto nei Pronto Soccorso e nell’assistenza territoriale. Per questo abbiamo presentato interrogazioni perché dopo quanto accaduto durante le festività è doveroso capire se la Regione sia davvero consapevole della situazione di forte sofferenza del sistema».

Ospedali, accordo con la Curia per il Galliera con San Martino

La convenzione consentirà scambi sulla ricerca e personale. Schema identico per Villa Scassi con Gallino e Micone

di MICHELA BOMPANI

Nomine e convenzioni: la riforma della sanità della Liguria, voluta dal presidente della Regione Marco Bucci, sta facendo scattare tutti i dispositivi per entrare in funzione a pieno regime.

Ieri i nuovi vertici dell'Atsl, Marco Damonte Prioli, e dell'Aom, Monica Calamai, hanno firmato la convenzione, a titolo non oneroso, cioè a costo zero, per permettere ai medici dell'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena di poter continuare a lavorare "a scavalco" anche negli ospedali territoriali Micone, di Sestri Ponente, e Gallino, di Pontedecimo. La convenzione, necessaria, era chiesta a gran voce dai sindacati ed è fondamentale per garantire il funzionamento dei due ospedali che si appoggiano al Villa Scassi per il reparto di terapia intensiva e dal quale dipendono anche per diverse unità di personale, soprattutto anestesisti.

E domani il direttore del Dipartimento Salute, Paolo Bordon, comincerà a lavorare, con l'assessore Massimo Nicolò, e con il commissario dell'ospedale Galliera, Francesco Quaglia, e la direttrice generale dell'Aom, Monica Calamai, alla stesura della nuova convenzione che porta l'ospedale di Carignano dentro l'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana, che include anche Policlinico San Martino e l'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena.

La Regione ha già compiuto due passaggi fondamentali per poter *portare* il Galliera, che ha un regime giuridico differente rispetto agli altri ospedali cittadini, dentro l'Aom. Il 30 dicembre il direttore generale del Galliera, Francesco Quaglia, è stato nomi-

nato commissario, per un anno, mentre il 31 dicembre il presidente della Regione, Marco Bucci, ha firmato un protocollo d'intesa con il vicepresidente dell'ospedale Galliera, Giuseppe Zampini, proprio per sigillare l'accordo all'interno del quale sarà disegnata

nelle prossime settimane la convenzione. L'adesione dell'ospedale di Carignano all'Aom è stata costruita con un diretto coinvolgimento del presidente del Galliera, l'arcivescovo Marco Tasca, che ha partecipato a un incontro con il presidente della Regione Bucci,

l'assessore Nicolò e il vicepresidente Zampini, dando il suo via libera.

Grazie alla convenzione il personale del Galliera entrerà nella rete degli ospedali metropolitani, anche per quanto riguarda la ricerca, e proprio in fase di estensione pragmatica del documento si lavorerà, spiegano i tecnici, anche all'equiparazione delle retribuzioni tra i diversi nosocomi dell'area metropolitana. Non appena sarà estesa la convenzione tra Galliera e Aom, viene spiegato, saranno coinvolti i sindacati per la discussione del documento e la gestione specifica delle istanze dei lavoratori.

Intanto, ieri si è ufficialmente completata la nomina dei vertici della struttura portante della riforma: l'Atsl, ovvero la nuova azienda unica. Il direttore generale dell'Atsl Marco Damonte Prioli ha incardinato la direttrice amministrativa, Elena Galbusera, che arriva dal vertice della direzione generale dell'ex Asll imperiese, e il direttore sanitario, Michele Orlando, già direttore generale della Asl2 savonese. Il direttore Damonte Prioli ha, per ora, tenuto per sé l'incarico di direttore socio-sanitario, in attesa che l'attuale direttore generale di Anci Liguria, Pierluigi Vinai, abbia i requisiti necessari per assumere l'incarico. Sono attese invece per oggi le nomine dei vertici dell'Aom: la direttrice generale Monica Calamai avrà al suo fianco Bruna Rebagliati, come direttrice sanitaria, e Fabrizio Figallo, come direttore amministrativo. Il nome di Figallo ha nuovamente sorpassato, nell'incarico, quello dell'attuale direttrice amministrativa della Asl5, Alessandra Massei, che gli ultimi rumors indicavano come favorita, ma per la dirigente è comunque certo il trasferimento dalla Spezia alla *task force* genovese, in forza alla struttura amministrativa dell'Atsl.

I PROTAGONISTI



• Sopra Paolo Bordon, direttore del Dipartimento Salute della Regione, che ha orchestrato la riforma sanitaria le nomine conseguenti. I primi passi di questi complessi giorni di inizio anno sono rappresentati dalle convenzioni, da una parte tra l'azienda ospedaliera metropolitana (Aom) e l'Azienda sanitaria regionale unica da una parte per consentire al personale di lavorare sia a Villa Scassi che negli ospedali del ponente Antero



Micone e Gallino; dall'altra con l'ospedale Galliera che come già spiegato dal vescovo Marco Tasca che per statuto ne è il presidente, permetterà una integrazione con il San Martino e lo stesso Villa Scassi di Sampierdarena.





I nuovi ospedali superati? No, dobbiamo realizzarli, i cittadini che vanno nei pronto soccorso vivono e vedono scene non adeguate



Un'indagine epidemiologica e una sociale La Liguria ha numeri che non ha nessun'altra Regione: è la più longeva. Un fenomeno positivo ma che va gestito

Luogo di cure intermedie, per intercettare chi altrimenti si rivolge al pronto soccorso e per accogliere chi potrebbe essere dimesso, ma non può ancora andare a casa



L'INTERVISTA

di MICHELA BOMPANI

Bordon "Case di Comunità e telemedicina decisive per la nuova sanità ligure"

Intervista al direttore del Dipartimento Salute dopo il varo della riforma "In sei mesi il nuovo piano socio sanitario"

Le Case di comunità come nuova piattaforma delle cure a domicilio, la telemedicina, i nuovi ospedali «che saranno realizzati nei prossimi tre anni: Erzelli, Felettino e Taggia»: il presidente della Regione Marco Bucci, con l'assessore Massimo Nicolò, hanno affidato una nuova sfida al direttore generale del Dipartimento Salute, Paolo Bordon: l'incarico di realizzare il nuovo Piano sociosanitario della Liguria. Da mettere a terra in neppure sei mesi. E infatti ieri si è tenuta la prima riunione del tavolo tecnico, coordinato da Bordon, con Michele Orlando, Claudia Telli, Luciano Grasso, Giancarlo Bizzarri, Maria Luisa Gallinotti e Maurizio Colurcio, «ma presto si allargherà ai rappresentanti di ospedali, distretti e ad esperti di prevenzione», spiega Bordon. Il vecchio Piano sociosanitario, triennale, è scaduto il 31 dicembre scorso, Bordon ha già sviluppato quelli del Friuli, della Provincia autonoma di Trento e in parte quello dell'Emilia Romagna.

Direttore, da dove partirà?

«Innanzitutto dai dati: abbiamo dato mandato di realizzare entro le prossime settimane un'indagine epidemiologica, curata dal Filippo Ansaldo, e una sociale. Per fare il nuovo Piano sociosanitario dobbiamo sapere chi siamo, che evoluzione avremo e di che tipo di servizi avremo bisogno nei prossimi anni. La Liguria ha numeri che non ha nessun'altra Regione: l'indice di vecchiaia più alto in Italia, gli over 75 sono il 16,5 per cento della popolazione, gli over 80 oltre il 10 per cento. Da un lato è motivo di orgoglio: le cure e la qualità della vita danno longevità, dall'altro abbiamo da gestire una popolazione di

comorbidi».

Qual è il mandato che le ha assegnato Bucci?

«Dobbiamo aumentare la produzione di servizi senza effettuare alcun taglio o chiusura, lo dobbiamo fare riorganizzando il sistema. Ci aiuterà la riforma sanitaria appena entrata in vigore, prima in Liguria c'erano silos isolati che lavoravano all'insaputa l'uno dell'altro, oggi li abbiamo aperti, mettendo in comune eccellenze e risorse. La missione dell'Ats è esaltare i servizi di prossimità nei confronti cittadini: l'obiettivo del Piano sociosanitario è garantire equità di accessi ai servizi e uniformità dei livelli essenziali di assistenza in ogni luogo della regione, dal capoluogo al piccolo centro dell'entroterra».

Come pensa di riuscirci con l'endemica carenza di medici?

«Siamo nel 2026: abbiamo le tecnologie. Una delle leve del Piano sociosanitario è la telemedicina che deve passare da essere considerata sperimentale a normale strumento di lavoro e che garantisce cure specialistiche ovunque. Il cardiologo deve arrivare normalmente a Torriglia.



Paolo Bordon

La nuova legge ci aiuterà. Prima c'erano silos isolati che lavoravano all'insaputa l'uno dell'altro, oggi li abbiamo aperti

Un ruolo importante ha *Liguria Digitale* che ci aiuta nell'implementazione della rete dei servizi. Il distretto diventerà lo slot dell'attuazione del piano».

L'integrazione sociosanitaria ha faticato a realizzarsi nell'ultimo piano: come invertirà la rotta?

«Ho lavorato in sistemi in cui sociale e sanitario erano divisi e in altri in cui erano uniti: solo nel secondo caso l'azione territoriale è efficace, si supportano i Comuni soprattutto quelli più piccoli, con poche risorse, nella gestione dei pazienti complessi. Le Case di comunità saranno il luogo fisico dell'integrazione sociosanitaria».

In che modo?

«Quest'anno entrano a regime in Liguria 32 Case e 19 Ospedali di comunità. Le Case di comunità rappresenteranno il filtro con ospedale, sia in entrata, sia in uscita. Un luogo di cure intermedie, per intercettare chi altrimenti si rivolge al pronto soccorso, da un lato, e per accogliere chi - e si tratta di percentuali a doppia cifra negli ospedali oggi - potrebbe essere dimesso, ma non può ancora andare a casa. Questa è una delle

sfide manageriali più avvincenti: la transizione dei setting. Il Piano prevede che la Casa dovrà essere un luogo proattivo nei servizi: un alveare da cui escono gli infermieri di comunità e vanno a domicilio, una piattaforma che eroga servizi territoriali, che li organizza e li distribuisce. Deve assicurare l'aderenza alle terapie dei pazienti cronici e l'aderenza agli screening della popolazione: la prevenzione è una delle leve per svuotare la sanità di emergenza».

Nel Piano sociosanitario 23-25 c'era indicata la realizzazione di tre nuovi ospedali: Erzelli, Felettino, Taggia. Che non esistono. Farà copia-incolla anche in questo?

«No, dobbiamo realizzarli: il tema delle strutture ospedaliere è impellente in Liguria, i cittadini che vanno nei pronto soccorso vivono e vedono scene non adeguate. Con il Piano dobbiamo sistemare una volta per tutte la parte ospedaliera».

Ha detto della crucialità della prevenzione: in che modo il Piano la potenzierà?

«Dobbiamo agire a più livelli: lavorare sui corretti stili di vita, informare sull'uso delle sostanze, educare all'alimentazione e allo sport fin dall'infanzia. Il Piano coinvolgerà gli enti locali, la scuola e le associazioni sportive. Il lavoro di Genova sulla disabilità è un laboratorio interessante su una cultura avanzata dei servizi sociali».

La riforma sanitaria è appena entrata in vigore, quanto tempo le ha dato il presidente Bucci per fare il nuovo Piano sociosanitario?

«Il presidente Bucci e l'assessore Nicolò mi hanno dato il 30 giugno come termine massimo, data entro cui dovrà essere approvato in Consiglio. Sfidante, ma finora la giunta ha rispettato le date che si è posta. L'ambizione di questo Piano è creare un modello Liguria a livello nazionale per le azioni concrete di politica sociosanitaria a favore dei cittadini».

Medicina, dopo i risultati tempi stretti per i recuperi Anche la facoltà va di corsa

Gli studenti entrati in graduatoria esultano ma molti dovranno ripetere gli esami falliti entro l'avvio del secondo semestre

Il preside Pietro Ruggeri
“Gli aspiranti che non hanno passato neppure una delle tre prove sono un numero alto”

di VALENTINA EVELLI

Simone, 27 anni, guarda la graduatoria ancora incredulo. Posizione 349. «Meglio di così non poteva andare, mi hanno assegnato alla facoltà di Genova, la mia prima scelta – racconta Simone Parodi che lavora già da tempo in uno studio dentistico come assistente alla poltrona – Ho passato chimica con 24 e fisica con 25, dovrò recuperare l'esame di biologia ma l'importante era riuscire a entrare. Ora la strada è finalmente in discesa e con tutti questi cambi in corsa, non era scontato. Con il semestre filtro ci hanno fatto rimpiangere persino il vecchio test d'ingresso».

Ieri pomeriggio è stata pubblicata la graduatoria nazionale che ha assegnato i primi posti nelle facoltà di medicina ma per la maggior parte dei candidati la strada per sapere se e in quale ateneo potranno proseguire gli studi è ancora lunga. A Genova i posti disponibili sono 340, dieci in più rispetto allo scorso anno, e gli iscritti totali al semestre filtro erano



987. A livello nazionale sono 22.688 i candidati “idonei” per la facoltà di medicina a fronte dei 17.278 posti disponibili. «Per avere un quadro più preciso sui numeri dovremo attendere le prime immatricolazioni e lo scorrimento delle graduatorie – spiega Piero Ruggeri, preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche dell'Università di Genova – Sicuramente i 30 mila aspiranti che non hanno passato neppure un esame dei tre previsti e dovranno puntare su una facoltà alternativa sono un numero molto alto».

Gli studenti ammessi in graduatoria hanno cinque giorni di tempo per accettare il posto poi, il 15 gennaio, gli atenei pubblicheranno online l'elenco degli ammessi. Dal 16 gennaio potranno essere assegnate, invece, le eventuali disponibilità rimaste con gli studenti “sospesi” dopo il primo giro che potranno esprimere nuove preferenze sui posti rimasti liberi a livello nazionale. E anche all'università di Genova sarà una corsa contro il tempo per riuscire a garantire gli esami per chi deve recuperare le insufficienze entro l'avvio del



← Gli esami per l'ammissione al corso di laurea in Medicina leri pomeriggio è stata resa pubblica la graduatoria A Genova i posti disponibili sono 340. Sopra: il preside Ruggeri (in piedi) con il rettore Delfino

che dovranno recuperare i crediti formativi c'è anche Martina Ragazzi, 19 anni diplomata al liceo classico d'Oria. «Non speravo che mi avrebbero preso qui a Genova, in graduatoria sono alla posizione 12.402, ho passato chimica e biologia con 20 mentre di fisica non sono andata oltre il 17,8 – racconta – Pensavo che tutti i ragazzi che non sono riusciti a entrare a Milano e Torino avessero scelto Genova come alternativa, invece è andata bene. Avevo messo via i libri ma sono già andata a riprenderli. Non voglio avere sorprese con l'esame di recupero»

Tutta un'altra storia, invece, per chi non riuscirà a entrare a medicina ma sceglierà un corso affine in professioni sanitarie. Gli studenti in questione dovranno comunque aver passato almeno un esame del semestre filtro e superare il test di recupero. «Abbiamo richiesto al Ministero di poter riaprire i bandi di ateneo per i posti rimasti vacanti in professioni sanitarie – conclude il preside Ruggeri – In ballo anche una seconda possibilità per chi è rimasto fuori dalla graduatoria nazionale. Il 16 gennaio è prevista una nuova riunione tra i presidi della facoltà di medicina per capire meglio come procedere». Il Ministero ha inoltre previsto la possibilità di un'iscrizione tardiva ad altri corsi di laurea entro il 6 marzo per i migliaia che non hanno passato neppure un esame dei tre previsti dopo il semestre filtro.

secondo semestre. «Qui faremo due appelli per ogni materia nel mese di febbraio e ci sarà un appello aggiuntivo, presumibilmente a inizio marzo, per chi non riuscirà a entrare a medicina ma vorrà iscriversi a un corso affine in professioni sanitarie – spiega Ruggeri – Saranno esami scritti con una trentina di domande. Ho sentito che a Firenze faranno anche lezioni di supporto didattico, qui a Genova le abbiamo già erogati prima degli esami del semestre filtro e non le riproporremo».

Tra gli studenti in graduatoria

Emergenza pronto soccorso

“Pazienti in codice rosso cinque giorni in barella”

La denuncia dal segretario della Fp Cgil Infantino, la replica della direttrice Aom Calamai: “Tutti prontamente ricoverati”

Introdotta il monitoraggio del “boarding”, primi risultati con riduzione dei tempi a San Martino e al Villa Scassi

di MICHELA BOMPANI

«**N**ei pronto soccorso genovesi ci sono pazienti entrati in codice rosso e arancione il 2 e 3 gennaio e che sono rimasti in pronto soccorso fino al 7 gennaio, senza arrivare nei reparti»: denuncia una situazione pesante, Luca Infantino, segretario generale della Funzione pubblica Cgil Genova, che ha riscontrato all'ospedale Galliera, ma che, dice, «non accade solo in questo pronto soccorso».

Il nodo è quello del cosiddetto *boarding*, un eufemismo per definire i pazienti “parcheggiati” sulle barelle del pronto soccorso perché non possono essere trasferiti nei reparti, a causa della mancanza di posti, ad esempio, dopo la diagnosi fatta nel reparto di Emergenza e urgenza.

«Stare cinque o sei giorni in barella in pronto soccorso, quando si è stati accettati con un codice rosso o arancione è gravissimo - dice Infantino - ho verificato direttamente e la situazione nei pronto soccorso: non è



solo pesante per l'affollamento, con numeri altissimi, da 80 a 90 pazienti in gestione, ma come ho approfondito al Galliera, ci sono pazienti gravi che continuano ad essere gestiti sulle barelle, anziché in un letto, in corsia: la Regione deve assumersi la responsabilità di questo disastro, e non farla ricadere sui singoli ospedali, che fanno sforzi enormi, con il personale stremato. Invece di tagliare nastri l'assessore venga in pronto soccorso, ma senza farsi prima annunciare. Qui ci sono pazienti che pagano le tasse e non ricevono il ser-

vizio che hanno profumatamente pagato».

Infantino denuncia «l'incapacità gestionale dei flussi di pazienti», a livello centrale: «Gli spazi che ha il pronto soccorso di San Martino, sono ben diversi di quelli del Galliera e di questo va tenuto conto nell'indirizzare le urgenze: ci sono capacità di ricezione dei pazienti che non sono ininfluenti, ma sono invece determinanti. Al Galliera pur di gestire i pazienti, si occludono le vie di esodo fondamentali per garantire sicurezza del luogo: è la Regione che de-



◀ Un frame di una videocamera dei giorni scorsi quando le barelle hanno riempito anche la sala d'attesa al Galliera. Sopra la nuova direttrice dell'Azienda ospedaliera metropolitana Monica Calamai

frattempo abbassata, non risultando più critici sono stati entro la giornata trasferiti nei reparti più idonei alla loro patologia».

La direttrice Calamai sottolinea come il percorso specifico inaugurato dal Galliera, “see and treat”, «che affida a infermieri appositamente formati la presa in carico del paziente dall'ingresso alla dimissione dei pazienti con codici a minore urgenza -bianchi, verdi e azzurri - ha consentito la gestione efficace di oltre 270 pazienti, contribuendo a garantire tempi di attesa ridotti e percorsi di cura appropriati», aggiunge. E proprio a proposito del *boarding*, dice che «Regione Liguria è impegnata a ottimizzare l'accesso alle cure d'emergenza, dando piena attuazione alle misure previste dal cosiddetto “boarding”, un fenomeno critico che si verifica quando un paziente, dopo aver completato l'iter diagnostico in pronto soccorso ed essere stato destinato al ricovero, rimane in attesa di un posto letto disponibile in reparto».

La direttrice generale della nuova Azienda ospedaliera metropolitana aggiunge che il monitoraggio delle azioni, coordinate da Liguria Salute, «ha già prodotto un miglioramento sul fronte della gestione del fenomeno del *boarding* nei pronto soccorso dell'area metropolitana: in particolare, per l'ospedale Villa Scassi e poi al Policlinico San Martino la riduzione è risultata considerevole».

ve cambiare modello di gestione».

La nuova direttrice generale dell'Azienda ospedaliera metropolitana, appena insediata, Monica Calamai, risponde direttamente per la prima volta alla denuncia dei sindacati: «Per quanto riguarda il Galliera, tutti i pazienti classificati come codice rosso dal 2 gennaio a oggi sono stati prontamente presi in carico e ricoverati - spiegava ieri pomeriggio - attualmente, tutti i pazienti presi in carico anche in codice rosso, stabilizzati, non in pericolo di vita e con la gravità dei codici che si è nel

Le nuove Case di Comunità ecco in quali casi andarci

Le strutture sanitarie in via di apertura in tutta la Liguria per alleggerire gli ospedali
monitoraggio di diabete e scompensi cardiaci, medicazioni, lievi difficoltà respiratorie

di **FRANCO CAPITANO**

Curarsi nel modo giusto e nel luogo giusto, vicino a casa": Regione Liguria definisce il volto della nuova sanità territoriale attraverso le Case della Comunità, strutture nate per rispondere ai bisogni sanitari e sociosanitari a bassa e media complessità, evitando ai cittadini inutili spostamenti verso i grandi ospedali. Realizzate anche grazie ai finanziamenti del PNRR, queste strutture non sono semplici poliambulatori, ma luoghi di cura dove équipe multiprofessionali composte da medici di medicina generale, specialisti e infermieri lavorano insieme per seguire i pazienti nel tempo.

Con l'entrata in funzione delle Case di comunità i Pronto Soccorso dovrebbero essere utilizzati solo in caso di reale emergenza-urgenza: gli accessi con codice bianco, proprio perché non rivestono carattere di urgenza, prevedono infatti il pagamento del ticket.

Va ricordato che proprio in questi giorni, gli ennesimi episodi di intasamenti nei pronto degli ospedali cittadini hanno generato polemiche e attacchi alla giunta Bucci da parte delle opposizioni di centro sinistra in relazione alla gestione del pronto soccorso liguri. Per quanto riguarda



La Casa di Comunità aperta alla Fiumara

le Case di comunità, il vademecum della Regione elenca quali sono le patologie per le quali è opportuno rivolgersi alle nuove strutture.

Patologie

Si comincia con la gestione delle cronicità, e poi controllo e monitoraggio di patologie come diabete o scompenso cardiaco e broncopneumopatie. La Casa di Comunità è poi adatta per la cura di piccole ferite o ulcere e ancora in caso di sintomi co-

muni come febbre, tosse o lievi difficoltà respiratorie in pazienti già in carico.

Ci si potrà rivolgere alle Case per assistenza post-dimissione, monitoraggio clinico per chi è appena uscito dall'ospedale e necessità di supporto per terapie domiciliari o aderenza ai piani terapeutici.

E poi per prestazioni infermieristiche, iniezioni, rilevazione dei parametri vitali ed elettrocardiogrammi programmabili. Importante poi l'aiuto che si potrà ricevere per supporto sociale e psicologico e presa in carico di persone fragili, anziani non autosufficienti.

I casi

A titolo esemplificativo vengono anche indicati una serie di casi concreti per i quali sono competenti le Case di Comunità. Ad esempio medicazioni e rimozioni di punti. Ci si potrà rivolgere alla Casa in occasione di problematiche alle vie urinarie. E poi per situazioni di vomito ripetuto ma anche per contratture muscolari.

C'è poi tutta una casistica di problematiche legate a punture di insetto, morsi di animale, dolore alle articolazioni, sangue al naso, torcicollo, corpi estranei nelle orecchie. La Casa di comunità è consigliata anche per traumi lievi agli arti, mal di denti, ustioni solari, mal di schiena, emicrania con dolore moderato.

Tra i casi consigliati:
rimozioni punti, problemi
post-estrazione dentaria,
punture e morsi di animale

Sanità, ecco i nuovi coordinatori Nicolò: “Più risorse al territorio”

Completato lo scacchiere dei dirigenti alla guida delle ex Asl, avranno autonomia di spesa ma la regia sarà unica

di **ALBERTO BRUZZONE**

Avranno il loro budget e la loro autonomia di spesa, ma di fatto dovranno relazionarsi costantemente con le strutture sovraordinate in un'ottica di omogeneità. Sono stati presentati ieri in Regione Liguria i cinque nuovi coordinatori di area, ovvero le cinque figure a capo delle rispettive Asl: un tempo erano direttori generali, poi con la nuova riforma della sanità voluta dalla Giunta Bucci sono diventati la declinazione territoriale di un unico soggetto, l'Azienda Tutela Salute Liguria. Oltre ai cinque coordinatori, è stato presentato anche il coordinatore dell'area Liguria Salute, Giancarlo Bizzarri, che avrà un ruolo di organizzazione generale di tutta una struttura partita lo scorso primo gennaio e con ancora moltissimi passi da compiere. «Questi che presentiamo – afferma l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò – sono professionisti che rappresentano la continuità, nella stragrande maggioranza dei casi, che conoscono molto bene il territorio e che hanno la possibilità di essere sgravati da tutti quei compiti che invece hanno i direttori generali delle aziende. Possono quindi affrontare meglio le criticità del territorio e degli ospedali presenti all'interno delle loro aree. Questo ribadisce il nostro obiettivo primario della riforma: dare più risorse al territorio e sempre più risposte ai cittadini». Nello specifico, si tratta di Marino Anfosso per la Asl 1 (già responsabile del personale sanitario), Monica Cirone per la Asl 2 (già direttore delle professioni sanitarie), Ivan Mazzoleni per la Asl 3 (è la ve-

I PERSONAGGI

Marino Anfosso
Alla guida dell'ex Asl 1, era già responsabile del personale sanitario



Monica Cirone
Coordinatrice dell'ex Asl 2, era già direttrice delle professioni sanitarie



Ivan Mazzoleni
Coordinatore ex Asl 3 in arrivo dall'Azienda Socio-Sanitaria della Brianza



Maria Elena Secchi
Alla guida dell'ex Asl 4, era già direttrice dei servizi sanitari



Paolo Cavagnaro
Alla guida di Asl 5. È l'unico riconfermato nel medesimo ruolo



La presentazione di tutta la squadra in Regione FOTOSERVIZIO LEONI

ra novità, in arrivo dall'Azienda Socio-Sanitaria Territoriale della Brianza), Maria Elena Secchi per la Asl 4 (già direttrice dei servizi sanitari) e Paolo Cavagnaro per la Asl 5 (l'unico riconfermato nel medesimo ruolo). «Le nomine – prosegue Nicolò – si inseriscono nel percorso di attuazione della riforma della sanità ligure, che punta a superare la frammentazione gestionale e a rafforzare l'integrazione tra ospedale e territorio. Un'unica governance significa unificare i percorsi prevalentemente amministrativi come affari legali, stipendi, approvvigionamenti, magazzini. Prima ogni azienda era un'entità autonoma, con una moltiplicazione di funzioni e iniziative che determinavano un'eterogeneità di servizi sanitari ai cittadini. Sul piano dei costi, l'obiettivo della riforma non è risparmiare ma ridestinare più risorse al territorio e ai cittadini».

Damonte Prioli
“Tra i loro compiti principali quello di dialogare con i sindaci”

Per Mazzoleni, in arrivo pochi giorni fa dalla Lombardia, uno dei compiti più delicati, alla guida della Asl più ampia per popolazione: «È una bella occasione professionale in un'area estremamente complessa, come ho potuto già sperimentare. La priorità per adesso è realizzare gli obiettivi previsti dal Pnrr, ovvero far funzionare le case di comunità, in modo da poter essere da filtro il più possibile rispetto al pronto soccorso, evitando gli intasamenti. Poi, andiamo avanti sul tema

dell'integrazione con i medici di medicina generale e sull'abbattimento delle liste d'attesa, un campo sul quale c'è ancora moltissimo da lavorare».

A presentare i cinque coordinatori, il loro diretto superiore, il direttore generale dell'Azienda Tutela Salute, Marco Damonte Prioli: «Vogliamo costruire un modello che sia un punto di riferimento anche per altre regioni. I coordinatori avranno autonomia gestionale in base al budget ricevuto e tra i loro compiti principali c'è quello di dialogare con i sindaci dei vari territori perché l'offerta sanitaria deve mantenersi allo stesso livello sia nelle città che nei comuni più piccoli». Sull'intero meccanismo vigilerà l'area Liguria Salute con «una funzione di supporto a livello tecnologico e organizzativo», come illustrato dal coordinatore Giancarlo Bizzarri.

Case di Comunità ancora incompiute

«Le Case di comunità sono aperte 24 ore al giorno, ma per diverse ore, invece del presidio medico, come dice la norma, c'è il teleconsulto»: il Pd va all'attacco dei nuovi presidi territoriali realizzati con i fondi *Pnrr* e che la Regione, denuncia Davide Natale, segretario regionale Pd, e Katia Piccardo, delegata dem regionale per la Sanità, «non è in grado di far funzionare».

Secondo la normativa, le Case di comunità hub dovrebbero garantire servizi h24 (mentre quelle più piccole, dette "spoke" sono aperte dalle 8 alle 20) anche con l'aiuto dei medici della continuità assistenziale, cioè la guardia medica, che troverebbe spazio proprio nei nuovi presidi territoriali. «In Liguria, però, l'orario obbligatorio viene rispettato soltanto perché al posto dei medici in presenza, vengono utilizzate le Cot, centrali operative territoriali e il numero di emergenza - denunciano Natale e Piccardo - ovvero qualcuno, inve-



➤ Per le Case di Comunità il nodo restano orari e personale

ce di accogliere i pazienti, risponderà al telefono». E ci sono problemi, dicono i due consiglieri regionali, anche sul fronte del personale infermieristico: «Invece di essere garantita, come dovrebbe, la

presenza di infermieri sette giorni su sette, per dodici ore, in Liguria la presenza è garantita sei ore, mentre le altre sei sono coperte attivando il servizio di reperibilità».

L'assessore regionale alla Sani-

tà, Massimo Nicolò, proprio ieri, ha visitato la nuova Casa di comunità a Struppa («senza avvisare del mio arrivo», precisa), verificandone il funzionamento, così come qualche giorno fa aveva fatto con la struttura di via Archimede: «Ho riscontrato un regolare svolgimento delle attività sanitarie - dice l'assessore - con la presenza del personale previsto e due medici di famiglia regolarmente in servizio oltre

Il Pd attacca: "Lontane spesso dai centri e presidiate in parte". Nicolò "Da aprile a regime"

al servizio di diagnostica». L'assessore ammette che possano essere migliorate alcune parti del servizio, ma ricorda che «il modello organizzativo delle Case della comunità prevede una progressiva en-

trata a regime, fissata al 1° aprile, data dalla quale tutte le strutture saranno completamente operative, inclusa l'estensione dell'assistenza infermieristica e il rafforzamento della presenza medica», aggiunge. Anche perché, dice, «le procedure di reclutamento e assegnazione del personale sanitario sono in corso: l'integrazione dei medici di continuità assistenziale e il completamento dell'organico infermieristico saranno conclusi entro aprile, consentendo la piena attuazione dei servizi previsti».

E Natale e Piccardo sottolineano: «Ci sono Regioni che, al fianco delle strutture finanziate dall'Europa, hanno realizzato altre Case di comunità, per coprire i territori più periferici, ma qui in Liguria non è stato fatto: chiederemo alla giunta interventi che vadano in questa direzione e soprattutto chiederemo che venga ripensata l'organizzazione di quanto progettato dalla giunta». — **M.BO.**



Il dossier della Fondazione Gimbe “Liguria penultima per la prevenzione”

La Liguria è penultima in Italia per la prevenzione, lo dice la *Fondazione Gimbe* riferendosi a dati 2023, non raggiunge infatti i 60 punti necessari (54 punti) per la sufficienza ed è penultima in Italia precedendo la Sicilia. La rilevazione, già diffusa e ripresa ieri in un'audizione in Senato del presidente della *Fondazione Gimbe*, Nino Cartabellotta, riporta anche, per lo stesso anno, un buon posizionamento nell'area distrettuale (85 punti) e nell'area ospedaliera (80 punti). Prende il polso della situazione il capogruppo Pd in Regione, Armando Sanna: «Questi dati certificano il fallimento della destra al governo della Regione sulla sanità - dice - sulla prevenzione il dato è gravissimo: sempre più cittadini non riescono a curarsi, rinunciano alle visite, aspettano mesi per un esame o sono costretti a rivolgersi al privato pagando di tasca propria, aumentando le disuguaglianze nell'accesso alle cure». — **M.BO.**

Publiche assistenze allarme sui pagamenti “Indietro di due milioni”

Secondo le associazioni ci sono ritardi sino a 5 mesi “C’è chi rischia di chiudere”. La Atsl: “Stiamo provvedendo”

di MICHELA BOMPANI

Pubbliche assistenze a rischio, in Liguria. «La Regione ha interrotto di versare i contributi da settembre, le più piccole rischiano di chiudere per sempre»: la denuncia arriva dai presidenti di *Anas* e *Anpas*, Giuseppe Coniglio e Nerio Nucci.

E il debito che la Regione ha accumulato sfiora cifre consistenti: solo per *Anas*, e solo per le pubbliche assistenze nella città metropolitana di Genova, la cifra supera ampiamente i due milioni di euro, come conferma Coniglio, calcolando circa 40mila euro di debito della Regione nei confronti di una cinquantina di associate *Anas* a Genova. E fa partire il timer della protesta: «Così non stiamo in piedi - dice Coniglio, che è anche presidente della Croce Verde di Busalla - se entro una settimana la Regione non provvederà a saldare il dovuto, occuperemo con i mezzi piazza De Ferrari. Non faremo alcuna interruzione del servizio - mette in chiaro - a nessun dializzato, nessun oncologico, nessun malato mancherà il nostro lavoro, invece la Regione sentirà forte la nostra voce».

Il capogruppo regionale della Lista Orlando presidente, e coordinatore di *Linea condivisa*, Gianni Pastorino, ha scritto ai nuovi vertici della



sanità ligure: il direttore generale dell'Atsl, Marco Damonte Prioli, la direttrice generale dell'Azienda ospedaliera metropolitana, Monica Calamai e all'assessore Masimo Nicolò: «Da molte pubbliche assistenze giungono segnalazioni di numerosi ritardi nel pagamento delle prestazioni fornite - scrive Pastorino - non credo sia necessario sottolineare che svolgono una funzione essenziale per il servizio sanitario regionale». E interroga: «Forse la causa di questo ritardo senza precedenti è la nuova struttura organizzativa? Sarebbe disdicevole che un processo organizzativo propagandato in tutti i modi, come portatore di maggiore efficienza e certezza delle prestazioni si rivelasse ostacolo per chi attende le legittime spettanze per i servizi resi».

La Atsl fa sapere, dopo un puntuale controllo anche con le banche, che «i pagamenti dovuti sono appena stati disposti, ci vorranno un paio di giorni». Anche il capogruppo M5s, Stefano Giordano, ieri, però, ha depositato un'interrogazione all'assessore proprio su questo e se i ritardi fosse legati alla nuova riforma sanitaria, dice, «sarebbero l'ennesima prova di un sistema regionale inefficiente: le pubbliche assistenze svolgono un ruolo essenziale: e in una Liguria dove la sanità è in affanno, queste realtà sono necessarie come il pane».

Sia Coniglio sia Nucci spiegano che un certo ritardo nei contributi alle pubbliche assistenze è sempre stato fisiologico: «Prima 30, poi 60, poi 90 giorni - dicono - ma ora siamo a cinque mesi». Oltre alle migliaia di volontari, le pubbliche assistenze hanno centinaia di dipendenti che devono essere pagati, oltre ai conti di benzinai, meccanici e fornitori che devono essere saldati. «Stiamo indagando la situazione economica delle 102 nostre associate, in tutta la Liguria, in cui prestano servizio 8mila volontari per centinaia di migliaia di servizi l'anno - dice Nerio Nucci - vogliamo avere un quadro completo della situazione: ci aspettavamo ritardi con l'entrata in vigore della riforma, ma ci preoccupa non sapere nulla. Ci sono associate più piccole che sono in grande sofferenza e rischiano sul serio. Abbiamo gli stipendi di 580 dipendenti da pagare. La Regione deve capire che siamo in affanno e le pubbliche assistenze non sono a risorse infinite».

Sanità, nomine nel mirino del Pd “Se ne occupi la Corte dei Conti”

Secondo l'opposizione procedure irregolari
La replica di Bordon
“Tutto corretto, coinvolti ministero e Università”

di MICHELA BOMPANI

Le nomine dei nuovi vertici della sanità finiscono nel mirino del Pd: «Non sono state rispettate del tutto le procedure di legge, sono saltati alcuni passaggi di evidenza pubblica – denuncia il segretario regionale dem, Davide Natale, e consigliere regionale – chiederemo il parere della Corte dei Conti». Sotto la lente delle opposizioni finiscono le procedure di selezione dei due nuovi superdirigenti regionali, il direttore generale dell'Atsl, Marco Damonte Prioli, e della direttrice generale dell'Aom, Monica Calamai.

Secondo il segretario Pd, «manca l'avviso evidenza pubblica su questi profili: per ogni nomina la legge impone un avviso pubblico dedicato, che non c'è stato, e non c'è traccia del lavoro della commissione che per legge doveva selezionare una rosa di candidature da sottoporre, poi, al presidente della Regione», spiega. E, successivamente, la delibera di incarico, sia per Prioli, sia per Calamai, «avrebbe dovuto – secondo Natale – contenere le motivazioni della scelta e anche il curriculum del professionista selezionato e i curricula degli altri candidati non selezionati, ma non è avvenuto».

Anche per i coordinatori delle sei aree, i vertici delle ex cinque Asl e di Liguria Salute (ufficializzati tre gior-



LE SCELTE

Asl 5, Benedetti alla guida di neurologia Palomba di ortopedia e traumatologia



ASL 5 ha nominato la dottoressa Luana Benedetti, direttore della S.C. Neurologia e il dottor Michele Palomba direttore della S.C. Ortopedia e Traumatologia. La dottoressa Luana Benedetti si è laureata in Medicina e Chirurgia e successivamente specializzata in Neurologia all'Università degli Studi di Genova. Dal 2016 è responsabile dell'ambulatorio di Malattie Neuromuscolari Rare presso ASL 5 nella U.O. di Neurologia dell'Ospedale Sant'Andrea di Spezia; dal 2020 coordina la rete per la diagnosi e le terapie delle neuropatie immunomediate tra le Neurologie liguri. Il dottor Michele Palomba si è laureato in Medicina e Chirurgia e successivamente specializzato in Ortopedia e Traumatologia (1997) e Medicina dello Sport (2006) presso l'Università di Pisa. Dal 2000 ad oggi è stato Dirigente Medico a tempo indeterminato presso la U.O. Ortopedia e Traumatologia della ASL 12 Versilia – Azienda USL Nordovest Toscana, dove nel 2018 è diventato Direttore U.O.S. Traumatologia d'urgenza e PS Ortopedico.

ni fa), avverte Natale «non ci risulta alcuna selezione pubblica: sono stati scelti dal direttore generale dell'Atsl senza il passaggio imposto dalla stessa legge di riforma che ha fatto la giunta Bucci». E aggiunge: «È buffo: questi coordinatori hanno caratteristiche che per legge li rendono commissari, ma proprio Bucci, l'uomo che commissarierebbe qualsiasi cosa, questa volta li ha chiamati coordinatori».

Il direttore generale del Dipartimento Salute della Regione, Paolo Bordon, respinge al mittente tutte le contestazioni, rivendicando non soltanto la correttezza delle procedure, ma anche, come previsto, il coinvolgimento di ministero e Università: «Ero il presidente della commissione che ha selezionato i direttori generali, con me c'erano un professore universitario e un esperto di Agenas. In Liguria avevamo un elenco che, con un mio atto amministrativo abbiamo ampliato, arrivando ad avere 74 nomi di potenziali direttori generali. Questo elenco è stato sottoposto al presidente della Regione e all'assessore Nicolò che, dopo i colloqui con i profili ritenuti più interessanti, hanno deciso di nominare Damonte Prioli e Calamai». Per la direttrice generale dell'Aom, aggiunge Bordon, ha dovuto informare il ministro della Salute e chiedere l'intesa con il rettore dell'Università: «Per svolgere questi passaggi, peraltro, abbiamo ritardato la sua nomina di una settimana». Poi, per i coordinatori di area, il direttore Bordon conferma che il loro profilo effettivo sia quello di «commissari, ma il ministero, per chiarezza, ci ha chiesto di chiamarli coordinatori – dice – e la procedura di nomina è quella commissariale: sono stati indicati direttamente dalla giunta».

Rivoluzione delle aziende sospesi i permessi sindacali Interrogazione all'assessore

La nuova azienda ospedaliera metropolitana ha sospeso temporaneamente tutti i permessi sindacali, per Rsu e per dirigenti. È l'effetto della riforma sanitaria regionale, collegato alla riorganizzazione in aziende diverse di parte dell'ex Asl3 e degli ospedali genovesi ora riuniti nella nuova Aom.

E scatta la protesta dei sindacati e della politica: «Rappresenta una violazione grave e inaccettabile dei diritti sindacali sanciti dall'articolo 39 della Costituzione e disciplinati dai contratti collettivi nazionali di lavoro del comparto sanità - denuncia il consigliere regionale Gianni Pastorino, capogruppo della lista Orlando presidente - con questa sospensione si crea un precedente pericoloso, ammettendo che una riorganizzazione amministrativa possa interrompere i diritti fondamentali di rappresentanza e partecipazione. Questo approccio è inaccettabile, sul piano giuridico e politico».

E Pastorino ha inviato una lettera alla direttrice generale dell'Aom, Monica Calamai, in cui chiede l'immediato ripristino dei permessi sindacali, e l'ha mandata anche al presidente della Regione, Marco Bucci, e all'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, perché pretendano dall'Aom «di garantire fin da subi-

Protestano i sindacati e il mondo della politica
L'Aom fa sapere che ne consentirà la fruizione
La misura è temporanea

➔ Medici in corsia
in una foto d'archivio
In alto la presentazione
della squadra dei nuovi
dirigenti della sanità

to il pieno rispetto delle prerogative sindacali». Inoltre, il consigliere regionale, anche coordinatore di Linea Condivisa, ieri ha depositato un'interrogazione urgente all'assessore Nicolò. Ai sindacati è stato spiegato dall'Aom che «la sospensione



temporanea delle richieste di permesso sindacale è collegata alle interlocuzioni in corso tra la nuova area 3 (l'ex Asl3, ndr) e Aom sulla corretta applicazione delle prerogative sindacali a seguito del trasferimento di personale», dice Pastorino.

L'azienda ospedaliera metropolitana, contattata da *Repubblica*, «intende assicurare sul fatto che consentirà la fruizione dei permessi sindacali ai delegati transitati in Aom».

Per Pastorino la gravità di una sospensione, anche temporanea, di di-

ritti fondamentali rimane grave e scandisce: «I permessi sindacali non sono una concessione discrezionale dell'amministrazione, ma un diritto pieno e immediatamente esigibile, strettamente connesso all'esercizio del mandato sindacale e alla rappresentanza democratica delle lavoratrici e dei lavoratori. Ricordo che il periodo trascorso in permesso sindacale è, a tutti gli effetti, equiparato all'orario di servizio e non può essere sospeso o congelato per carenze organizzative o per ritardi nell'attuazione di una riforma che doveva essere preparata per almeno diciotto mesi, prima di essere varata e questi sono i risultati».

Il consigliere sottolinea come la vicenda sindacale sia solo il primo dei molti nodi che, secondo lui, stanno venendo al pettine: «La mancata e tempestiva riorganizzazione delle relazioni sindacali nella fase di avvio dell'Aom evidenzia una grave lacuna nella gestione della riforma sanitaria regionale - dice Pastorino - ma le criticità organizzative o i ritardi nell'attuazione della riforma non possono in alcun modo giustificare la sospensione di diritti sindacali, né tanto meno ricadere sulle Rsu, sui dirigenti sindacali e sui lavoratori». — **M.BO.**



La città diseguale, quando le disparità sociali condizionano anche il diritto alla salute

È uno dei tanti caratteri della città diseguale. Perché le disparità sociali non condizionano soltanto le opportunità dell'esistenza, ma l'accesso alla cura e alla concretezza del diritto alla salute. I dati epidemiologici elaborati sulle serie storiche della mortalità, standardizzate sulle caratteristiche della popolazione per età e genere, sottolineano la continuità di una forte polarizzazione sanitaria tra i quartieri genovesi. Con percentuali di decessi che disegnano uno scarto tra più 40 per cento a meno 20 per cento in base alla residenza. Sono statistiche rilevate negli anni dall'ISDE, l'associazione dei medici per l'ambiente, e di cui ha scritto qualche giorno fa

Valentina Evelli su Repubblica. Si muore di più a Cornigliano, Rivarolo, Prà, Struppa, Bolzaneto, Prè che ad Albaro, Portoria, Nervi, Quarto, San Martino, Foce. La conseguenza di un mix tra degrado ambientale, povertà, scorretti stili di vita, bassa educazione alla prevenzione.

“
I dati epidemiologici elaborati sulle serie storiche della mortalità sottolineano la continuità di una polarizzazione sanitaria tra i quartieri

determina non solo una più elevata mortalità ma incide sulle patologie croniche e acute, le alterazioni nello sviluppo, la moltiplicazione dei disturbi psicologici. Con il loro perdurare nel tempo. Quello che accade a Cornigliano pur nella riduzione delle emissioni inquinanti per la chiusura, da un decennio, del ciclo a caldo delle acciaierie.

La non neutralità della geografia della salute segna tutte le grandi città italiane a partire da Milano, con oltre il 60 per cento dei decessi, rispetto alla media standardizzata, nei quartieri più distanti dal centro con meno verde, alta intensità di traffico, bassa qualità del contesto urbano. Peralto, Milano è, con la pianura padana, una delle aree di maggior criticità dell'aria d'Europa. Così come Genova, dopo Palermo e Napoli, è il porto con maggiori percentuali di agenti inquinanti rilasciato dalle navi e dai mezzi di trasporti pesanti collegati all'attività portuale.

A dare ulteriore solidità al quadro delle disuguaglianze sanitarie contribuisce poi il rapporto 2025 della Fondazione Gimbe. La Liguria occupa il penultimo posto, insieme all'Abruzzo,

ultima è la Sicilia, nella classifica nazionale dei livelli di prevenzione della salute. Prevenzione che, bene ricordarlo, non è un indicatore statistico, ma dovrebbe costituire il pilastro fondamentale del sistema sanitario contribuendo alla promozione, individuale e collettiva, di buone pratiche e diagnosi precoci. Non solo. La rinuncia alle prestazioni sanitarie per i tempi di attesa e per le difficoltà economiche continua a crescere. Se nel 2023 era, nella nostra regione, il 7,8 per cento dei residenti, in aumento sul 5,8 per cento del 2022, nel 2024 si arriva al 10,1 per cento, pari a 150mila persone. Una percentuale di poco superiore al dato nazionale che, secondo l'Istat, è del 9,9 per cento degli italiani, all'incirca 6 milioni.

Nel 2023 erano un milione in meno. Ancora: la spesa sanitaria a carico diretto delle famiglie è stata lo scorso anno di 41,3 miliardi all'incirca il 22,2 per cento dell'intera spesa sanitaria del paese. In Liguria l'aumento è stato del 15 per cento in dieci anni. Per l'OMS, l'organizzazione mondiale della sanità, se l'incidenza delle risorse private è superiore al 15 per cento di quelle pubbliche è il segno della crisi dell'equità nell'accesso alle cure. Cresce, sia pure di poco, la speranza di vita, la più alta in Europa, ma si riducono gli anni in buona salute. Anche l'indice di mortalità evitabile, pur inferiore a quello europeo, tende ad innalzarsi e, in particolare, per chi ha bassa istruzione ed è segnato da fragilità economica. Prevale progressivamente una dimensione di salute per censo che rinvia alla multifattorialità delle povertà contemporanee, all'ereditarietà delle fortune e delle sfortune, a un welfare prestazionale che ha perso ogni riferimento alla centralità della persona e ai diritti di cittadinanza.

La stessa discussione pubblica sulla salute appare sempre più circoscritta ai parametri economici e tecnici e assai meno interessata alla domanda di cura. In una progressiva fuoriuscita, per chi può permetterselo, dal perimetro delle politiche pubbliche. Vale per il risanamento ambientale, con il rischio che un'incerta e faticosa transizione ecologica accentui e non riduca le disparità all'interno delle città. Senza tradursi in giustizia sociale ma in un ulteriore arretramento delle periferie e della dipendenza dalle sole logiche di mercato. Le statistiche dei medici ambientali sottolineano tutto questo, tolgono invisibilità a dinamiche sociali destinate, nella cornice di un progressivo svotarsi del welfare familiare, a dividere sempre di più la città dei ricchi da quella dei poveri.